



---

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

60<sup>a</sup> seduta pubblica  
lunedì 8 luglio 2013

Presidenza del vice presidente Gasparri,  
indi del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . .* Pag. 7-62

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) . . . . .* 63-82

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . .* 83-142

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** ..... Pag. 7

**PER UN'INFORMATIVA DEL GOVERNO SUL RIMPATRIO DI UNA CITTADINA KAZAKA E DI SUA FIGLIA**

PRESIDENTE ..... 7, 8, 9 e *passim*  
 MORRA (M5S) ..... 7, 8, 9  
 ZANDA (PD) ..... 9  
 OLIVERO (SCpI) ..... 9  
 ESPOSITO Giuseppe (PdL) ..... 9, 10  
 BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI) . 10

**PER UN'INFORMATIVA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SULL'EPISODIO CHE HA VISTO COINVOLTO L'AEREO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA BOLIVIANA**

PRESIDENTE ..... 10, 11  
 DE CRISTOFARO (Misto-SEL) ..... 10

## DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

**Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:**

**(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013** (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

**(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013** (Relazione orale)

**e dei documenti:**

**(Doc. LXXXVII-bis, n. 1) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2013)**

**(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2012)**

**Approvazione, con modificazioni, dei disegni di legge nn. 587 e 588**

**Approvazione della proposta di risoluzione n. 3:**

BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI) . Pag. 11  
 DE PETRIS (Misto-SEL) ..... 13  
 CANDIANI (LN-Aut) ..... 15  
 SUSTA (SCpI) ..... 19  
 MORRA (M5S) ..... 21  
 D'ANNA (PdL) ..... 23  
 GHEDINI Rita (PD) ..... 25  
 GIOVANARDI (PdL) ..... 28  
 SANTANGELO (M5S) ..... 29, 30  
 Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 29, 30

## DISEGNI DI LEGGE

**Discussione e approvazione:**

**(816) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE ..... 31, 32, 33 e *passim*  
 CASINI (SCpI), relatore ..... 31  
 ORELLANA (M5S) ..... 32, 35  
 ALBANO (PD) ..... 33  
 GIRO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 35  
 SANTANGELO (M5S) ..... 35, 36, 37  
 MASTRANGELI (Misto) ..... 35, 40  
 STUCCHI (LN-Aut) ..... 37, 38  
 MARINO Luigi (SCpI) ..... 38  
 RAZZI (PdL) ..... 38  
 BERTUZZI (PD) ..... 39  
 Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 36, 37

**Discussione e approvazione:**

**(817) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania in mate-**

<i>ria di rappresentanze diplomatiche, fatto a Vilnius il 21 febbraio 2013 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		<b>SUI RECENTI EVENTI SISMICI IN LUNIGIANA E CARFAGNANA</b>	
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 41, 42, 43 e <i>passim</i>	BARANI (GAL) . . . . .	Pag. 60
RAZZI (Pdl), relatore . . . . .	41	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 9 LUGLIO 2013</b> . . . . .	62
SANTANGELO (M5S) . . . . .	42, 43, 47	<i>ALLEGATO A</i>	
STUCCHI (LN-Aut) . . . . .	43, 44	<b>DISEGNO DI LEGGE N. 587</b>	
MUSSINI (M5S) . . . . .	44	Proposta di coordinamento . . . . .	63
SCILIPOTI (Pdl) . . . . .	45	<b>DISEGNO DI LEGGE N. 588</b>	
TONINI (PD) . . . . .	46	Proposta di coordinamento . . . . .	64
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .42, 43, 47		<b>DOC. LXXXVII-bis, n. 1</b>	
<b>PER UN'INFORMATIVA DEL GOVERNO SUL RIMPATRIO DI UNA CITTADINA KAZAKA E DI SUA FIGLIA</b>		<b>DOC. LXXXVII, n. 1</b> . . . . .	
PRESIDENTE . . . . .	47, 48	Proposte di risoluzione (6-00020) n. 3, (6-00018) n. 1 e (6-00019) n. 2 . . . . .	64
CASINI (SCpI) . . . . .	47	<b>RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>Disegno di legge n. 816</b>	
<b>Discussione e approvazione, con modificazioni:</b>		Ordine del giorno . . . . .	73
<i>(589) Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		Articoli da 1 a 4 . . . . .	76
PRESIDENTE . . . . .	48, 50, 52 e <i>passim</i>	<b>Disegno di legge n. 817</b>	
RUSSO (PD), relatore . . . . .	48	Articoli 1, 2 e 3 . . . . .	77
GIBIINO (Pdl), relatore . . . . .	50	<b>Disegno di legge n. 589</b>	
SANTANGELO (M5S) . . . . .	52, 53, 54 e <i>passim</i>	Articoli da 1 a 7 . . . . .	78
STUCCHI (LN-Aut) . . . . .	55, 56	<i>ALLEGATO B</i>	
CIOFFI (M5S) . . . . .	56	<b>INTERVENTI</b>	
RAZZI (Pdl) . . . . .	56, 57	Integrazione alla relazione del senatore Razzi sul disegno di legge n. 817 . . . . .	83
SONEGO (PD) . . . . .	57	Dichiarazione di voto del senatore Razzi sul disegno di legge n. 589 . . . . .	85
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .52, 53, 54 e <i>passim</i>		<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> .	86
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	96
PRESIDENTE . . . . .	57	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>SU INIZIATIVE VOLTE A FAVORIRE LE DONAZIONI DI MIDOLLO OSSEO</b>		Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	96
MORONESE (M5S) . . . . .	58	Annunzio di presentazione . . . . .	96
<b>SULLA VOTAZIONE DELLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE AI DOCUMENTI LXXXVII-BIS, N. 1, E LXXXVII, N. 1</b>		Assegnazione . . . . .	97
PRESIDENTE . . . . .	59	Presentazione di relazioni . . . . .	104
URAS (Misto-SEL) . . . . .	59	Ritiro . . . . .	104
<b>SU PRESUNTI ATTI DI VIOLENZA NEI CANTIERI TAV IN VAL DI SUSÀ</b>			
SCIBONA (M5S) . . . . .	59		

60ª Seduta

ASSEMBLEA - INDICE

8 luglio 2013

<b>AFFARI ASSEGNATI</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 104	Mozioni . . . . .	<i>Pag.</i> 105
<b>GOVERNO</b>		Interpellanze . . . . .	113
Trasmissione di atti . . . . .	105	Interrogazioni . . . . .	115
<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI</b>		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	121
Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni . . . . .	105	Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	141
		<b>AVVISO DI RETTIFICA</b> . . . . .	142



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,03*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,06*).

### Per un'informativa del Governo sul rimpatrio di una cittadina kazaka e di sua figlia

MORRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signor Presidente, nella seduta pomeridiana del 5 giugno scorso, il collega del Movimento 5 Stelle, senatore Giarrusso, è intervenuto in Aula per denunciare fatti gravissimi avvenuti nella notte tra il 29 e il 31 maggio scorso in quel di Casal Palocco, quartiere periferico di Roma, quando una cinquantina di persone, risultate poi poliziotti in borghese, hanno fatto irruzione in una villetta e, dopo una quantomeno ruvida perquisizione, hanno prelevato la signora Alma Shalabayeva e la figlia Alua di sei anni (ripeto: di sei anni). La signora, accusata di aver mostrato un passaporto ritenuto falso dai poliziotti presenti, venne trasferita al CIE di Porto Galeria, mentre la figlia venne affidata ai nonni.

Nonostante i tentativi, non ci sono state possibilità per gli avvocati di interloquire con la signora. Avendo poi un giudice di pace confermato che il passaporto della signora risultava contraffatto, è scattata una rapidissima procedura che ha portato all'accompagnamento della signora stessa e della figlia all'aeroporto di Ciampino, ove stazionava un aereo privato austriaco, affittato dal Governo kazako, che ha riportato le due donne ad Astana.

Nonostante la dimensione dell'operazione e dello sproporzionato numero di agenti intervenuti, pochi sono stati i giornali che hanno dato risalto alla vicenda. Soltanto «La Stampa» di Torino, in data 5 luglio, ha rilanciato il disperato appello del marito della signora. Il signor Mukhtar Ablyazov è uno strenuo oppositore del presidente del Kazakistan Nazarbayev, un vero e proprio dittatore che sembra godere di buone amicizie nel nostro Paese, e forse non soltanto nel nostro Paese.

Nello stesso giorno si è avuta notizia del fatto che la sezione speciale del tribunale del riesame di Roma ha riconosciuto che vi sono state gravi violazioni nelle procedure in ordine alle diverse irruzioni della polizia nella casa di Roma in cui, da settembre del 2012, le due donne (una delle quali, lo ripeto, è una ragazzina di sei anni) vivevano. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sappiamo che il presidente Letta ha assicurato – sono parole del Presidente – «una verifica interna agli organi di Governo che ricostruisca i fatti ed evidenzi eventuali profili di criticità». Noi del Movimento 5 Stelle riteniamo si tratti di fatti non gravi, ma gravissimi, e non ci possiamo accontentare di una semplice indagine interna. Qui si parla di una gravissima responsabilità dell'Esecutivo, che ha avallato e appoggiato una vera e propria procedura di sequestro di persona per conto terzi, per Governi stranieri! Ne abbiamo già visti questi episodi!

PRESIDENTE. Senatore Morra, le ricordo che lei sta facendo un intervento sull'ordine dei lavori, a cui ha diritto. Faccia però la sua richiesta. Il merito della questione andrà affrontato con la dovuta attenzione e con le modalità che decideremo.

MORRA (M5S). Signor Presidente, a me sembra che l'Aula dovrebbe essere iniziata da dieci minuti.



PRESIDENTE. No, non è questione di dieci minuti: è come se fosse un intervento di fine seduta.

MORRA (*M5S*). Ne abbiamo già viste di queste cose: ma non accetteremo verità di comodo. Vogliamo che il Presidente del Consiglio venga a riferire in Aula, perché noi reputiamo che vi sia una centralità del Parlamento, in tempi brevissimi e che, soprattutto, non ci suggerisca mezze verità o verità addomesticate per salvare qualcuno da gravissime responsabilità, che appaiono evidenti e che investono i livelli più alti di questo Governo.

E magari, vorremmo anche che stampa e *media* non tenessero sempre in conto il peso dell'ENI o di chissà chi altro, ma cercassero di conoscere e di raccontare verità, anche se scomode per la proprietà, perché per noi del Movimento 5 Stelle i diritti delle persone valgono più delle aziende, pure se italiane. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore De Cristofaro*).

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, anch'io ho letto sulla stampa i fatti a cui adesso si è riferito il senatore Morra: li considero anch'io gravi, se corrispondono a quanto è stato detto. Mi unisco, pertanto, al collega nel sollecitare un'informativa del Governo adeguata alla gravità delle questioni segnalate ed esauriente. La ringrazio se si vorrà fare tramite con il Governo di questa richiesta. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

PRESIDENTE. Condivido la sollecitazione venuta dai Gruppi. La Presidenza inoltrerà la richiesta avanzata.

OLIVERO (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVERO (*SCpI*). Signor Presidente, anche il Gruppo di Scelta Civica si associa a questa richiesta. I fatti, come sono stati narrati dalla stampa, sono di estrema gravità e peraltro riportano, come è già stato ricordato quest'oggi, situazioni particolarmente incresciose visto che riguardano anche minori che, se le circostanze venissero confermate, sarebbero ostaggio in un gioco internazionale molto complesso. Credo sia importante per la dignità del nostro Paese che al più presto si faccia chiarezza completa su questa vicenda.

ESPOSITO Giuseppe (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Giuseppe (*PdL*). Signor Presidente, anche il Gruppo del PdL si unisce alla richiesta di un' informativa su questo argomento. Se per alcune parti non è possibile avere informazioni per accordi internazionali sussistenti, c'è il COPASIR che è delegato ad esaminare simili episodi per tutto il Parlamento. Per la parte pubblica, *open*, chiediamo comunque un' informativa del Governo. (*Applausi del senatore Carraro*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Signor Presidente, certamente le questioni poste dall' articolo de «La Stampa», se corrispondono a verità, rappresentano fatti particolarmente inquietanti che richiamano alla memoria altre vicende che nel nostro Paese sono accadute negli anni passati. Vi è pertanto assoluta necessità di fare chiarezza e mi associo alla richiesta di far venire il Governo a riferire in Aula.

PRESIDENTE. La sollecitazione pare ampiamente condivisa. La Presidenza promuoverà la richiesta di chiarimento.

**Per un' informativa del Ministro degli affari esteri sull' episodio  
che ha visto coinvolto l' aereo del Presidente  
della Repubblica boliviana**

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, mi associo alla richiesta formulata in precedenza dai colleghi, che mi sembra molto pertinente, e approfitto per farle anche un' altra richiesta: poter affrontare in Aula con il Ministro degli affari esteri un altro episodio molto grave accaduto nei giorni passati.

In una seduta congiunta delle Commissioni esteri di Camera e Senato, abbiamo avuto modo di incontrare il Ministro degli affari esteri e di porre la questione. Siccome però la risposta ci ha lasciato abbastanza perplessi, ribadisco in Aula che vorremmo capire bene cosa è successo al volo intercontinentale Mosca-La Paz, all' interno del quale c' era il presidente della Repubblica boliviana Evo Morales. L' aereo è stato bloccato o, meglio, al velivolo non è stato concesso il permesso di sorvolo su alcuni Paesi europei, compresa l' Italia.

Presidente, capisco che stiamo parlando di altro, però chiedo che l' Aula del Senato possa affrontare tale questione che sta provocando le proteste durissime di tutta l' America Latina. Siccome si tratta di fondamentali immunità riconosciute ai Capi di Stato, credo che il Senato della

Repubblica italiana dovrebbe pronunziarsi e scusarsi con il Presidente della Bolivia dell'episodio gravissimo accaduto in Italia.

PRESIDENTE. Il suo Gruppo potrà assumere iniziative adeguate.

**Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:**

**(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013** (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

**(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013** (Relazione orale)

**e dei documenti:**

**(Doc. LXXXVII-bis, n. 1) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2013)**

**(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2012)** (ore 17,15)

**Approvazione, con modificazioni, dei disegni di legge nn. 587 e 588**

**Approvazione della proposta di risoluzione n. 3**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 587 e 588 e dei documenti LXXXVII-bis, n. 1, e LXXXVII, n. 1.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 4 luglio si è conclusa la votazione degli articoli dei disegni di legge in titolo.

Ricordo altresì che non sono stati presentati emendamenti alla proposta di risoluzione n. 3, accettata dal Governo.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finale congiunte.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, senatrici e senatori, con l'approvazione del disegno di legge di delegazione europea 2013 e del disegno di legge europea 2013, il Senato sta compiendo un grande lavoro: sta terminando un lavoro innovativo e sta recuperando un anno di mancata attività legislativa in questo settore.

Signor Presidente, signor Ministro, su una strada di 104 scalini stiamo facendo 20 scalini, alzandoci nell'immagine, anche a livello euro-

peo: non si tratta solamente di un semplice passo avanti, ma di una lunga strada che l'Italia ha innanzi a sé.

È lecito attendersi che l'inizio della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, previsto per la seconda metà dell'anno 2014, possa vedere l'Italia in una esemplare posizione virtuosa.

Purtroppo, per quanto concerne il metodo, troppe volte, in passato, abbiamo preso l'abitudine di recepire le direttive comunitarie solamente all'apertura della procedura di infrazione, per poi essere costretti a legiferare sotto la pressione della necessità e con estrema rapidità, spesso senza ogni logica e praticabilità: il risultato sono esempi fallimentari, come per esempio il SISTRI (sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti), nonché le disposizioni sulla sicurezza sul lavoro, ed altro.

Appare più che mai necessario imboccare la strada dell'azione e abbandonare quella della pura reazione, provvedendo al puntuale recepimento delle direttive prima dell'apertura delle relative procedure di infrazione. C'è però una netta contraddizione nel nostro comportamento: cerchiamo di fare di tutto per non dover rinunciare ai fondi che ogni infrazione non chiusa ci costa (30-40 milioni di euro, secondo le informazioni da lei rese, signor Ministro); dall'altra parte, corriamo il rischio di dover restituire all'Unione europea 18 miliardi di euro per mancata capacità di spesa sui Fondi strutturali (sul Fondo sociale, sul Fondo per lo sviluppo rurale, e così via).

Siamo alla metà del 2013, mancano sei mesi alla fine del periodo di esercizio, e abbiamo impegnato solamente il 37 per cento dei fondi disponibili, con il rischio della restituzione di 18 miliardi di euro: questo non può essere! Per questo motivo, credo che nella situazione attuale dobbiamo ricordare alle Regioni le loro responsabilità, sapendo che ci sono Regioni che, al momento, hanno ancora l'80 per cento da spendere, avendo impegnato solamente il 20 per cento della programmazione settennale.

Signor Ministro, c'è un paio di contraddizioni: il cofinanziamento statale e il cofinanziamento regionale su fondi comunitari dovrebbero incentivare lo sviluppo di un Paese e dovrebbero dare una spinta dall'altra parte, rientrando nel Patto di stabilità; eppure, lì si tira il freno e ci sono Regioni che con questo modo di agire presentano alcune problematiche. Credo dunque che si debba dare la possibilità di spendere ai soggetti più virtuosi, trovando anche il metodo per premiarli, attraverso la possibilità di spostare i fondi da chi non riesce a spenderli a chi ha la capacità di farlo. Sto parlando in questo momento come ex assessore all'agricoltura della Provincia autonoma di Bolzano, in cui siamo quasi al 100 per cento dei fondi impegnati e in cui potremmo spendere fondi ulteriori per milioni di euro, qualora ce ne fossero a disposizione.

In questo momento, signor Ministro, credo che si debba fare di tutto per evitare la perdita di questi miliardi di euro, perché ciò non costituirebbe solo una perdita attuale, ma sarebbe anche una perdita per il futuro, dal momento che la ripartizione e l'assegnazione dei fondi per il futuro

verrà fatta anche su base storica, tenendo conto della capacità di spesa del periodo di programmazione passato.

Per questo motivo il successo che ha riportato il Presidente del Consiglio in merito alla chiusura della procedura di infrazione e sui limiti dell'indebitamento, la messa a disposizione di nuovi fondi per l'occupazione e la ricerca e la maggiore flessibilità sono elementi che indicano che ci stiamo muovendo sulla via giusta. Ritengo che ciò sia stato un capolavoro del Governo, del Presidente del Consiglio e anche suo, signor Ministro. Siamo sulla strada che ci porta verso gli Stati Uniti d'Europa, e l'Italia è tornata nel girone dei Paesi di serie A. Credo dunque che dobbiamo mettere a tacere coloro i quali mettono in discussione questo Governo e in tal modo anche il futuro dell'Italia, a cui è collegato il futuro dell'Europa.

Concludendo, come membro della 14ª Commissione, Politiche dell'Unione europea, ringrazio il presidente Chiti, i relatori, senatori Tarquinio, Cociancich, Giovanni Mauro e Cardinali, e tutti i membri della Commissione per il lavoro svolto e per la sensibilità dimostrata nei confronti della nostra minoranza linguistica nell'accettare l'ordine del giorno con cui si chiede che le Regioni abbiano la possibilità di richiedere, per le aggiudicazioni socio-assistenziali supplementari, anche delle soglie più alte di quelle previste dalla legge: si tratta di un effetto che vale per tutti, non solamente per i residenti, ma anche per i cittadini dei Paesi terzi.

Sarebbe stato ancora più bello, signor Presidente, se avessi potuto dire che è stato rispettato e votato anche l'emendamento 7.100, al disegno di legge n. 588, da noi presentato. Visti però la vostra reazione e il malinteso che ha portato a tale esito sono molto fiducioso che in un'altra sede si riuscirà ad approvare tale misura.

Il Gruppo Per le Autonomie voterà dunque a favore dei provvedimenti in esame: speriamo che questo metodo, fondato sulla collaborazione e sulla sensibilità nei confronti delle autonomie e delle minoranze linguistiche, faccia progredire i nostri interessi e la base della nostra collaborazione. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI, PD e PdL*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, la componente SEL del Gruppo Misto voterà a favore della legge di delegazione europea 2013, perché indubbiamente il lavoro svolto all'interno della Commissione e poi in Assemblea è stato positivo sotto molti punti di vista. Forse partiamo col piede giusto anche rispetto al passato (magari lo sdoppiamento ci aiuta) perché, nell'indicare i criteri per il recepimento delle direttive, che sono molto importanti, effettivamente, anche rispetto ad altre esperienze del passato, abbiamo creato i presupposti per un giusto recepimento delle stesse, anche con innovazioni assolutamente fondamentali, che forse

su alcune questioni da una parte, potranno mettere l'Italia al passo con la legislazione europea e, dall'altra, potranno portarla anche un po' più avanti rispetto ad altri Paesi.

In particolare, vorrei fare riferimento ai risultati positivi che si sono ottenuti su una questione che ci sta particolarmente a cuore e che riguarda tutta la partita dei diritti umani, un tema sul quale per il nostro Paese si erano aperte alcune procedure di infrazione, essendo noi assolutamente distanti dalle norme europee. Sono stati conseguiti sicuramente risultati importanti per quanto riguarda la questione dei rifugiati, e di questo voglio ringraziare il relatore, il presidente Chiti e il Ministro. Allo stesso modo, la direttiva 2011/36/UE sulla tratta degli esseri umani ci sta particolarmente a cuore perché riguarda in particolare i bambini e le donne. Si tratta, insomma, di temi su cui speriamo ci sia un giusto recepimento delle direttive da parte del Governo per fare davvero passi in avanti.

Un'altra questione importante riguarda una serie di direttive in tema ambientale. Ho già detto in discussione generale che la maggiore parte delle procedure di infrazione a nostro carico hanno riguardato l'ambiente, ragion per cui spero che questa volta su alcune direttive cruciali per il nostro Paese, segno anche di modernizzazione e di investimenti futuri, possiamo essere assolutamente ineccepibili. Questa è l'Europa che a noi piace, non certo quella del *fiscal compact*; quindi, possiamo dare un segnale positivo anche in questo senso.

Una questione che si è molto dibattuta e che sta particolarmente a cuore anche al nostro Gruppo è quella a cui fa riferimento l'articolo 12 del disegno di legge n. 587, che riguarda la vivisezione. Non è certamente – ahinoi! – il giorno in cui diciamo no alla vivisezione; non è certamente il suo superamento, che rimane il nostro obiettivo, ma queste disposizioni rappresentano senza dubbio una svolta, un esempio anche per altri Paesi, perché abbiamo introdotto – e di questo ringrazio i colleghi senatori per il lavoro trasversale che è stato fatto – una serie di indicazioni per il recepimento della direttiva sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici che sono davvero importanti, perché costituiscono un avanzamento concreto, e non a chiacchiere, contro la sofferenza degli animali.

Con questo articolo si stabiliscono criteri fondamentali, quali orientare la ricerca all'impiego di metodi alternativi, stabilendo quindi il riconoscimento di un principio scientifico e di una scienza eticamente responsabile anche per il fatto che ogni specie è a sé, e che quindi è interesse per la salute umana e degli uomini cominciare a implementare sempre più metodi alternativi. Ancora, si stabiliscono il divieto dell'utilizzo di cani, gatti e primati e il divieto di allevamento degli stessi. Cito queste, ma ci sono altre questioni importanti, come il tema della formazione del personale, sul quale è stato presentato un apposito ordine del giorno. Sicuramente, da questo punto di vista, i risultati ottenuti sono importanti. Aggiungo l'obbligo di vietare gli esperimenti a fini bellici e il divieto delle procedure che non prevedono l'anestesia, altre misure assolutamente fondamentali. In sostanza, posso affermare che è stato compiuto un passo avanti che rappresenta un segno di civiltà. Di questo siamo davvero grati.

Dall'altra parte, però, relativamente alla legge europea, c'è una nota dolente: speriamo di poter superare quell'elenco di procedure di infrazione a carico del nostro Paese che cresce di giorno in giorno e di poter dare una risposta al riguardo.

Vorrei poi sottolineare una questione annosa su cui abbiamo trovato un punto di incontro, che riguarda le deroghe alla caccia. Dovrebbero essere deroghe per tutelare specie protette ma, al contrario, nel nostro Paese sono state utilizzate per allargare il numero delle specie cacciabili. Ricordo che siamo stati già condannati dalla Corte europea e che siamo nuovamente in procinto di esserlo. Avevamo presentato una serie di proposte con cui si evitava, a nostro avviso in modo serio e preciso, una volta per tutte, di andare incontro ad ulteriori problemi in sede europea. Certo, un miglioramento c'è stato, anche se non come avremmo voluto.

Mi preme poi evidenziare in quest'Aula un'altra questione. L'articolo 117 della nostra Costituzione, alla lettera *s*), stabilisce in modo chiaro ed inequivocabile – lo dico anche per coloro che in Commissione affari costituzionali hanno ritenuto improcedibili alcuni nostri emendamenti – che l'ambiente e l'ecosistema rientrano nella competenza esclusiva dello Stato. La caccia rientra nella competenza delle Regioni; ricordo, però, che stiamo parlando di una questione che afferisce specificatamente alle deroghe. Noi abbiamo trovato una soluzione; è stato accolto un importante ordine del giorno relativo al sistema dei controlli allo scopo di implementarli. Ci teniamo però a riaffermare un principio fondamentale relativo alla fauna, a tutti i sistemi ambientali, alla biodiversità: non poteva essere se non di competenza esclusiva dello Stato, trattandosi del patrimonio che appartiene a tutti noi e che dobbiamo assolutamente tutelare.

Da questo punto di vista dovremo compiere un lavoro importante, anche per arrivare ad una consapevolezza maggiore. Non possiamo ignorare – e per questo motivo anche sulla legge europea esprimeremo un voto favorevole – che comunque uno sforzo è stato fatto, e ringrazio anche in questa sede il relatore per il lavoro fatto.

Concludo l'intervento con la speranza che le due leggi siano approvate al più presto anche alla Camera dei deputati, per inaugurare un modo diverso per il nostro Paese di legarsi alla normativa europea e di essere parte diligente nella costruzione di quei famosi Stati Uniti d'Europa di cui spesso ci riempiamo la bocca. Dobbiamo partecipare concretamente, apportando miglioramenti anche alla legislazione europea, soprattutto in quei campi che permetteranno al nostro Paese di partecipare al progresso. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e delle senatrici Cirinnà e Gambaro).*

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a conclusione dei lavori di Commissione e d'Aula, il giudizio del Gruppo Lega Nord-Autonomie riguardo alla portata politica dei provvedimenti

in approvazione non può che essere critico. Signor Ministro, abbiamo certamente apprezzato il suo impegno in Commissione, ma ciò esula dalla valutazione politica complessiva.

Cominciamo subito con il chiarire che non siamo per nulla d'accordo con l'affermazione, fatta da alcuni colleghi in discussione generale, secondo cui il nostro Paese prima di chiedere agli altri più Europa dovrebbe chiedere maggiore impegno a se stesso. No, non siamo affatto d'accordo con questa affermazione, anche perché, se è vero, onorevoli senatori, che l'Italia guida da anni la poco invidiabile classifica dei Paesi che applicano di meno o con maggiore ritardo il diritto europeo, è altrettanto vero che è il Paese che si adegua in modo migliore ai doveri, o sarebbe meglio dire ai *diktat*, di Bruxelles.

Attenzione però, perché – e lo abbiamo già ribadito – eccesso di rigore ed austerità hanno mandato in rosso i conti degli italiani e stanno causando una profonda crisi del *welfare* ed un prossimo annientamento dei servizi pubblici. Agli occhi dell'Europa, dunque, l'Italia appare negligente; al contrario, invece, agli occhi degli italiani, o almeno agli occhi dei più coscienti, questo Paese (o quel che ne resta) sembra essere diventato, negli ultimi anni, una serva remissiva e muta di fronte a tutta l'Unione europea: un vero paradosso al quale i cosiddetti europeisti ad oltranza non fanno, o meglio non vogliono, dare risposta alcuna. Fatto sta che se il rigido rigore che sta contraddistinguendo la politica europea non sarà contrastato con determinazione dal Governo italiano, si avrà come unico e vero risultato quello di allontanare dall'Europa l'Italia reale, quella che lavora e sopporta il peso della burocrazia, scavando un fossato tra l'opinione dei cittadini italiani del Nord in particolare, e le istituzioni politiche europee, come già accaduto in questi ultimi anni.

Il sistema Paese non riesce più a reggere il peso della burocrazia ed anche innovazioni regolamentari, potenzialmente positive, rischiano invece di essere percepite, ancorché non lo siano realmente, come dei vincoli insostenibili, illegittimi e addirittura ingiusti.

D'altronde, signor Ministro, non possiamo tacere ad esempio come il Trattato di Lisbona, in abbinamento al dannoso sistema Target 2 del 2007, abbiano portato il Paese ad una sudditanza industriale e commerciale in favore della Germania, contribuendo a gonfiare il *deficit* della nostra bilancia commerciale e mettendo in sofferenza, a catena, tutti i settori produttivi e commerciali.

Stridono di fronte a questa realtà gli eccessivi atteggiamenti di euroentusiasmo che hanno accompagnato nei giorni scorsi l'ingresso nell'Unione europea della Croazia o, peggio, l'atteggiamento di cieca apertura nei confronti della Turchia.

L'applicazione acritica di nuove norme europee rischia di alimentare invece un crescente sentimento antieuropeo. Ultimo esempio è la recente normativa europea che vieta di coltivare, riprodurre e commercializzare semi di ortaggi che non siano stati approvati dalla nascente Agenzia delle varietà vegetali europee; un nuovo divieto che, paradossalmente, mette nell'angolo anche il recente impegno di questo Parlamento per contrastare



la diffusione di semi OGM. Si tratta di nuova norma che ingrassa la burocrazia dell'Unione e stacca una nuova cambiale in bianco alle grandi multinazionali, schiacciando gli interessi della nostra gente e perseguendo una inaccettabile e grigia omologazione. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

Guai, dico guai, se l'essenza dell'Unione europea si traduce semplicemente in una normativa che definisce la dimensione del foglio A4. La traduzione grezza dei provvedimenti che quest'Aula si appresta a votare oggi quale sarà? Semplice: nuova burocrazia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* Nuovi adempimenti per rendere la vita difficile alla gente, alle imprese, a chi lavora.

Oggi l'Europa si è ridotta a un'unione monetaria dominata dalla logica degli Stati e dalla burocrazia; un progetto che sta mostrando di essere fallimentare e che rende ancora più urgente la realizzazione dell'Europa delle Regioni. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Sia chiaro, noi non siamo euroscettici, ma è un dato di fatto che questa Europa, così com'è, non risolve i problemi della nostra gente. Sia altrettanto chiaro che la strada per il futuro dell'Europa sarà sempre più in salita se non prevarranno gli interessi dei cittadini su quelli delle *lobby* finanziarie. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

Signor Ministro, apriamo gli occhi e non lasciamoci imporre dalla burocrazia europea una nefasta omologazione, di fronte alla quale opporsi diventa invece necessario; ne tenga conto il Governo per le azioni future. Ribellarsi di fronte a queste situazioni è un diritto-dovere di un Governo che voglia difendere i propri cittadini. L'impressione, invece, è quella che, ancora una volta, nelle scelte politiche dell'Unione europea, mentre i francesi difendono gli interessi francesi e i tedeschi quelli tedeschi, gli italiani fanno invece gli europei ad oltranza. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Al Governo chiediamo quindi un impegno serio e concreto per far valere in Europa le giuste ragioni del Nord produttivo e dell'intero Paese.

Tra le questioni sul tavolo a livello europeo spicca certamente quella del contrasto all'immigrazione clandestina e della gestione dei flussi migratori. Su questo fronte chiediamo un impegno forte al Governo nel dare concreto seguito alla risoluzione approvata dal Senato, perché l'Italia non può essere lasciata sola dall'Europa di fronte a questo problema. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* Anche in questa occasione, lo ribadiamo: attenzione, perché la politica dell'immigrazione incontrollata che viene applicata in Italia finirà per causare problemi al resto dell'Europa, ottenendo come risultato finale un prevedibile isolamento di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Negli interventi che mi hanno preceduto si è detto che dobbiamo preoccuparci dell'opinione e della credibilità dell'Italia presso gli altri *partner* europei; noi non siamo d'accordo con questa opinione. Noi, signor Ministro, oggi diciamo a lei e al Governo che dovrete invece preoccuparvi di più dell'opinione che i nostri cittadini hanno dell'Europa *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*, a partire dall'euro, una moneta che doveva fare l'unità politica ed economica europea e che invece sembra sempre

più avere fatto gli interessi dei banchieri e la povertà degli italiani. Il sistema economico e finanziario europeo sta di fatto favorendo lo *shopping* a bassi costi da parte di altri Stati a danno delle migliori industrie italiane. Siamo forse ai saldi di fine stagione? Atti di pirateria industriale ne abbiamo poi già denunciati in questa stessa sede. O il Governo si mette seriamente a rinegoziare in Europa vincoli come il Patto di stabilità, oppure questo è un Paese destinato ad essere schiacciato, con un'economia sempre più spiaggiata. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Oggi ci troviamo ad approvare quelli che, in grande sintesi, vengono presentati come atti di adeguamento a disposizioni europee, dando per definito che le stesse siano cosa buona e lodevole già solo per il fatto di essere emanazione europea. Ma non è così, onorevoli senatori, non lo è, a partire dal fatto che questi innesti normativi sono invece il frutto di un sistema di potere finanziario e politico lontano dall'Europa dei popoli che invece noi vogliamo.

Viviamo in un Paese che resta marginale perfino nelle scelte che decidono il suo futuro. In Italia, oggi, è evanescente il senso dello Stato e delle istituzioni. Non esiste più una lotta visibile per la difesa dello Stato sociale e dei diritti dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Non esiste più nemmeno una vera azione di giustizia sociale e di rispetto per la dignità della persona. Anche ogni nostro sforzo per rinnovare il Paese in senso federale e per dare risposta alla questione settentrionale, viene addirittura negato in radice, tanto da destra, quanto da sinistra.

Onorevoli senatori, questo è lo specchio di un Paese che ha fallito nella propria ragion d'essere, incapace di schierarsi contro lo strapotere delle banche e delle *lobby* di un'Europa che punta ad essere unione bancaria prima che unione di popoli. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Come ogni provvedimento, anche quelli che oggi voteremo contengono delle scelte che valgono un voto positivo e delle scelte che valgono un voto negativo. Per tutte queste ragioni, signor Presidente, signor Ministro, il Gruppo Lega Nord-Autonomie non darà un voto positivo a questi provvedimenti. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*). Intendiamo con questo voto dare invece una reale rappresentanza parlamentare a tutti i nostri concittadini, delusi da un'Europa che ci soffoca con la burocrazia, da un'Europa intenta a perseguire gli interessi della finanza e delle *lobby*, da un'Europa che sta schiacciando l'economia dell'Italia, a partire dalla sua parte più produttiva, il Nord. A questi nostri concittadini, con questo voto, diciamo chiaramente che non tutti i partiti politici sono uguali e non tutti si sono sottomessi all'Europa delle *lobby* e della finanza. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). La Lega Nord, che fonda la propria storia nella difesa delle autonomie e delle identità locali, farà una dura opposizione all'Europa della finanza e delle banche.

Cosa va fatto lo abbiamo detto; cosa non va più fatto lo abbiamo chiarito. Ora sta a voi, Governo, dimostrare in tema di politica europea di essere all'altezza con le responsabilità che vi siete presi.

Chiudendo, al Governo diciamo in maniera chiara: o si mette difendere l'Italia e gli italiani, il Nord e le parti produttive dagli interessi

schiaccianti della finanza europea, o saranno gli italiani e i padani in testa a ribellarsi e a prendere l'iniziativa. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni*).

SUSTA (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (*SCpI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto desidero ringraziare il presidente Chiti, i relatori ed il Governo per il lavoro fatto e che avrà il nostro voto favorevole. Infatti, con la legge n. 234 del 2012 si apre una stagione nuova nelle procedure legislative della legislazione europea, che è riconnessa all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, in particolare, ai nuovi poteri di intervento del Parlamento nel processo decisionale europeo, nonché all'esigenza di una più tempestiva attuazione degli obblighi europei.

In realtà, il provvedimento appare volto primariamente a porre rimedio a lacune e carenze strutturali della partecipazione del sistema Paese al processo di formazione e di attuazione delle politiche europee che si erano già manifestate ben prima dell'adozione del nuovo Trattato e si erano acuite con la progressiva evoluzione costituzionale europea. Innestandosi su questi processi già avviati, l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona ha contribuito ad accrescere la consapevolezza dell'importanza e dell'urgenza di un adeguamento delle procedure nazionali, sia in relazione alle nuove prerogative espressamente conferite ai Parlamenti nazionali, sia indirettamente in funzione del nuovo assetto costituzionale dell'Unione europea da esso determinato e delle stesse innovazioni introdotte in altri ordinamenti in relazione all'attuazione del Trattato stesso.

Un ruolo non secondario nella predisposizione della legge è stato esercitato, poi, dalle dinamiche istituzionali e politiche sviluppatasi a livello europeo a seguito dell'acuirsi della crisi economica e finanziaria. La costruzione – tuttora in corso – di un nuovo sistema di *governance* economica, elaborato ed attuato mediante strumenti e procedure prettamente intergovernativi, ha reso infatti urgente, in Italia come in altri Stati membri, la definizione di appositi strumenti di controllo parlamentare.

In coerenza con questa lettura, si è proceduto all'adozione di disposizioni costituzionali, legislative e regolamentari atte ad un più generale consolidamento del raccordo tra Parlamento e Governo. Questa è quindi l'occasione per riflettere sui nuovi strumenti offerti dalla legge n. 234, che è una delle vere grandi leggi di riforma della scorsa legislatura nel nostro Paese. Infatti, se da un lato si celebra con enfasi l'approvazione del Trattato di Lisbona, dall'altro matura sempre più la consapevolezza che la vera sfida stia nel verificare che nella pratica i singoli Stati accettino pienamente la parziale cessione di sovranità a favore dell'autonomia europea che lo stesso Trattato prevede, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

L'obiettivo politico principale che ci si era posti con il Trattato era proprio quello di colmare un *deficit* di rappresentanza che aveva reso la burocrazia dell'Unione europea sempre più distante e percepita addirittura come ostile dai cittadini. Il pericolo maggiore per il processo d'integrazione europea era ed è individuabile proprio nella diffidenza verso le istituzioni di Bruxelles, alimentata in questi anni da schieramenti populistici e xenofobi, fautori della supremazia delle Nazioni su ogni organismo sovranazionale e addirittura nella reclusione rassicurante delle aspirazioni delle comunità locali nelle cosiddette piccole patrie. Non ha proprio senso una contrapposizione tra l'Europa dei popoli, l'Europa delle Regioni e l'Europa delle Nazioni!

Oggi questo pericoloso processo di disgregazione rischia di essere alimentato dall'onda dello *tsunami* che ha investito l'economia e i mercati finanziari. Il ripiegamento su logiche strettamente nazionali, che hanno pesato quando bisognava prendere decisioni importanti e rapide in favore di Paesi in difficoltà (vedi la Grecia), è un comportamento che spesso non ha pagato. È illusorio infatti pensare che qualsiasi Stato membro dell'Unione europea, a partire dai più grandi, possa far valere i propri interessi nazionali al di fuori di uno sforzo congiunto europeo. La realtà internazionale è talmente cambiata che non si vede come alcuno dei singoli Paesi possa recuperare un suo ruolo autonomo e distinto per reagire con le sue forze alle sfide della globalizzazione; ciò vale per la lotta all'inquinamento, la criminalità organizzata, il terrorismo, una nuova *governance* mondiale monetaria anche relativa all'apertura dei nuovi mercati, a cooperazione internazionale allo sviluppo. È in questo quadro che occorre inserire un nuovo protagonismo italiano in Europa, che richiede innanzitutto fiducia in se stessi, evitando le solite litanie piagnone che riscontriamo in chi preferisce continuare a vedere le pagliuzze negli occhi altrui ma non le travi nei propri occhi.

Per troppo a molti è apparsa una perdita di tempo dibattere sulle questioni degli assetti istituzionali piuttosto che concentrarsi sulle decisioni da prendere per affrontare la crisi economica; questo perché ai più sfuggiva che proprio le insufficienze delle istituzioni europee hanno da sempre limitato gravemente la capacità dell'Europa di agire unitariamente e di far sentire il suo peso sullo scenario mondiale. La crisi economica ci ha aiutato in questa direzione.

Oggi è maturata in Europa la consapevolezza, grazie anche all'azione del Governo Monti prima e dell'Esecutivo Letta poi, che una politica incentrata esclusivamente sull'autorità e sull'austerità di bilancio è insufficiente ma necessaria e va accompagnata con le pratiche per la crescita che richiedono la capacità di cogliere le opportunità che la globalizzazione ci offre. Il Governo italiano oggi ha l'importante compito di proseguire un cambiamento di rotta, avviato dal Governo Monti in queste scelte, e di indicare un percorso di ripresa che sia condiviso e compreso dai cittadini. Bisogna avere l'ambizione di guardare alla ripresa, puntando su strumenti in grado di garantire la crescita senza dilatare il debito.

In questo orizzonte credo quindi dobbiamo inserire la nostra politica europea. Questa legge ci aiuta a favorire il processo legislativo discendente e ascendente, ci aiuta a superare la critica continua al nostro Paese e l'apertura di processi di infrazione. Dobbiamo sentirci parte di una più ampia produzione legislativa, di un più grande potere legislativo europeo, dobbiamo sentirci legislatori nazionali all'interno di questo processo. La legge n. 234 ci ha spinto in questa direzione e noi vogliamo essere coerenti rispetto a questo grande risultato che oggi otteniamo con l'approvazione del provvedimento che ci accingiamo a votare. (*Applausi dai Gruppi SCpI, PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*).

MORRA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo finalmente giunti alla fase finale del processo – a dire il vero piuttosto tortuoso – che ha determinato l'adozione dei principali atti relativi alla partecipazione del nostro Paese alla formazione e all'attuazione della normativa europea, secondo quanto stabilito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234. In particolare, mi sia consentita una breve digressione sulla legge stessa. Come è noto questa è la novità che abbiamo dovuto tutti affrontare in questa legislatura. All'articolo 30 di questa legge si definiscono sia la legge di delegazione europea, nella fattispecie il disegno di legge n. 587, sia la legge europea (disegno di legge n. 588). Entrambe queste leggi sono di iniziativa governativa.

La legge di delegazione europea, in pratica, chiede al Parlamento di conferire al Governo la delega ad adottare entro tempi definiti dei decreti legislativi di recepimento di direttive europee. In sostanza, con questa legge il Governo chiede al Parlamento la delega a legiferare al suo posto, seppure per il nobile e necessario scopo di recepire le direttive europee. Ripeto: il Governo chiede al Parlamento la delega a legiferare al suo posto. Questa modalità, però, stride fortemente con la troppo spesso celebrata centralità del Parlamento. È quindi un altro esempio dello svuotamento del ruolo del Parlamento, sempre più semplice ratificatore di decisioni prese dal Governo. Ciò dimostra, inoltre, che i vertici che comandano il modello unico non si fidano neanche dei loro stessi parlamentari, ai quali si chiede solo di confermare, ratificare e convalidare decisioni prese dall'Esecutivo, o forse solo dai vertici dei partiti del modello unico.

Tutto questo a noi del Movimento 5 Stelle non piace. Preferiremmo un ruolo più attivo del Parlamento anche in queste occasioni, che sembrano di mero, passivo recepimento di direttive dell'Unione europea per le quali invece il Parlamento può e deve dire la sua imponendo, secondo i limiti previsti dalla legge n. 234 del 2012, criteri e vincoli corrispondenti ai veri *desiderata* dei cittadini italiani. Alternativamente, il Parlamento si dovrebbe attivare in autonomia per recepire le opportune direttive dell'Unione europea, ma soprattutto dovrebbe forse influenzare di più, insieme

agli altri Parlamenti nazionali, l'attività legislativa dell'Unione europea, alzando così il livello di democraticità delle istituzioni europee. Ma forse questo poco interessa.

In quest'ottica, non vogliamo essere come le altre forze politiche, che riteniamo troppo spesso supinamente euro-acritiche, le quali si adagiano, si crogiolano e si compiacciono in un ripetuto e quasi quasi agiografico riferimento all'Europa e ai futuribili, non si sa quando, Stati Uniti d'Europa.

Ora, nel merito, per quanto riguarda il disegno di legge n. 588, il nostro orientamento – si faccia attenzione al condizionale – sarebbe sicuramente favorevole, essendo questo l'atto contenente tutte quelle norme diverse dalle deleghe necessarie ai fini dell'adempimento di obblighi europei e finalizzate a porre rimedio ai casi di non corretto recepimento della normativa europea stessa. Come illustrato dal relatore, si tratta di direttive importanti, utili, ad esempio, a garantire la libera circolazione dei cittadini all'interno dell'Unione, oppure il libero accesso alla professione in qualsiasi suo Stato. Questo nel Capo I della legge europea, che prosegue con gli articoli del Capo II, riguardanti la fiscalità, del Capo III, riguardanti il lavoro, del Capo IV, riguardanti la sanità pubblica, del Capo V, riguardanti l'ambiente, del Capo VI, che contiene altre disposizioni ancora, i cui titoli danno chiaramente idea della rilevanza di queste direttive.

Anche per quanto riguarda il disegno di legge n. 587, il nostro voto – attenzione di nuovo al modo verbale – sarebbe complessivamente positivo, con la rilevante e significativa eccezione dell'articolo 12, con il quale si recepisce la direttiva 2010/63/UE sempre riferita alla sperimentazione animale. Seppure si apprezzino alcuni dei criteri presenti in questo articolo, noi del Movimento lo riteniamo insufficiente, in quanto impone criteri di recepimento che a molti di noi paiono non idonei a limitare le sofferenze degli animali oggetto di sperimentazione e sicuramente non in grado di garantire i necessari controlli e le doverose ispezioni nelle strutture ove questa pratica, purtroppo, avrà comunque luogo; non rappresentano inoltre un reale impulso alla ricerca e all'applicazione di metodi alternativi all'utilizzo di animali nelle fasi di studio e di analisi di un nuovo farmaco.

Ci rammarichiamo perciò dell'assoluta insensibilità e indisponibilità da parte delle altre forze politiche e soprattutto del Ministero della salute evidenziata dal non aver voluto recepire positivamente i nostri emendamenti all'articolo 12 (inizialmente articolo 9), volti a migliorare in fase ascendente nella Commissione preposta (la 14ª), questa norma. Pertanto, questi emendamenti, in combinato disposto con l'articolo 12, avrebbero completato un quadro legislativo che avremmo considerato di reale, concreta ed effettiva tutela per le specie animali.

Purtuttavia, sappiamo che dobbiamo votare l'ennesima legge *omnibus* – un tipo di provvedimento che il Governo Letta si era impegnato a far diventare memoria del passato – e siamo anche consci che tutto ciò produce esitazioni in moltissimi di noi considerando i temi diversissimi: nel disegno di legge n. 587 si va infatti dalla importazione di legname ai diritti dei rifugiati, dalla sperimentazione animale a fini di ricerca scientifica

alle missioni internazionali, dai bilanci degli Stati al commercio di prodotti tecnologici, per passare a norme finanziarie. Evidentemente, tutta materia che può rientrare, per omogeneità, nello stesso provvedimento.

Benissimo, tutto questo permette al Movimento, in maniera assolutamente chiara e politicamente forte, di lasciare a tutti i senatori del Gruppo libertà di voto; non perché non ci vogliamo prendere le nostre responsabilità, perché noi le responsabilità ce le prendiamo, ma perché voi, signori del Governo, e comunque signori del modello unico, avete il coraggio di imporre una logica per cui o si prende tutto oppure non si deve prendere niente. Vorremmo che vi fosse – e questa ci sembra democrazia – la possibilità di ragionare pacatamente su singoli temi, su singoli provvedimenti, su cui il Movimento 5 Stelle darà certamente il suo contributo. Non è affatto vero, infatti, che noi siamo soltanto quelli della protesta; noi siamo anche quelli della proposta e in Commissione abbiamo cercato di farvelo capire in tanti modi. Ma evidentemente i tempi che imperiosamente voi dettate al dibattito parlamentare (altrimenti non si fa in tempo ad approvare) sono quelli che vogliono far passare insieme al provvedimento intelligente anche quello su cui si potrebbe intervenire per rettificare.

Il Movimento 5 Stelle su questo non ci sta. Per questo tutti quanti noi, con senso di responsabilità, accettiamo la logica della libertà di voto e richiamiamo per l'ennesima volta e per mezzo di un Ministro – che è qui presente – l'impegno che aveva assunto lo stesso presidente del Consiglio Letta: cerchiamo di farla finita con i provvedimenti *omnibus*. Permettiamo a tutti i senatori, a tutti i parlamentari – perché anche in altri Gruppi ci sono singoli parlamentari che hanno le nostre stesse difficoltà – di votare singoli provvedimenti che abbiano una loro coerenza, una loro sistematicità, una loro unità di fondo. Questo è quello che vi chiede il Movimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

D'ANNA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà e mi accingo ad illustrare brevemente le ragioni che ci spingono a esprimere tale voto favorevole, non prima di aver ringraziato il Presidente, tutti i componenti della 14ª Commissione del Senato e, in particolare, i relatori che, con un lavoro alacre e diuturno, hanno dovuto elaborare e codificare gli emendamenti alle due leggi, che si parano questa sera innanzi a noi per l'approvazione a causa dell'interruzione anticipata della XVI legislatura e che vengono, quindi, a riempire il vuoto determinato dalla mancata approvazione delle leggi comunitarie 2011 e 2012.

Questi provvedimenti del Governo credo vadano nella direzione di recepire le direttive comunitarie attraverso la delega legislativa; non potrebbe che essere così, atteso che si tratta di adeguare, correggere e integrare la legislazione nazionale e di sopperire ad eventuali inadempienze da

parte dell'Italia nel far proprie le disposizioni europee, soprattutto nell'intento di evitare l'apertura di nuove procedure di infrazione ai danni della nostra Nazione.

È appena il caso di ricordare che ogni ulteriore indugio nell'approfondimento dei temi legati a questi disegni di legge esporrebbe il Governo a gravi difficoltà circa l'emanazione e l'adozione di decreti delegati in materia di particolare rilevanza.

La legge di delegazione europea attiene *in primis* al recepimento di specifiche direttive in tema di inquinamento ambientale. Altri aspetti significativi, a mio parere, riguardano la contabilità e la finanza pubblica e sono oggetto di interventi migliorativi dell'impalco legislativo, con particolare riferimento ad una nuova disciplina dell'IVA, nonché alla riaffermazione – ahinoi – del principio di pareggio di bilancio. Inoltre, senza sottacere le profonde modifiche proposte per la gestione dei fondi alternativi, al fine di evitare i rischi che hanno accompagnato le fasi più acute della crisi finanziaria (che è stata prodromica alla ben più grave recessione economica che ha investito anche il nostro Paese), è opportuno ricordare altre importanti innovazioni presenti in questo disegno di legge, nel campo del commercio, della sanità, dei diritti civili per gli stranieri.

Un ulteriore passo avanti è costituito dal recepimento, nella legge europea, delle normative che pongono riparo alla disattesa applicazione del diritto comunitario, lamentata da cittadini ed imprese, molte volte costretti a ricorrere contro il mancato rispetto del loro buon diritto.

Per motivi di tempo occorre limitarsi a riaffermare l'incisività delle iniziative da assumere in materia di politica ambientale, così come scaturiscono dall'attuazione della direttiva n. 75 del 2010 dell'Unione europea, richiamata dal disegno di legge Atto Senato 587, e per quanto riferibile alla gestione dei rifiuti industriali, ma anche delle autorizzazioni, dei controlli e delle sanzioni nel campo dei rifiuti in genere. Questo al fine di evitare, attraverso un efficace controllo delle autorizzazioni, il riproporsi di situazioni di devastanti danni ambientali, che assumono connotazioni di particolare gravità nel Mezzogiorno; e sono ancora recenti le immagini di Napoli invasa dai rifiuti e di una Campania e di una Sicilia spesso collassata per fenomeni che sono certo a monte e per la mancata attuazione di un'avanzata politica di trattamento di rifiuti stessi, ma anche perché spesso la nostra legislazione è stata lacunosa sotto il profilo dell'incisività e della forza coercitiva nei confronti dei demagoghi che, a vario livello, abbiamo trovato sia nelle amministrazioni provinciali, che nelle stesse amministrazioni regionali.

In questo disegno di legge, in campo finanziario assume risalto l'urgente implementazione dei vigenti dispositivi di legge, collegandoli ad un inevitabile adeguamento dell'IVA alla legislazione europea. Parimenti appare ineludibile il recepimento della direttiva dell'Unione europea n. 85 del 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio nazionale nell'ambito del Patto di stabilità.

Vi è inoltre l'adozione delle direttive europee in campo sanitario; vi è infatti la necessità di indirizzare la riforma delle regole sulla farmacovigi-



lanza sancite dalla direttiva n. 26 del 2012. In tema di salute pubblica vanno anche posti nel dovuto risalto i diritti sanciti per i pazienti frontaliere negli Stati aderenti all'Unione europea, tenuto conto dell'imminente adozione della direttiva n. 24 del 9 marzo 2011, così come assume rilievo l'intensificazione del controllo delle pratiche di sperimentazione in campo animale.

Per quanto poi riferibile alla revisione della direttiva relativa alla lavorazione e alla vendita dei prodotti del tabacco, si sottolinea quanto riportato in precedenti documenti elaborati della XVI Legislatura da parte della 12ª Commissione igiene e sanità, ad esempio il parere in merito alla lotta contro il tabagismo ed ai rischi per la salute che possono scaturire dall'uso incauto e dannoso della sigaretta elettronica, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità sanciti sia dai trattati Maastricht che da quelli di Lisbona.

Dichiaro quindi il nostro voto favorevole, constatata l'osservanza della regolarità tecnica in ordine agli oneri finanziari derivanti dall'adozione dei provvedimenti in oggetto e preso atto del rispetto del principio di sussidiarietà. La puntuale affermazione di questo principio nella legge europea si rileva essenziale ai fini di un corretto rapporto tra Stato e società, che – mi consentirete di ricordarlo – deve essere sempre più ampliato in quelle società aperte ed evolute, ove il diritto e il dovere di organizzare le forme di convivenza sul piano sociale e civile spetta ad associazioni, sindacati, a privati cittadini, affinché siano garantite ed ampliate, in buona sostanza, attraverso l'applicazione di tale principio, le libertà negative, come le chiamava Isaiah Berlin. Queste libertà sono l'aspetto saliente della libertà del cittadino stesso in quanto appartengono alla sfera dei diritti che non sono nella disponibilità di alcun potere politico, giudiziario o istituzionale.

Per quanto concerne, quindi, il Popolo della Libertà siamo convinti di dover dare il nostro assenso e il nostro voto favorevole a questa legge. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

GHEDINI Rita (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita (PD). Signor Presidente, senatori e senatrici, signor Ministro, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo pacchetto di norme e documenti di armonizzazione della legislazione nazionale con quella europea, nonché di valutazione e di indirizzo alle politiche dell'Unione europea, con la consapevolezza che in questo momento i temi che ci legano all'Europa, come è stato ricordato recentemente anche dal Presidente della Repubblica e dal nostro Presidente del Consiglio, devono rappresentare per l'Italia la priorità e l'orizzonte di azione sia del Governo che del Parlamento.

Il lavoro, proficuo, compiuto dalla Commissione e dall'Aula va appunto nella direzione di superare la logica dei temi europei intesi come

separati e estranei al nostro ordinamento, puntando, invece, ad inserire appieno nella politica nazionale e nel processo legislativo che la informa il rapporto tra Stato ed Unione europea come costitutivo. L'Unione europea costituisce a tutti gli effetti un'ulteriore sede legislativa, intimamente legata all'ordinamento interno italiano, cui copartecipiamo come soggetti consenzienti nell'elaborazione delle norme. Il tema è, appunto, quello della consapevolezza e della partecipazione attiva: lo è per il Parlamento quanto per i cittadini italiani. In una fase politica ed economica di grande difficoltà, il sentimento nazionale ed il discorso politico rischiano di sclerotizzarsi in una falsa dialettica tra pro e antieuropeisti. Siamo oltre: non dobbiamo più scegliere l'Europa, l'abbiamo fatto molti decenni fa; è una scelta costitutiva, irrinunciabile politicamente ed economicamente, soprattutto nella crisi. Dipende solo da noi uscire dalla logica della resistenza, dell'adeguamento passivo e burocratico alla legislazione europea e passare alla partecipazione attiva e politica alla costruzione normativa. Dobbiamo passare dalla logica del negoziato, tipicamente intergovernativa, a quella della costruzione del processo democratico europeo.

Il Parlamento può e deve fornire – lo dico al senatore Morra – il proprio contributo in maniera determinante, avvalendosi dei mezzi che sono, da ultimo, messi a disposizione dall'innovazione normativa contenuta nella legge n. 234 del 2012. Anche grazie a questa legge e al lavoro del Parlamento, dopo due anni di blocco legislativo, l'obiettivo prioritario del nostro lavoro in Commissione e in Aula è stato, infatti, quello di procedere il più speditamente possibile all'esame dei provvedimenti per contribuire sensibilmente a ridurre il numero delle infrazioni, che costituiscono un peso economico non sopportabile nella fase attuale e un peso politico perché pregiudicano la stessa credibilità dell'Italia nelle sedi europee.

Abbiamo cercato di farlo, appunto, in modo non burocratico, ma considerando e temperando l'istanza comunitaria insieme alle istanze nazionali che sono state presentate alla nostra attenzione. Mi riferisco sia a quelle più datate trascinate dalla mancata approvazione per un biennio delle leggi comunitarie, sia a quelle emerse recentemente su temi estremamente rilevanti, quali, ad esempio, il regolamento europeo in materia di IVA, le questioni connesse alla tutela ambientale, la spinosa questione del recupero degli aiuti dati dal nostro Paese alle imprese e ai cittadini colpiti da calamità naturali; a tutte queste, con il nostro lavoro in Commissione, abbiamo tentato di dare risposte adeguate e in tempi brevi.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,15)**

(Segue GHEDINI Rita). Fra le due leggi, la legge europea risente maggiormente del ritardo ed è, conseguentemente, più ricca di norme. Nell'azione di contenimento e prevenzione delle infrazioni abbiamo cer-

cato di tenere l'orizzonte dei diritti, ragione della Costituzione europea, e di tenere in primo piano l'interesse generale dei cittadini anche nell'accettazione dei divieti. In questo senso vanno le disposizioni concernenti la libera circolazione delle persone, nonché quelle riguardanti l'ambiente, con puntuali modifiche alla legislazione italiana in materia di tutela delle acque, di valutazione integrata ambientale, di gestione dei rifiuti e di tutela risarcitoria contro i danni ambientali.

Laddove sono in gioco interessi contrapposti, abbiamo cercato mediazioni ragionevoli e – dove possibili – al rialzo. È il caso, ad esempio, delle guide turistiche, dove il giusto principio della libera circolazione dei lavoratori all'interno degli Stati dell'Unione è stato temperato dalla previsione, per il nostro Paese, di richiedere una speciale autorizzazione per i siti di particolare interesse storico ed artistico, che sono uno degli elementi costitutivi per il rilancio economico del nostro Paese.

L'abrogazione dell'articolo 34, in materia di utilizzo dei brevetti di *design* industriale non protetti, e lo stralcio dell'*ex* articolo 33, in materia di agevolazioni fiscali e contributive riconosciute per i terremoti che hanno colpito il nostro Paese dal 1997 al 2009, danno conto della necessità di non riversare sui cittadini e le imprese le contraddizioni di decisioni prese in fasi politiche ed economiche anche molto lontane nel tempo e di trovare, con l'approfondimento e il tempo necessari, soluzioni in grado di garantire equità e sostenibilità.

Anche nel disegno di legge di delegazione europea 2013 ci sono buone novità. Tra queste, vorrei ricordare che, nella complessa vicenda che riguarda i regolamenti in materia di IVA, abbiamo previsto, con l'approvazione di un emendamento, che sia tenuta in considerazione la peculiarità, tutta italiana, dello svolgimento in sussidiarietà di prestazioni socio-sanitarie da parte di soggetti della cooperazione sociale, in grado di sostenere un *welfare*, diversamente già fortemente ridotto e penalizzato dalle necessità di contenimento della spesa pubblica.

Un buon lavoro è stato svolto anche nella definizione di adeguati criteri di delega per l'attuazione della direttiva europea in materia di riconoscimento dei diritti dei beneficiari di protezione internazionale. Si è così testimoniata la volontà del Paese di dotarsi di una legislazione che, secondo lo spirito della Convenzione di Ginevra, possa assistere e proteggere i rifugiati presenti sul nostro territorio, con particolare riguardo ai minori stranieri non accompagnati e alle vittime di tratta.

Infine, mi sembra importante rilevare il buon compromesso al rialzo ottenuto in Commissione per quanto concerne la delicatissima questione della sperimentazione animale, che, nel garantire quanto disposto in sede europea (quindi nel pieno rispetto della direttiva europea), fa salve le istanze radicate nel Paese che mirano ad una maggiore tutela e protezione degli animali utilizzati a fini di ricerca.

Abbiamo svolto questo lavoro mentre il nostro Governo sedeva al tavolo del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno: i risultati ottenuti ci danno speranza che, nel prossimo Quadro finanziario 2014-2020, le politiche relative alla crescita e all'occupazione, gli aspetti di politica estera e di vi-

cinato e gli orientamenti espressi nelle risoluzioni che proponiamo oggi al voto dell'Aula siano pienamente assunti come prospettiva di sviluppo. È fondamentale, infatti, che continui l'impegno del Governo, pienamente sostenuto dal Parlamento, nella promozione di politiche dirette ad affiancare, al rigore fiscale, misure in grado di stimolare la crescita e l'occupazione. Tra queste, l'emissione di titoli obbligazionari europei da destinare al finanziamento di investimenti di interesse europeo.

In questo senso, accogliamo con soddisfazione l'apertura del presidente Barroso, a «deviazioni temporanee» dagli obiettivi di bilancio previsti dal Patto di stabilità in caso di investimenti pubblici legati a misure per favorire la crescita, per Paesi, come l'Italia, che hanno i conti in ordine perché hanno fatto i compiti. Il cambiamento di prospettiva che abbiamo auspicato e per cui ci siamo battuti sembra finalmente affacciarsi: consentire investimenti pubblici produttivi, cofinanziati dall'Unione europea, capaci di far ripartire il sistema Paese, uscendo dalla fase più dura della crisi economica di questi anni è fondamentale per raggiungere l'obiettivo di rilanciare il Paese e anche di conseguire il pareggio di bilancio di medio termine.

Gli italiani, che hanno fatto i conti con il rigore del bilancio, possono pretendere che si investa sulla loro serietà e sulla capacità del sistema Paese di rimettersi in moto. Possono pretendere che diventino concrete le ragioni per le quali stare in Europa è ancora una volta un'opportunità e, prima di tutto, un'opportunità che occorre saper sfruttare. (*Applausi dai Gruppi PD e SCpI. Congratulazioni*).

GIOVANARDI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare che voterò il primo dei disegni di legge alla nostra attenzione, mentre non parteciperò al voto del disegno di legge n. 588. Con il ministro Moavero Milanesi, che ringrazio per la sua cortesia, abbiamo avuto un colloquio sullo stralcio dell'articolo 33 di tale disegno di legge, che riguarda i terremotati di Molise, Puglia, Umbria, Marche e Abruzzo, con i quali sono totalmente solidale. Ripeto però, per l'ennesima volta, che vorrei che i terremotati dell'Emilia-Romagna fossero trattati almeno come quelli di queste Regioni.

La discussione relativa all'articolo 33 riguardava il fatto se, in quelle Regioni, debba essere esteso a tutti il beneficio della proroga per il pagamento delle tasse e delle imposte e della restituzione solo di una quota pari al 40 per cento del carico tributario e contributivo, invece del totale, oppure se, come chiede l'Europa, ciò debba essere esteso solo a coloro che hanno subito dei danni. Mi rendo conto che si tratta di una materia da approfondire, ma faccio presente che in Emilia-Romagna, in Lombar-

dia e in Veneto, dal 1° gennaio 2014 dovrà essere restituito tutto l'arretrato, senza alcun beneficio.

La mia non partecipazione al voto rappresenta dunque un ennesimo invito al Governo ad approfondire la tematica, magari in occasione del decreto-legge all'attenzione del Senato, perché i terremotati dell'Emilia-Romagna siano trattati nella stessa maniera di quelli delle altre zone d'Italia.

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni finali, avverto che, con riguardo ai disegni di legge al nostro esame, sono state presentate due distinte proposte di coordinamento che si intendono illustrate.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti per alzata di mano la proposta di coordinamento C1, riferita al disegno di legge n. 587.

**È approvata.**

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 587, nel testo emendato, con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 587 e 588 e dei documenti LXXXVII-bis, n. 1 e LXXXVII, n. 1**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti per alzata di mano la proposta di coordinamento C1, riferita al disegno di legge n. 588.

**È approvata.**

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 588.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santan-

gelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 588, nel testo emendato, con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 587 e 588 e dei documenti LXXXVII-bis, n. 1 e LXXXVII, n. 1**

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione della proposta di risoluzione n. 3, precedentemente accettata dal Governo.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto precluse le proposte di risoluzione nn. 1 e 2.

Con l'approvazione della proposta di risoluzione n. 3 si intende esaurita la discussione delle Relazioni all'ordine del giorno.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(816) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,25)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 816, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Casini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CASINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Convenzione in titolo ha avuto un percorso molto travagliato e ha creato anche molti motivi di attrito tra lo Stato di San Marino e la Repubblica italiana. Finalmente essi sono superati, e con il provvedimento oggi al nostro esame ratifichiamo una Convenzione tra la nostra Repubblica e quella di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali. Dicevo che si tratta di normalizzare i rapporti tra i nostri Paesi dopo tante battute d'arresto e tanti ostacoli che ci sono stati in questi anni.

La Camera ha approvato recentemente il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica della Convenzione con 525 voti favorevoli su 525, quindi con voto unanime. Essa ricalca il modello individuato in ambito OCSE: c'è, quindi, un forte radicamento nelle migliori pratiche che vigono al livello internazionale.

La nuova formulazione del testo mira a rendere più penetrante la collaborazione in campo fiscale, prevedendo che lo Stato oggetto di una richiesta utilizzi i poteri a sua disposizione anche qualora le informazioni in questione non siano rilevanti per i propri fini fiscali interni. Lo Stato richiesto non potrà dunque rifiutare di fornire informazioni con la sola motivazione che esse siano detenute da una banca, da un'istituzione finanziaria o da soggetti similari. Dunque, onorevoli colleghi, questo comporta, come è a tutti chiaro, una forte riduzione della portata del segreto bancario. Una clausola esclude, peraltro, alcuni benefici reciproci qualora lo scambio di informazioni non sia adeguatamente applicato.

Capite che per San Marino questo significa il rientro a pieno titolo nella *white list* delle organizzazioni internazionali; questa nuova legittimazione produrrà benefici a San Marino, ma anche al tessuto produttivo in particolare delle Marche e dell'Emilia-Romagna, facilitando gli investimenti per infrastrutture e imprese che operano in quel territorio.

Sul tema della collaborazione e della trasparenza ci sono i benefici maggiori per l'Italia nel suo complesso; per dirla con una battuta: quello che discutiamo oggi è un accordo per evitare le doppie imposizioni fiscali, ma contiene anche strumenti essenziali per evitare che di imposizioni fiscali invece di due non ce ne sia nemmeno una. La questione è dunque di giustizia sociale, tema fondamentale nel rapporto tra Stato e cittadini.

L'evasione fiscale è un fenomeno intollerabile che va colpito con accordi come questo, soprattutto in periodo di crisi economica e di tanti sacrifici per le famiglie. Se n'è accorta anche l'Europa; infatti, al Vertice europeo di fine maggio si è parlato di questi temi e l'Unione si è impegnata a modificare la direttiva sulla cooperazione amministrativa tra diversi Stati per ricomprendere nello scambio automatico di informazioni tutte le forme di reddito, e si è anche impegnata a sostenere questo principio in tutte le sedi internazionali, oltre che bilaterali.

Sottolineo, per concludere, che la Convenzione permette anche di avviare a soluzione l'annosa questione dei lavoratori transfrontalieri.

A San Marino lavorano più di 6.000 italiani, che rappresentano il 30 per cento della forza complessiva; questi lavoratori sono sottoposti a una situazione fiscale intollerabile, anche per l'imposta introdotta nel 2011 dalla Repubblica del Titano.

La Convenzione precisa che i due Stati contraenti convengono di applicare il sistema di tassazione concorrente, con tassazione definitiva nello Stato di residenza. L'Unione dovrà definire le modalità di tassazione di questi redditi. Mi auguro che questa legge venga approvata rapidamente, anche perché il Governo ha già assunto un impegno formale in tal senso.

Non aggiungo altro. Aspetto il dibattito, se vi sarà. Tra l'altro, sono confortato dall'adesione, che mi è giunta per via epistolare, dell'autorevolissimo collega Zavoli, il quale ha il cuore diviso tra San Marino e la Romagna (almeno così penso).

Lascio pertanto il dibattito a tutti voi, colleghi senatori. (*Applausi dai Gruppi SCpI, PD e PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Orellana il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100 (testo corretto). Ne ha facoltà.

ORELLANA (*M5S*). Signor Presidente, la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali e il relativo Protocollo di modifica è innanzitutto un passaggio reso necessario al fine di un adeguamento agli *standard* internazionali previsti dall'attuale modello OCSE in materia. Ne beneficia, quindi, molto la Repubblica di San Marino.

La ratifica del Protocollo comporta l'automatica operatività anche degli accordi siglati nel 2002, sulla cooperazione economica, e nel 2009, sulla cooperazione in materia finanziaria, che non sono mai entrati in vi-



gore essendo vincolati all'ultimo tassello riguardante le doppie imposizioni.

In ogni caso, i temi di maggiore rilevanza politica definiti mediante l'accordo sono lo scambio di informazioni e l'introduzione del reato di evasione fiscale da parte di San Marino. In particolare, i reati di dichiarazione fraudolenta e di omessa dichiarazione saranno introdotti con la riforma fiscale in discussione nella Repubblica del Titano, in Consiglio Grande e Generale. Il cardine del nuovo impianto normativo è l'impossibilità di apporre il segreto bancario alla richiesta di scambio di informazioni.

In sintesi, questo trattato, che all'Italia costa più di 3 milioni di euro all'anno, viene siglato a vantaggio di San Marino. All'Italia viene garantito uno scambio di informazioni utili per cercare di evitare e reprimere l'elusione e l'evasione fiscale, da sempre una piaga nei rapporti tra i due Stati.

Da sottolineare, è il fatto che, da quanto si desume, il Protocollo è proteso ad eliminare l'evasione e l'elusione fiscale dei piccoli evasori. Il Protocollo nulla prevede, infatti, nel caso di triangolazioni societarie poste in essere con l'ausilio di uno Stato terzo in cui vige il segreto bancario. Stante questa situazione, come Movimento Cinque Stelle abbiamo proposto un ordine del giorno avente l'obiettivo di impegnare il Governo ad adottare le opportune iniziative volte a monitorare: il traffico di capitali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino; quali e quante sono le società costituite nella Repubblica di San Marino che percepiscono utili o dividendi o canoni o interessi di origine italiana; quali e quante saranno le nuove società che si costituiranno nella Repubblica di San Marino nell'arco di 36 mesi e che percepiranno utili o dividendi o canoni o interessi di origine italiana; quali e quante saranno le società costituite nella Repubblica di San Marino che percepiranno utili o dividendi o canoni o interessi di origine italiana, che a loro volta siano partecipate o controllate da società di un altro Stato (per quanto si è detto prima); gli eventuali accorpamenti e fusioni di pacchetti azionari al fine dell'elusione della tassazione nel Paese di origine stabilita dal Trattato. Infine – punto molto importante – si chiede al Governo di relazionare annualmente al Parlamento gli esiti di questa opera di monitoraggio.

Anticipiamo un voto favorevole alla ratifica del Trattato in esame nel caso di accoglimento del nostro ordine del giorno, volto – come ripeto – a monitorare la situazione di scambio di informazioni, e soprattutto di affari, tra l'Italia e la Repubblica di San Marino. Al contrario, in caso di eventuale suo non accoglimento, ci asterremo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Albano. Ne ha facoltà.

ALBANO (PD). Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, signor rappresentante del Governo, è stato appena illustrato il disegno di legge all'esame dell'Aula concernente la ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evi-

tare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali.

Poiché si parla tanto di imposizioni in materia di imposte sul reddito tra l'Italia e uno Stato estero a noi confinante, vorrei mettere in evidenza una criticità che riguarda una specifica categoria di lavoratori e lavoratrici che varcano tutti i giorni i confini italiani per andare a lavorare all'estero. Sono i lavoratori frontalieri, e forse non tutti sanno che oggi è l'ultimo giorno che hanno a disposizione per pagare l'imponibile IRPEF.

Signori colleghi, intendiamoci, loro sono i primi che vogliono pagare le tasse, ma in sostanza l'inasprimento fiscale prodotto dalla nuova disposizione introdotta con la legge di stabilità 2013 (legge n. 228 del 2012), in particolare con l'articolo 1, comma 549, obbliga questi lavoratori ad anticipare le imposte dovute attraverso il pagamento degli acconti sull'intero ammontare del loro reddito imponibile sia per l'anno in corso, quindi per il 2013, che per il 2014, senza tener conto della franchigia fiscale di 6.700 euro, prorogata con la stessa legge di stabilità 2013.

Signor rappresentante del Governo, è evidente che tale tipo di imposizione fiscale è iniqua, discriminatoria e fortemente penalizzante per una categoria di lavoratori e lavoratrici che da sempre è considerata una risorsa per il nostro Paese, in quanto «importatori» di conoscenze in grado di produrre redditi assoggettabili a tassazione in Italia, anche in considerazione del difficile periodo di crisi economica che il nostro Paese sta attraversando.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, stiamo parlando di oltre 60.000 lavoratori che varcano i confini con la Svizzera, di 1.500 con la Francia, di 3.700 con il Principato di Monaco, di 5.400 con San Marino, di 1.894 con la Città del Vaticano, di 1.000 con l'Austria e infine di 1.500 con la Slovenia. Come si può capire, sono molte le famiglie coinvolte.

Signor Presidente, questo è un problema che si presenta ad ogni scadenza di pagamento dell'IRPEF, e ogni anno viene rimandata una possibile soluzione all'anno successivo, mantenendo così in ansia decine di famiglie italiane.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, poiché mi è stato detto che non ci sono stati i cosiddetti tempi tecnici per rispondere ad una specifica interrogazione da me presentata, e confermata dal senatore Micheloni, su tale argomento, mi sembra d'obbligo riparare a questa confusione fiscale, e mi auguro che per il mese di novembre, al momento del saldo, questa categoria di lavoratori risulti a credito e non debba pagare più nulla per quanto riguarda la seconda rata di acconto.

Confidando nel buon lavoro di questo Governo e di questo Parlamento, questo sarebbe il momento per definire uno statuto per risolvere una volta per tutte tale contenzioso con i lavoratori frontalieri. Vi ringrazio per avermi ascoltato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché né il relatore né il rappresentante del Governo intendono intervenire in replica, passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100 (testo corretto), presentato dal senatore Orellana e da altri senatori, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo potrebbe accogliere l'ordine del giorno in esame se riformulato nel seguente modo: dopo le parole «impegna il Governo», si dovrebbero inserire le seguenti parole: «a valutare l'opportunità di adottare le iniziative volte a monitorare, relazionando annualmente al Parlamento:». Il resto dell'ordine del giorno rimane inalterato, salvo togliere, nell'ultima parte, il periodo ridondante «di riferire annualmente al Parlamento gli esiti di quest'opera di monitoraggio».

PRESIDENTE. Senatore Orellana, accetta la proposta di riformulazione avanzata dal Sottosegretario?

ORELLANA (*M5S*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

MASTRANGELI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTRANGELI (*Misto*). Signor Presidente, svolgo un breve intervento perché nella prima votazione il senatore De Siano ha votato per la senatrice Longo, che non è presente. Prego cortesemente i colleghi di votare regolarmente. *(Applausi della senatrice Albano).*

PRESIDENTE. Faremo un'attenta verifica.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione. Ognun per sé e Dio per tutti! (*Applausi*).

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 816**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 816**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santan-

gelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 816**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 816**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, i contenuti di questo provvedimento sono stati bene illustrati dal collega relatore, presidente Casini, e negli interventi dei colleghi, in particolare della Commissione esteri.

Credo che non sfugga a nessuno la necessità di approvare questo provvedimento in tempi celeri e capisco anche che lo stesso debba fare io: quindi, mi limito esclusivamente a confermare quanto detto in Commissione circa la bontà del contenuto di questo provvedimento e a dichiarare il voto favorevole della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Stucchi, anche per la sintesi.

Colleghi, prima ho visto un *flash*. Lo ripeto ancora per una volta: è vietato fotografare. D'ora in poi faccio sequestrare i dispositivi. (*Applausi*).

MARINO Luigi (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*SCpI*). Signor Presidente, il Gruppo di Scelta Civica per l'Italia esprime voto favorevole a questa ratifica, che giunge al nostro esame dopo un confronto duro, aspro, ma costruttivo con la Repubblica di San Marino.

In questo confronto sono stati superati parecchi ostacoli, ma si è operato all'interno di una cornice che, come è stato detto, è quella che è stata individuata nell'ambito OCSE. Diamo così un apporto concreto all'applicazione delle migliori pratiche e soprattutto di una più forte trasparenza in campo fiscale.

Viene ridotta la portata del segreto bancario e San Marino può – come ci veniva qui ricordato dal relatore – rientrare a pieno titolo nella *white list* internazionale. Ma anche l'Italia riceve un vantaggio: questo vantaggio è evitare le doppie imposizioni fiscali, con conseguente beneficio delle imprese delle Marche e dell'Emilia-Romagna.

Per questi motivi, voteremo a favore, sperando che questo sia l'avvio di un rapporto ancora più produttivo tra la Repubblica di San Marino e l'Italia. (*Applausi dal Gruppo SCpI e dai banchi del Governo*).

RAZZI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAZZI (*PdL*). Signor Presidente, la Convenzione sulle doppie imposizioni fiscali con la Repubblica di San Marino affronta anche la questione della doppia tassazione. Pagare le tasse, noi lo sappiamo ormai bene, è giusto e necessario, anche se spesso è doloroso; pagarle due volte ed ingiustificatamente diventa insopportabile.

Questo tipo di accordi bilaterali predispongono argini e vigilanza soprattutto alle frodi; con riguardo alla ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012, di cui il senatore Casini è relatore sul disegno di legge, siamo parimenti favorevoli in quanto sancisce il punto di arrivo di una normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi da tempo ricercata, e un punto d'arrivo fondamentale per la trasparenza e la collaborazione fattiva tra i due Paesi. Infatti, disciplina, tra l'altro, l'importante trattamento fiscale dei redditi da lavoro di circa 6.000 lavoratori frontalieri italiani a San Marino e inoltre è maturo il tempo affinché la Repubblica di San Marino venga depennata dalla *black list* del Ministero dell'economia.

Il Gruppo Popolo della Libertà voterà compatto la ratifica in esame. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

BERTUZZI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole alla Convenzione in esame da parte del gruppo del Partito Democratico. Le ragioni si rintracciano nella relazione del presidente Casini ma, a mio avviso, hanno bisogno di essere meglio rappresentate dal punto di vista culturale e sociale.

Le questioni che hanno riguardato i contenuti, oggi risolti all'interno della Convenzione, sono state le cause principali che hanno reso complicati, a volte nascosti e quanto meno difficoltosi, gli scambi finanziari, di merci e di prestazioni tra i due Paesi, a dispetto delle profonde affinità culturali, storiche, ma anche economiche e sociali, tra i cittadini in questi residenti. Le questioni che riguardano, da un lato, il rischio di duplicazione della tassazione sui redditi prodotti e percepiti dai non residenti e, dall'altro, il pericolo di frodi fiscali trovano nel testo oggi in discussione soluzioni forti, che penetrano in modo profondo negli ordinamenti dei due Paesi e che hanno tenuto conto della dimensione qualitativa e quantitativa delle relazioni tra gli stessi.

Gli scambi commerciali tra Italia e San Marino ammontano oggi a 4,5 miliardi di euro e ogni giorno – come avete sentito – più di 5.000 lavoratori, residenti in Italia, prestano la propria opera all'interno dei confini di San Marino, rappresentando il 40 per cento della forza lavoro del settore privato.

Gli scambi sicuramente si sono intensificati anche come risultato della scelta molto netta da parte della Repubblica di San Marino di puntare sullo sviluppo dell'economia reale, che ha richiamato dall'Italia forza lavoro, con una progressiva contrazione dell'attività del settore creditizio.

Di qui l'avvio di una serie di riforme volte a far uscire il Paese dalla *black list* delle organizzazioni internazionali.

Nel corso degli ultimi anni la Repubblica di San Marino ha infatti assunto, anche in modo formale, l'impegno di adeguarsi ai principi OCSE in materia di concorrenza e trasparenza bancaria, eliminando gli spazi giuridici e le forme societarie che sono state la causa di effetti distorsivi dei rapporti e che rappresentavano di fatto la barriera più rilevante allo sviluppo delle imprese.

A tal fine, l'accordo, che prevede l'eliminazione delle società anonime, il contrasto agli illeciti tributari e una notevole apertura in materia di rogatoria, amplia di fatto la collaborazione in campo fiscale, riducendo notevolmente gli spazi del segreto bancario. Stabilisce infatti lo scambio automatico delle informazioni relative a tutte le forme di reddito e diventa quell'efficace strumento contro l'elusione e l'evasione fiscale che il nostro Paese sta cercando di costruire e su cui anche l'Unione europea sta lavorando per estenderlo alle sedi internazionali e ai rapporti bilaterali. Pone inoltre a soluzione il rischio pieno di potenziale iniquità della doppia tassazione dei redditi e, in particolare, di quelli percepiti dai tanti lavoratori transfrontalieri. Si stabilisce infatti che i redditi saranno definitivamente tassati nel Paese di residenza del percipiente.

Le nuove regole bilaterali tra Italia e San Marino in campo fiscale aprono quindi una nuova strada per la collaborazione e la cooperazione dei due Paesi, fondata di fatto su una integrazione più spinta tra i cittadini e su un netto rafforzamento delle dinamiche economiche, che assegnano all'Italia un ruolo estremamente rilevante, visto che è l'unico Paese confinante e il *partner* economico più rilevante.

Il voto di oggi, dopo quello favorevole espresso in modo unanime alla Camera, completa un lungo e complesso percorso, iniziato nel 2002 con la Convenzione tra Italia e San Marino, con il Protocollo aggiuntivo del 21 marzo, di fatto mai ratificata, modificata il 13 giugno 2012. Questo percorso è andato maturando grazie al consolidamento dei rapporti di amicizia e cooperazione tra le istituzioni dei due Paesi, che quotidianamente si alimenta e rafforza attraverso i comportamenti e gli scambi dei propri cittadini.

Credo che il miglior collante per la rinnovata amicizia sia proprio la condivisione di quei principi di legalità e trasparenza che il Partito Democratico pone alla base della ripresa economica e sociale del nostro Paese, per la costruzione di un Paese moderno, riformato e rinnovato, e questo accresce le motivazioni del voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MASTRANGELI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTRANGELI (*Misto*). Signor Presidente, poco fa il senatore De Siano è venuto qui ha commesso il reato di ingiuria. Mi ha ingiuriato da-



vanti a tutti dicendo: «Sei uno stronzo». (*Commenti dal Gruppo PdL*). Per favore, prego la Presidenza di fare tutto il possibile per evitare che si commettono reati di qualunque genere, almeno in quest'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Mastrangeli, questi sono fatti personali e gli interventi per fatto personale si fanno al termine della seduta. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Pertanto le darò la parola a fine seduta.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(817) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania in materia di rappresentanze diplomatiche, fatto a Vilnius il 21 febbraio 2013 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,55)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 817, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Razzi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RAZZI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mettere in dubbio, non votandolo, l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania in materia di rappresentanze diplomatiche sarebbe incomprensibile. Si tratta di ratificare la firma siglata dai due Paesi a Vilnius il 21 febbraio 2013, che noi invitiamo a votare all'unanimità. Ci troviamo al cospetto di una Nazione relativamente giovane, senza l'incubo dell'Unione Sovietica che, nonostante tutto, non ha lasciato segni della sofferenza passata nella società e nei territori.

Un paese, la Lituania, in progressiva crescita, pieno di entusiasmi e di iniziative, per certi versi assai più civile ed in linea con le scommesse contemporanee del nostro Paese. Infatti, mai come ora i due Paesi hanno necessità di rapporti diplomatici stabili, dal momento che la Lituania si vede meta addirittura di giovani italiani che vi si recano in cerca del loro futuro. Senza contare che il voto contrario a questa ratifica si scontrerebbe con le logiche europeiste e di Unione alle quali si fa riferimento continuamente per il futuro degli Stati Uniti d'Europa.

Il mio auspicio personale è che ci si impegni nel far riferimento ad una società come quella lituana, che ha un sistema di servizi di gran lunga più all'avanguardia di quello dell'Italia. I trasporti vengono effettuati con mezzi nuovi ed efficienti e le linee ferroviarie sono al passo con i tempi. È una Nazione «verde», avvezza già da anni alla raccolta differenziata dei rifiuti e attenta alla conservazione dei grandi palazzi rinascimentali ed al patrimonio artistico-culturale. È una Nazione dalla quale l'Italia può at-

tingere quella serenità del progetto smarrita convulsamente nei vortici delle Nazioni più blasonate ed altrettanto caotiche.

Assicurare, come dice il preambolo dell'Accordo: «(...) che le attività delle rispettive rappresentanze diplomatiche siano condotte con la massima dignità e decoro, come previsto dalla Convenzione di Vienna del 18 aprile 1961 sulle relazioni diplomatiche» è una necessità dalla quale non si potrà prescindere ed un voto ostile risulterebbe immotivato e dannoso.

Per questi motivi chiedo il voto favorevole all'Accordo e anche di allegare al Resoconto della seduta odierna i relativi dettagli tecnici. (*Applausi dal Gruppo Pdl*).

PRESIDENTE. Senatore Razzi, la Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché né il relatore né il rappresentante del Governo intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santan-

gelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, questa ratifica di Accordo internazionale interviene, come diceva il collega Razzi prima, tra il nostro Paese e la Repubblica di Lituania, che effettivamente negli anni ha sofferto, così come le altre Repubbliche baltiche e una buona parte del nostro mondo, per la privazione delle libertà, ma che oggi gode appieno dei benefici della democrazia.

Io ritengo che l'esempio dato dalla Lituania, al pari di altre Repubbliche uscite dal giogo sovietico negli ultimi anni, quello di sapersi modernizzare e di incentivare una serie di interventi e di riforme che le hanno permesso di essere addirittura avanti alle grandi democrazie occidentali, debba essere seguito anche da Paesi che storicamente vivono la democrazia all'interno delle loro istituzioni, ma che magari soffrono un po' per mancanza di modernità.

È con questo tipo di considerazioni che annuncio il voto favorevole della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

MUSSINI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*M5S*). Signor Presidente, l'Accordo la cui ratifica ci apprestiamo ad autorizzare è frutto di una collaborazione che ci auguriamo sarà sempre più stretta con la Repubblica di Lituania. Nello specifico, si tratta dell'assegnazione di un immobile.

In particolare, in questo Accordo, ci piace il concetto di integrità e di buona conservazione presente nell'articolo 3; ci piace l'idea del riconoscimento del carattere storico e artistico e l'impegno, nella riqualificazione di questo stabile, a rispettare la normativa sulla conservazione dei beni culturali.

Nella dichiarazione di voto, che per il Movimento 5 Stelle è favorevole, permettetemi per un momento di ribaltare la questione, senza che sembri un *off topic*. Il tema del patrimonio immobiliare pubblico del nostro Paese è stato più volte all'ordine del giorno: conosciamo bene l'importanza per le casse dello Stato della dismissione del patrimonio pubblico inutilizzato; sappiamo anche che, in un momento di forte crisi economica, che obbliga i Governi a chiedere sacrifici sempre maggiori ai cittadini, risulta sicuramente prioritaria la lotta agli sprechi e la riduzione dei costi della pubblica amministrazione.

Ci troviamo davanti ad un Paese, la Lituania, che decide di investire in un bene storico, un bene che rappresenta un pezzo della storia. È forse il caso che prendiamo esempio dalla Lituania nella scelta di valorizzare questo patrimonio (che abbiamo anche noi all'estero) di proprietà dello Stato italiano, verificandone il reale utilizzo, distinguendo quali immobili siano veramente necessari all'attività di rappresentanza e quali siano solamente un costo e pertanto vadano dismessi.

Come Movimento 5 Stelle riteniamo che non sia sensato dismettere immobili laddove, poi, questo implichi la necessità di provvedere conte-

stualmente all'affitto di un altro immobile al fine di garantire le funzioni di degna rappresentanza della nostra cultura, della nostra storia, del nostro *made in Italy*. Ci sembra altrettanto importante non acquisire immobili laddove siano presenti immobili sottoutilizzati, che sarebbe opportuno – come sta facendo la Lituania – recuperare e riqualificare.

In un'ottica di recupero e valorizzazione di questo patrimonio, quindi, si iscrive il nostro voto favorevole sull'Accordo, che consente di recuperare un immobile inutilizzato, senza oneri per lo Stato italiano, e, al contempo, di ottemperare agli Accordi internazionali.

Per questo motivo, dichiariamo il nostro voto favorevole e auspichiamo che il Governo italiano e lo Stato italiano possano muoversi in una simile direzione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Un pochino fuori tema, senatrice, ma per questa volta la perdoniamo.

SCILIPOTI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticipo che il nostro voto sarà favorevole. A titolo personale, però, vorrei fare una piccola riflessione, che non significa mettere in discussione quanto andremo a votare, perché voteremo favorevolmente e, anche noi, daremo il nostro assenso.

Nell'articolo 1 si dice che «Il Governo della Repubblica italiana concede in comodato d'uso al Governo della Repubblica di Lituania, che accetta, l'intero quarto piano di circa 700 (settecento) metri quadrati del Palazzo Blumenstihl, sito in Roma, perché lo destini alle esigenze delle rappresentanze diplomatiche del Governo della Repubblica di Lituania, come previsto dalla Convenzione di Vienna del 18 aprile 1961 sulle relazioni diplomatiche». Da quello che capisco, da quello che c'è scritto all'interno di questo Accordo internazionale, questo significa che noi concederemmo questa struttura a titolo gratuito.

All'articolo 4 leggo: «In particolare e come previsto dalla Convenzione di Vienna del 18 aprile 1961 sulle relazioni diplomatiche, il Governo della Repubblica di Lituania faciliterà il Governo della Repubblica italiana, se necessario, nell'identificazione e nell'acquisizione di spazi idonei ad ospitare la sede delle rappresentanze diplomatiche italiane a Vilnius».

La mia domanda è la seguente. Io credo di aver capito bene, e la mia è soltanto una riflessione a voce alta: noi diamo a costo zero una rappresentanza all'interno del nostro Paese, ma il Paese Lituania dà a costo zero una rappresentanza diplomatica all'Italia all'interno del Paese Lituania?

Questa, ripeto, è una riflessione ad alta voce. Io penso di aver compreso bene che ciò significa che la rappresentanza italiana in Lituania dovrebbe essere a costo zero, così come dovrebbe essere a costo zero la rap-

presentanza della Lituania in Italia. Se dovesse essere così, chiedo scusa per la mia riflessione ad alta voce; nel caso in cui non dovesse essere così, sarebbe bene attenzionare prima ancora di andare a votare.

Siccome il Gruppo del PdL ha già deciso di esprimere voto favorevole e positivo, la mia voleva essere soltanto una riflessione nell'interesse del Paese e nell'interesse della nostra Italia.

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, lei mi tranquillizza perché all'inizio temevo che lei esprimesse un dissenso da sé stesso. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

Lei ha parlato dell'articolo 1. Noi, però, dobbiamo votare l'articolo 1 del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo: quello che lei ha citato è l'articolo 1 dell'Accordo, che è già stato sottoscritto.

TONINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signor Presidente, io intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, con due brevi osservazioni.

La prima è che, anche se non sarà stata del tutto pertinente con l'ordine del giorno, io condivido l'osservazione della senatrice Mussini sulla esigenza di razionalizzare la nostra presenza a livello internazionale, anche dal punto di vista degli immobili.

Questa è una annosa questione, che dovrebbe entrare pienamente nella famosa *spending review* del Ministero degli affari esteri. Naturalmente questo comporta, o dovrebbe comportare, la definizione di un rapporto diverso con il Ministero dell'economia e delle finanze, perché oggi, qualunque eventuale cessione, vendita, alienazione dei nostri immobili all'estero, anche quelli non pienamente utilizzati, finirebbe nel calderone del demanio e il ricavato non potrebbe essere riutilizzato per acquisire nuove sede in situazioni nuove, in Paesi oggi più interessanti dal punto di vista diplomatico.

È necessario prendere in mano questa questione. Non è un tema nuovo: noi abbiamo provato a spingere nella scorsa legislatura, continueremo a farlo, e ringrazio la collega per avere introdotto questo tema.

Quanto alla questione posta dal senatore Scilipoti, non voglio rubare il mestiere al Governo, che eventualmente provvederà, però preciso che non è del tutto gratuita la cessione che noi facciamo dell'immobile in questione perché, come si legge nel Trattato, all'articolo 3 si dice: «Il Governo della Repubblica di Lituania si impegna ad eseguire a proprie spese i necessari lavori di rinnovazione dell'immobile che lo stato attuale richiede ed a mantenere a sue spese l'immobile nella sua integrità ed in stato di buona conservazione. Considerato il carattere storico e artistico dell'immobile (...)».

In sostanza, il punto è che noi abbiamo un immobile di pregio, in condizioni evidentemente fatiscenti; lo offriamo a titolo gratuito alla Lituania per poter ospitare la sua rappresentanza diplomatica, in cambio di lavori che, in questo modo, valorizzano un immobile di alto pregio artistico e storico che resta di proprietà della Repubblica italiana.

Anche per queste ragioni, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore del provvedimento. *(Applausi dei senatori Marino Luigi, Mussini e Russo).*

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Per un'informativa del Governosul rimpatrio di una cittadina kazaka e di sua figlia**

CASINI (SCpI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (SCpI). Signor Presidente, scusi ma prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno, volevo approfittare della presenza del rappresentante del Governo, il sottosegretario Giro.

Ci sono stati prima alcuni interventi da parte del Gruppo del Movimento 5 Stelle e da parte del senatore Zanda. Come Presidente della Commissione affari esteri, vorrei anche io dire che ci aspettiamo che il Go-

verno venga in quest'Aula – non so se come Ministero degli affari esteri o come Ministero dell'interno – per dare risposte chiare e trasparenti all'opinione pubblica in ordine a una modalità molto singolare di rimpatrio forzato della moglie del dissidente kazako, la signora Alma Shalabayeva, perché credo che questo lo richieda l'opinione pubblica del nostro Paese. Qualsiasi eventuale reato o comportamento, anche da condannare, non può giustificare sul territorio nazionale una pratica del tutto ignara delle regole e anche delle garanzie che vengono date ai cittadini che sono nel territorio nazionale e che eventualmente facciano richiesta di asilo politico.

Questa è una vicenda che non può passare sotto silenzio e su cui noi non accettiamo lo scaricabarile tra l'uno e l'altro componente del Governo. L'Esecutivo ha una responsabilità collegiale e collegialmente ci deve dare una risposta.

Scusi, signor Presidente, ma volevo integrare le cose che sono state dette, perché è assolutamente necessario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Presidente Casini, il suo intervento è assolutamente opportuno e condiviso.

#### **Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(589) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ª sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 19,12)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 589, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Russo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Russo.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, signora Vice Ministro, colleghi, proverò brevemente a descrivere alcuni motivi di sicuro interesse della Convenzione, la cui ratifica ed esecuzione siamo chiamati ad autorizzare questa sera.

La Convenzione, adottata il 23 febbraio 2006 dalla 94ª sessione marittima della Conferenza internazionale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), riunitasi a Ginevra, costituisce un contributo importante al settore marittimo in quanto si propone l'obiettivo di promuovere condizioni di vita e di lavoro più dignitose per la gente di mare, oltre che condizioni più eque di concorrenza per gli operatori e i proprietari delle navi.

Si tratta di una Convenzione «consolidata» perché contiene un insieme di *global standards*, che figurano in 68 Convenzioni o raccomandazioni in materia di lavoro marittimo adottate dall'OIL dal 1920 ad oggi. È



interessante ricordare che tra le organizzazioni internazionali l'OIL è infatti una di quelle dotate di maggiore storia e lignaggio. L'atto costitutivo dell'Organizzazione fu redatto da una Commissione internazionale del lavoro, istituita addirittura dal Trattato di Versailles, quello con cui si concluse la prima guerra mondiale. Da allora il numero dei Paesi membri è cresciuto fino a raggiungere 177 Stati.

Voglio ancora ricordare e sottolineare che, fin dalle sue origini, l'OIL ha la particolarità di avere una struttura «tripartita»: è cioè composta non solo dai rappresentanti dei Governi, ma anche dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro di ciascun Paese, che possono così discutere, a livello globale, delle esperienze e delle politiche nazionali. Alla Conferenza internazionale del lavoro, che si svolge una volta l'anno, ogni Stato è rappresentato infatti da quattro delegati: due del Governo, uno per i sindacati e uno per gli imprenditori.

Con atti normativi come quello oggi all'esame dell'Assemblea, l'Organizzazione internazionale del lavoro svolge un lavoro prezioso: da un lato promuove condizioni di vita e di lavoro più dignitose per i lavoratori di tutto il mondo, indipendentemente dal Paese in cui si trovano e in cui svolgono la propria prestazione, dall'altro garantisce migliori condizioni di concorrenza tra gli operatori economici. Lo sappiamo tutti: fissare regole internazionali che valgono per tutti è infatti l'unica strada per porre un freno a quel *dumping* sociale, a quella straordinaria differenza tra le condizioni di lavoro nel Nord e nel Sud del mondo, tra i Paesi più ricchi e quelli emergenti, che distorce l'economia mondiale e causa ogni giorno tragedie piccole e grandi.

Proprio per questo l'OIL è generalmente riconosciuta come una delle esperienze di maggior successo tra le organizzazioni internazionali. Nella sua attività, pur con tutte le difficoltà e tutti i suoi limiti, tale organizzazione riesce spesso a dare un contributo reale a quel «governo della globalizzazione» che tante volte viene invocato come unico modo per conciliare l'apertura dei mercati e delle economie con il rispetto dei diritti umani e della concorrenza.

Sul merito voglio richiamare l'organizzazione dell'Aula solo sul fatto che le Commissioni riunite durante l'esame hanno convenuto di sopprimere l'articolo 4 recante la normativa da applicarsi ai lavoratori extracomunitari non residenti nell'Unione europea. Il testo originario del disegno di legge prevedeva, all'articolo 4, che a tale rapporto fosse applicabile la legge regolatrice del contratto di arruolamento, in analogia a quanto disposto per i marittimi italiani e comunitari. Sopprimendo tale articolo, si è mantenuta quindi in vigore la normativa attuale, che prevede che il rapporto di lavoro in questione rimanga regolato dalla legge scelta dalle parti. Tale emendamento è stato frutto di un esame approfondito, di un'analisi della legislazione comparata dei principali Paesi europei e di un confronto con i sindacati, che hanno espresso il loro favore per tale modifica. L'approvazione dell'emendamento non diminuisce quindi le garanzie nei confronti dei lavoratori marittimi, che già trovano altre forme di tutela, ma evita la perdita di competitività della marina mercantile italiana.

Mi soffermo, infine, sull'orizzonte temporale entro cui dovremmo realizzare la ratifica e l'esecuzione della Convenzione. Il 20 agosto 2012 sono stati infatti raggiunti i presupposti per l'entrata in vigore della Convenzione, che erano presupposti «misti», ossia riferiti sia al numero di Stati che alla quota della flotta mercantile mondiale. Con le ratifiche delle Filippine e della Russia si sono raggiunte, da un lato, le trenta ratifiche e, dall'altro, la soglia del 33 per cento della stazza lorda della flotta mercantile mondiale. La Convenzione entrerà dunque in vigore a dodici mesi da quella data.

Ritengo dunque necessario – in tal senso rivolgeremo un invito ai colleghi della Camera dei deputati – concludere l'*iter* parlamentare in tempo utile per consentire la ratifica entro il termine del 20 agosto. È infatti essenziale che, entro quella data, gli armatori italiani possano ottenere dall'amministrazione italiana competente, cioè dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le certificazioni che attestino che le proprie navi sono conformi ai requisiti posti dalla normativa in vigore, sul piano internazionale, in tema di sicurezza e di condizioni di lavoro a bordo. La mancata ratifica entro quel termine, infatti, esporrebbe il settore armatoriale ed i lavoratori agli effetti negativi di una significativa perdita di competitività del nostro Paese.

Le navi battenti bandiera italiana prive di certificazione potrebbero addirittura essere sottoposte al rischio di provvedimenti di fermo amministrativo da parte delle autorità dei Paesi di scalo che hanno ratificato la Convenzione. Considerato che il mercato globale del trasporto marittimo risente di per sé, fortemente, delle difformità nelle regole applicabili da parte delle autorità di regolazione in ciascun Paese, a fronte di questo rischio gli operatori delle attività di commercio internazionale potrebbero considerare preferibile orientarsi su vettori di altri Stati. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Gibiino e Razzi*).

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Gibiino, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore, senatore Gibiino.

GIBIINO, *relatore*. Signor Presidente, illustri colleghi, il disegno di legge in esame reca al Capo I, all'articolo 1, l'autorizzazione alla ratifica e, all'articolo 2, l'ordine di esecuzione.

Al Capo II reca invece le disposizioni di adeguamento dell'ordinamento interno alla Convenzione oggetto di ratifica. Gli interventi in questione sono volti a soddisfare le esigenze evidenziate dal Comitato europeo dei diritti sociali e la richiesta di modifica avanzata dalla Commissione di esperti per l'applicazione delle convenzioni e raccomandazioni OIL.

Nel merito, essi adeguano le disposizioni del codice della navigazione, introdotte nel nostro ordinamento nel contesto socioeconomico del 1942, e che risultano in contrasto con il portato dei principi giuridici

attuali, rendendo effettive le modalità di tutela dei diritti dei lavoratori a bordo delle navi.

In particolare, l'articolo 3 apporta alcune modifiche al codice della navigazione. Il comma 1 novella l'articolo 368 del codice, al fine di prevedere che la disciplina del rimpatrio di stranieri arruolati su navi italiane, di cui al Libro II, Titolo IV, Capo V del Codice, trovi sempre applicazione e non, come attualmente previsto, solo a condizione di reciprocità (ossia a condizione che lo Stato di cui lo straniero arruolato è cittadino assicuri eguale trattamento ai cittadini italiani arruolati su navi che battono la sua bandiera).

I commi 2 e 3 del medesimo articolo novellano gli articoli 1091 e 1094 del codice, che prevedono i delitti, rispettivamente, di diserzione e di inosservanza di ordine da parte di componente dell'equipaggio, circoscrivendo l'ambito di applicazione della sanzione penale alle sole condotte che cagionino un pericolo per la vita e l'incolumità fisica delle persone ovvero per la sicurezza della navigazione. Nei casi in cui, invece, non si configuri una violazione dei suddetti beni primari e le condotte siano esclusivamente lesive dell'efficienza e del buon andamento dell'organizzazione di bordo, la sanzione penale viene sostituita da una sanzione amministrativa pecuniaria.

Come è stato anticipato dal collega relatore Russo, le Commissioni riunite hanno previsto la soppressione dell'articolo 4 del disegno di legge, che modifica la legge applicabile al rapporto di lavoro del personale non comunitario non residente nell'Unione europea imbarcato a bordo delle navi iscritte nel Registro internazionale.

L'articolo 4 del testo proposto dalle Commissioni riunite aumenta da quindici a sedici anni l'età minima richiesta per l'iscrizione nelle matricole della gente di mare.

L'articolo 5 reca modifiche in materia di certificazione medica dei marittimi e assistenza sanitaria a bordo. Mentre attualmente il certificato medico attestante l'idoneità dei marittimi a lavorare a bordo delle navi ha sempre durata di due anni dalla data del rilascio, il comma 1, pur conservando in via generale il suddetto termine di durata di due anni, lo riduce a un anno per i marittimi che hanno meno di diciotto anni. Inoltre, con decreto ministeriale può essere previsto un periodo di validità più breve anche in considerazione delle specifiche mansioni svolte dal marittimo. Sempre a un decreto ministeriale è rimessa la disciplina dei casi in cui, per comprovate ragioni di urgenza ovvero se il periodo di validità del certificato scade nel corso di un viaggio, un marittimo può essere autorizzato a lavorare sulla base di certificazione medica provvisoria, valida fino al porto di scalo successivo e di durata comunque non superiore a tre mesi. Ai sensi del comma 2, le navi passeggeri che effettuano navigazione internazionale breve e lunga devono avere a bordo un medico qualificato responsabile dell'assistenza sanitaria.

L'articolo 6 abroga l'articolo 36 della legge n. 1045 del 1939, recante disposizioni applicabili ai marittimi di colore, incompatibili con l'impianto costituzionale.

L'articolo 7 reca la copertura finanziaria per gli oneri derivanti dalle spese di missione connesse alla partecipazione di rappresentanti designati dal Governo alle riunioni del Comitato tripartito speciale, avente la funzione di seguire permanentemente l'applicazione della Convenzione, ai sensi dell'articolo XIII della Convenzione stessa. (*Applausi dei senatori Pelino, Razzi e Russo*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché né il relatore né il rappresentante del Governo intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 589**

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 589**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 589**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santan-

gelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 589**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 589**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 589**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 589**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, penso che i relatori abbiano illustrato benissimo l'importanza della ratifica di questa Convenzione (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e PD*), soprattutto per quanto riguarda i *global standards* che vengono stabiliti qui dentro e la tutela dei lavoratori, questione fondamentale che preme a tutti noi, perché la tutela della salute e della vita stessa dei lavoratori viene prima di tutto.

Credo che questa ratifica debba essere approvata velocemente anche dalla Camera dei deputati. Con questo auspicio concludo il mio intervento dichiarando il voto favorevole della Lega Nord. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e PD*).

PRESIDENTE. Che questo suo intervento sia di esempio anche agli altri.

CIOFFI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Movimento 5 Stelle annuncio il voto favorevole alla ratifica della Convenzione sul lavoro marittimo. (*Applausi dai Gruppi PD e LN-Aut*). Lo dico per sgombrare il campo da ogni dubbio e, tuttavia, non rinuncio, a titolo personale e a nome degli amici cittadini a cinque stelle, a rimarcare alcune considerazioni che sono già emerse nel dibattito.

La Convenzione è indubbiamente un passo avanti, e questo lo abbiamo appreso ascoltando le associazioni di categoria ed i lavoratori. La certificazione del lavoro marittimo sulle condizioni di lavoro e di vita a bordo delle navi è un progresso verso la omogeneizzazione ed il miglioramento della condizione dei lavoratori imbarcati di ogni nazionalità. Purtroppo, saranno i singoli Stati a rilasciare detta certificazione e qualcuno potrebbe decidere di diminuire un po' il numero e la qualità dei controlli, pur di accaparrarsi il favore di certi armatori, poco interessati alla propria reputazione. Tuttavia, vogliamo essere ottimisti; un detto popolare recita: «L'ottimo è nemico del buono». Oggi, quindi, ratifichiamo una buona normativa; il tempo ci dirà se sia perfettibile e se darà buoni frutti.

Infine, permettetemi di salutare con sollievo e un pizzico di compassione, per chi questa legge l'aveva redatta e approvata, l'abrogazione dell'articolo 36 della legge n. 1045 del 1939, che stabiliva un regime di separazione rigido sulle navi per le persone di colore. Un ritardo per il quale ritengo sia opportuno chiedere scusa. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Crosio e Puppato*).

RAZZI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



RAZZI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo PdL, e chiedo di depositare agli atti del Resoconto della seduta odierna il mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

SONEGO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONEGO (*PD*). Signor Presidente, mi pare si sia aperta una bella gara di interventi brevi e cercherò di stare in gara. Annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Colleghi, valutate le circostanze e in considerazione delle richieste di intervento a fine seduta, se siete tutti d'accordo, preferirei che l'esame dei disegni di legge costituzionale nn. 813 e 343 fosse rinviato a domani mattina.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

### **Su iniziative volte a favorire le donazioni di midollo osseo**

MORONESE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, spesso usiamo questo spazio per commemorare qualcuno o per riportare all'attenzione dell'Aula un evento tragico. Io invece oggi voglio condividere con voi una bella notizia e contemporaneamente lanciare un appello.

Marianna è una bambina di nove anni seguita presso il reparto di oncologia pediatrica della Seconda Università degli studi di Napoli. A sei anni, con un apparente, banale e comune episodio febbrile, comincia il suo calvario: leucemia linfoblastica acuta.

Dopo due anni di estenuanti cure per debellare il male, sembra guarita. Ma si tratta di un solo mese di calma apparente. Ritorna il male: in gergo si chiama recidiva.

I medici comunicano alla madre che la sola cura per la piccola Marianna è il trapianto di midollo osseo. Serve dunque un donatore (questo a dicembre 2012). Marianna aspetta, pur rischiando la vita ogni giorno. Non può fare altro che aspettare e sperare.

Molte volte le famiglie aspettano inutilmente, impotenti, perché non sempre i piccoli pazienti ammalati di patologie onco-ematologiche hanno in famiglia un fratello compatibile. Alla fine però arriva anche per Marianna una possibilità, una speranza: un donatore compatibile. Ad inizio luglio 2013 la possibilità di avere una vita normale sembra riprendere forma.

Le statistiche dicono che la possibilità di trovare un donatore compatibile è di 1 su 100.000. Il mio appello è dare maggiore attenzione alla donazione del midollo osseo. Occorre attivare una capillare azione di informazione, perché purtroppo in Italia molti non sanno della grande possibilità di combattere le leucemie, i linfomi, il mieloma e altre neoplasie del sangue attraverso la donazione del midollo osseo e delle cellule staminali contenute nel cordone ombelicale.

In Italia in pochi sanno che donare il midollo osseo è una procedura semplicissima: per iscriversi al Registro mondiale dei donatori, e quindi per entrare nel *database*, basta un semplicissimo prelievo di sangue. La donazione vera, se si è chiamati a salvare la vita di qualcuno, può essere fatta con un metodo classico, ossia il prelievo delle cellule staminali dalla cresta iliaca, eseguito in anestesia (quindi senza dolore per il donatore), o attraverso un metodo innovativo, che consiste nel prelievo delle cellule staminali da sangue periferico (con una semplice donazione di sangue, per intenderci), dopo aver assunto nei tre giorni precedenti la donazione un farmaco, privo di effetti collaterali per il donatore. Si pratica dunque una banale trasfusione di sangue e si salva una vita.

Voglio ricordare inoltre che in questo periodo tutti i centri trasfusionali d'Italia sono in emergenza. Purtroppo, durante il periodo estivo, il numero dei donatori di sangue diminuisce drasticamente; di contro, invece, aumenta il numero dei pazienti che necessita di trasfusioni periodiche.

Il mio appello è di ricordare a tutti che la donazione del sangue dovrebbe essere un dovere civico più che un atto di elitaria generosità ed umanità. Peccato che tutti siamo sempre troppo impegnati a pensare ad altro, perché in fondo «il problema è di chi c'è l'ha». Per una volta pensiamo a chi sta male, a chi aspetta, a chi ha bisogno di una mano, con i fatti e non solo con belle ed inutili parole. Salvare una vita è più semplice di quanto si pensi. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*).

**Sulla votazione della proposta di risoluzione  
ai documenti LXXXVII-bis, n. 1, e LXXXVII, n. 1**

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo solo, rispetto alla proposta di risoluzione n. 3, approvata oggi pomeriggio, per chiedere di lasciare agli atti la correzione della scelta di voto della nostra componente, che è di contrarietà.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Su presunti atti di violenza nei cantieri TAV in Val di Susa**

SCIBONA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). Signor Presidente, desidero intervenire in risposta all'ennesimo intervento svolto in Aula nei riguardi degli atti di cosiddetta violenza – bisogna poi valutare se lo sia o meno – verificatisi in Val di Susa.

Leggo lo stralcio di una lettera che una cittadina mi ha scritto ed inviato, che recita come segue. «Storie che interrogano. Quelle che quotidianamente segnano il territorio della Valle di Susa, terra d'acqua e di roccia, terra di innumerevoli bellezze nascoste tra boschi e sentieri e deturpate da quel nuovo che avanza e che copre tutto d'asfalto e di cemento. E che da alcuni anni avanza con recinzioni, fili spinati (i migliori), le concertine, patrimonio di altre terre, quelle di Gaza, ad esempio. (...)

Le vicende narrate intorno a quest'opera dell'alta velocità, a questo primo minuscolo inizio di galleria geognostica, sono quelle che regolarmente riempiono le pagine dei giornali: violenze, lanci di sassi, resi-

stENZE... peccato che non si parli mai di quei terribili lacrimogeni al CS, vietati in guerra ma utilizzati qui come in altre piazze, gas cancerogeni e mutageni...

Storie vere e storie costruite si confondono in questo non luogo della democrazia, dove coloro che giungono vengono fotografati, filmati, identificati e pazienza se la Costituzione afferma che i cittadini sono liberi di circolare su tutto il territorio nazionale. Insomma, ovunque, ma non qui. (...)

Ultimamente si sentono anche tante storie sulla grande opera del TAV: ci sono strani incidenti, mezzi che si incendiano, operai che vanno al pronto soccorso. Tante storie da verificare, ma regolarmente assegnate alla violenza scatenata dai «no TAV».

L'ultima storia è quella dell'inizio della scorsa settimana, quando di notte a due mezzi del cantiere è stato appiccato fuoco alle gomme, con dei cubetti di «diavolina», quelli utilizzati per accendere le stufe. Un principio d'incendio prontamente spento da alcuni operai che sono intervenuti (quindi erano lì!). Questa la storia uscita sui giornali, che naturalmente non ha mancato di nominare i soliti «no TAV» come probabili esecutori.

Ma accanto a questa storia ci sono altri dettagli. Nel pomeriggio precedente un amministratore dell'alta valle aveva affermato che la sera sicuramente ci sarebbe stato qualche nuovo tafferuglio. Ma l'unica cosa in programma, e poi avvenuta regolarmente, erano la cena con i balli occitani e poi il finale con il falò. Poi tutti a nanna. Immaginarsi la sorpresa nell'apprendere del principio d'incendio il giorno dopo...

La domanda allora è inevitabile: chi e perché aveva in mano il cerino? Perché circolava la voce che qualcosa sarebbe accaduto? In questa direzione sarebbe opportuno cercare risposte, evitando così di trovare più facili soluzioni a portata di mano. E cercando, anche se questo è molto più impegnativo e faticoso, di ascoltare le ragioni di una popolazione che sta parlando a muri di gomma e che vorrebbe ritrovare la possibilità di dialogare tra persone aventi gli stessi basilari desideri e gli stessi diritti. Gabriella Tittonel, valsusina». (*Applausi dal Gruppo M5S*).

### **Sui recenti eventi sismici in Lunigiana e Carfagnana**

BARANI (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signor Presidente, ritorno su un evento sismico che ha colpito e sta colpendo la mia terra, la Lunigiana e la vicina Carfagnana, l'estremo lembo della Toscana. Si succedono scosse superiori al quarto grado: ce ne sono già state sette superiori al quarto grado. La più potente è stata di 5,2 gradi. Otto giorni fa abbiamo avuto una scossa di 4,5 gradi; 14 giorni fa c'è stata una scossa di 4,2 gradi. Centinaia sono state le scosse superiori al terzo grado. Tutte le scosse superiori al terzo grado

comportano il ritorno dei tecnici per visitare nuovamente i paesi e le distruzioni che si sono avute.

La cultura di questa terra ha fatto sì che le costruzioni dal 1920, come ha sottolineato il collega Massimo Caleo, che è intervenuto per primo su questi eventi sismici, fossero costruite bene: infatti non ci sono stati né morti né feriti. Questo però, che è una prerogativa di quella terra, si sta evidenziando come un danno, perché la zona è abbandonata a se stessa. Gli interventi della Regione non sono precisi e puntuali, perché la zona è considerata marginale. Nessuno si prende la responsabilità di nulla. Basti pensare che su disposizione del vescovo, nelle chiese, ancorché agibili, nessuno può entrare. Quindi, non vi si possono tenere né matrimoni, né cresime, né comunioni, che vengono svolti sempre all'aperto, perché tutti hanno il timore che succeda quanto accaduto all'Aquila e che i geofisici vengano incolpati di non aver previsto i terremoti. L'esempio eclatante è quello del dottor Boschi, un'icona mondiale nel campo della scienza dei terremoti, che ha subito insieme ad altri una dura condanna.

Signor Presidente, la invito quindi a chiedere al Governo di intervenire, perché la popolazione non riceve risposte da nessuno.

Lo stesso responsabile della Protezione civile, Franco Gabrielli, forse è inadeguato. Ridateci Bertolaso che sicuramente è molto più competente: ha criticato gli Stati Uniti ad Haiti e questo ha comportato la sua uscita dalla scena politica. (*Commenti dal Gruppo M5S*). D'altronde, gli americani intercettano le cancellerie europee e le nostre, tanto più chi li critica; ne sappiamo qualcosa noi di cultura socialista dopo Sigonella.

Ebbene, credo che Gabrielli non abbia grandi capacità e competenze e forse sarebbe opportuno che il Governo valutasse l'opportunità di sostituirlo per assoluto fallimento, almeno nel contesto del terremoto della Lunigiana e della Garfagnana, proprio perché non si è più visto, ha lasciato le popolazioni a dormire nelle tende e manca qualsiasi notizia e informazione. La cosa più brutta è quella di non avere informazioni, continuando la terra a tremare e continuando i tecnici a girare su se stessi, perché nessuno più si prende la responsabilità nemmeno di fare entrare le persone in chiesa a pregare.

Grazie a Dio le scuole sono chiuse, perché altrimenti non avremmo più avuto nessun edificio che potesse accogliere i nostri ragazzi. Ci auguriamo che le scuole possano riaprire l'11 settembre, all'inizio dell'anno scolastico (è una brutta data l'11 settembre, ma è l'inizio delle lezioni anche per le nostre terre di Lunigiana e Garfagnana).

È con questo auspicio che invito il Presidente ad intervenire presso il Governo, affinché anche quelle terre siano considerate – come ha detto il senatore Giovanardi – alla stregua di tutte le altre terre colpite dai terremoti in Italia.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di martedì 9 luglio 2013**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 9 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge costituzionale:

Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali (813).

– DE POLI. – Istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme costituzionali (343).

*(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta (ore 19,43).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013 (587)**

## PROPOSTA DI COORDINAMENTO

**C1**

IL RELATORE

**Approvata**

*All'articolo 1, al comma 1, Allegato B, alla voce «2011/99/UE» sostituire le parole: «senza termine di recepimento» con le seguenti: «termine di recepimento 11 gennaio 2015»;*

*All'articolo 9, al comma 1, lettera d), dopo le parole: «delle associazioni» inserire le seguenti: «ambientaliste e»;*

*All'articolo 12, al comma 1, alla lettera l), come modificata dall'emendamento 12.900, sostituire le parole: «di cui alla lettera i)» con le seguenti: «finanziarie derivanti dall'applicazione del criterio di cui alla lettera h)»;*

*All'articolo 12, al comma 1, alla lettera m), come modificata dall'emendamento 12.901, dopo le parole: «destinare annualmente» inserire le seguenti: «una quota».*

## DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013 (588)**

## PROPOSTA DI COORDINAMENTO

**C1**

IL RELATORE

**Approvata**

*All'articolo 14, al comma 1, capoverso Art. 7, sostituire la rubrica con la seguente: «Sanzioni amministrative e penali»;*

*All'articolo 20, al comma 1, lettera r), dopo le parole: «alla chiusura» inserire le seguenti: «, le parole», e, comunque, con cadenza almeno annuale» sono soppresse».*

## DOCUMENTO

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1)****Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1)**

## PROPOSTE DI RISOLUZIONE

**(6-00020) n. 3 (4 luglio 2013)**

ZANDA, SCHIFANI, SUSTA, FERRARA Mario, BERGER, COCIANCICH, TARQUINIO, MARAN

**Approvata**

Il Senato,

esaminata la Relazione consuntiva 2012 e la Relazione programmatica 2013 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 1 e Doc. LXXXVII-bis, n. 1);

considerati in particolare gli sviluppi concernenti l'Unione economica e monetaria, e della cosiddetta unione bancaria, il negoziato sul pros-



simo Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, le politiche relative alla crescita e l'occupazione, gli aspetti di politica estera e di vicinato;

tenuto conto degli esiti del Consiglio europeo del 27-28 giugno 2013;

impegna il Governo:

a continuare a promuovere con forza la politica diretta ad affiancare, al rigore fiscale, le necessarie misure in grado di stimolare la crescita e l'occupazione, a partire dall'iniziativa del Patto per la crescita e l'occupazione, adottato dal Consiglio europeo del giugno 2012, e dalla prospettiva di una emissione di titoli obbligazionari europei da destinare al finanziamento di investimenti di interesse europeo;

a promuovere in sede europea il rilancio delle politiche infrastrutturali, soprattutto nelle aree che presentino maggiore ritardo, attraverso la definizione di un sistema che tende ad escludere dal calcolo dei parametri del patto di stabilità le risorse destinate alle infrastrutture nonché attraverso un rafforzamento della dotazione finanziaria dell'UE, con particolare riferimento a quelle connesse ai Corridoi Europei;

sostenere interventi il rilancio delle infrastrutture attraverso il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea, finalizzato al sostegno dell'economia, attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che svolgano una funzione anticiclica, favorendo la ripresa della crescita e dell'occupazione, mediante l'aumento della capacità finanziaria della BEI, la sperimentazione di prestiti obbligazionari per il finanziamento di progetti, nei settori delle infrastrutture, della ricerca, della formazione (*Project-Bond*);

in relazione al tema dell'occupazione giovanile, espressa soddisfazione per i risultati ottenuti dal Governo nel consiglio europeo del 27-28 giugno 2013, ad adoperarsi attivamente perché l'intero contesto economico-finanziario concernente l'occupazione giovanile sia costantemente monitorato a livello europeo e nazionale, e perché le politiche e le misure proposte trovino sollecita e concreta attuazione, facendo leva in particolare sul Fondo sociale europeo e sui finanziamenti della Banca europea per gli investimenti, in linea con quanto affermato nelle Raccomandazioni per l'Italia, approvate dallo stesso consiglio europeo, nell'ambito del semestre europeo 2013;

a sostenere e promuovere in sede europea politiche educative per le formazioni professionali e le qualificazioni dei giovani, favorendone l'ingresso e le valorizzazioni nel mercato del lavoro;

a sostenere il varo di iniziative concrete di politica industriale europea, in particolare, ai sensi dell'articolo 173 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che salvaguardino e incrementino la vocazione manifatturiera dell'eurozona, favorendo i necessari processi di integrazione produttiva, in un dialogo costante e un più stretto coordinamento operativo tra i paesi dell'Unione; in particolare, sostenere la corretta attuazione del piano europeo della Commissione per il settore siderurgico;

a porre la massima attenzione alle esigenze di finanziamento delle piccole e medie imprese, considerata l'importanza delle PMI per l'economia, soprattutto in ordine alla creazione di posti di lavoro, in linea con il nuovo piano per gli investimenti annunciato dal consiglio europeo del 27-28 giugno 2013;

sempre al fine di rafforzare la competitività, a porre in essere tutte le azioni necessarie per procedere all'adesione dell'Italia al sistema complessivo del brevetto unitario europeo, considerata la sentenza della corte di giustizia, del 16 aprile 2013 (cause C-274/11 e C-295/11), con cui ha rigettato il ricorso presentato da Italia e Spagna sulle modalità di utilizzo della cooperazione rafforzata;

nell'ambito della citata strategia del rilancio della competitività, a rafforzare il ruolo del settore agricolo agro industriale e della pesca prevedendo interventi mirati alla salvaguardia della qualità, alla lotta del fenomeno delle contraffazioni e alla riduzione degli adempimenti burocratici che sono un vero e proprio ostacolo allo sviluppo del settore;

con riferimento alla costruzione di una «autentica Unione economica e monetaria», a adoperarsi, in particolare, per l'estensione della vigilanza unica ad un maggior numero di banche, anche di piccola dimensione, e affinché sul piano della legittimità democratica dei processi decisionali dell'UEM siano pienamente coinvolti il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali;

in relazione alla dimensione esterna dell'Unione europea, nell'esprimere soddisfazione per l'ingresso della Croazia nell'Unione, ad assumere un ruolo attivo in sede europea per mantenere alta l'attenzione dell'Unione nei confronti dei paesi della sponda sud del Mediterraneo, interessati dalle ondate di rivolta popolare e, in particolare, nei confronti della Turchia la cui rilevanza strategica dovrebbe indurre l'Europa ad intensificare i rapporti di dialogo e di integrazione, mantenendo aperti i capitoli del negoziato in corso tra questo Paese e l'Unione europea;

in merito alle scelte di politiche di coesione per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020, a prevedere una concentrazione delle risorse a favore di priorità strategiche ben definite, attuate attraverso sistemi orientati ai risultati e al rispetto della tempistica dei cronoprogrammi.

---

**(6-00018) n. 1 (3 luglio 2013)**

BITONCI, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

**Preclusa**

Il Senato,

premesso che

la relazione espone i molteplici aspetti programmatici delle politiche dell'Unione europea, previste per il 2013, con il limite di intervenire

ormai a metà dell'anno di riferimento. Essa ha carattere informativo ed espone priorità ed obiettivi che necessitano, ai fini di una piena assunzione di responsabilità sulle scelte da compiere in sede europea, di un pieno controllo *ex ante* da parte del Parlamento;

la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012, è stata presentata alle Camere il 12 giugno scorso. Il ritardo nella presentazione vanifica parzialmente l'utilità di questo documento;

la relazione consuntiva è uno strumento di ricognizione dei molteplici elementi che hanno caratterizzato la partecipazione dell'Italia all'Unione, e permette un'approfondita valutazione *ex post* dell'operato del Governo. Un esercizio, questo, che nella cultura amministrativa italiana risulta generalmente carente e che, invece, consentirebbe una maggiore continuità e una maggiore efficacia nell'azione amministrativa;

la relazione programmatica per il 2013 nel capitolo «Spazio di libertà, sicurezza e giustizia» pone attenzione ai temi della sicurezza, dell'immigrazione e dell'asilo, che, nel corso del 2013, già rivestono e ancor più rivestiranno una particolare importanza;

la relazione programmatica ribadisce l'importanza di sostenere l'adozione di misure volte ad assicurare un'adeguata assistenza tecnica e finanziaria agli Stati membri maggiormente esposti ai flussi migratori, nonché di sfruttare appieno le potenzialità offerte dalle agenzie europee come Frontex e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), e di proseguire i negoziati con i Paesi interessati, al fine di promuovere una gestione condivisa dei flussi migratori;

per quanto riguarda il settore degli affari interni, l'Italia si è impegnata a dare rilievo alle problematiche connesse all'immigrazione illegale e in particolar modo all'onere sostenuto dagli Stati membri di frontiera esterna. Tale strategia ha tuttavia incontrato forti resistenze degli Stati membri non direttamente coinvolti nella gestione delle frontiere esterne, soprattutto marittime, dell'Unione europea;

il 12 giugno 2013 il Parlamento europeo ha approvato il «pacchetto *governance* di Schengen», già informalmente concordato con il Consiglio UE, composto da due regolamenti: un primo, che istituisce un nuovo meccanismo di valutazione della conformità alle regole per far fronte a situazioni d'emergenza, ed un secondo regolamento modifica il codice frontiere di Schengen e introduce regole comuni per la temporanea reintroduzione dei controlli alle frontiere interne in casi eccezionali;

a parere dei proponenti il contrasto alla criminalità organizzata deve anche essere conseguito attuando adeguati controlli alle frontiere sia interne che esterne. Occorre essere consapevoli che le migrazioni irregolari rappresentano per le organizzazioni criminali una redditizia fonte di guadagno, con proventi reimpiegati in nuovi traffici illeciti;

è necessario che il Governo italiano si faccia promotore di una coerente e persistente iniziativa europea per fronteggiare un problema che investe tutta l'Europa;

l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex) è un'istituzione che ha come scopo il coordinamento del pattugliamento delle frontiere esterne, aeree, marittime e terrestri degli Stati della UE e l'implementazione di accordi con i Paesi confinanti con l'Unione europea per la riammissione dei migranti extracomunitari respinti lungo le frontiere;

ormai l'Italia è diventato un territorio di passaggio verso altri paesi dell'UE per migranti in cerca di un posto di lavoro;

il problema dei flussi migratori è un problema globale che investe tutta l'Europa e non solo l'Italia,

impegna il Governo:

a fare valere le ragioni italiane nelle opportune sedi comunitarie al fine di ottenere che l'aiuto da parte dell'Europa non si limiti al solo campo finanziario, bensì l'Europa si impegni a rispettare il principio di solidarietà e di equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri nel suo complesso, così come prescritto dall'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione;

a richiedere un potenziamento della presenza nel Mediterraneo dell'Agenzia Frontex, anche attraverso un più adeguato impiego di mezzi e uomini e la previsione di una seconda sede operativa dell'Agenzia sul territorio italiano;

a chiedere nelle opportune sedi comunitarie che l'Europa si faccia promotrice di intese ed accordi multilaterali con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo per un pattugliamento congiunto delle coste;

a trovare un'intesa tra tutti i Paesi membri per garantire una eguale distribuzione su tutto il territorio europeo dei migranti, così che l'Italia possa porre fine ad un improprio ruolo di «sostituto dell'Europa», *nel farsi carico delle incombenze conseguenti ai flussi migratori.*

**(6-00019) n. 2 (4 luglio 2013)**

MORRA, ORELLANA, CATALFO, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

**Preclusa**

Il Senato,

esaminata, ai sensi di quanto prescritto dall'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012, la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2013 (*Doc. LXXXVII-bis*, n. 1);

premessi che:

la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea è stata definita, dallo stesso Governo, come un imprescindibile strumento sia per l'esercizio di un controllo *ex ante* da parte del Parlamento, che per una piena assunzione di responsabilità da parte del Governo, in merito alle scelte da compiere in seno all'Unione europea;

secondo quanto disciplinato dall'articolo 8C del Trattato sull'Unione europea e ai sensi di quanto indicato dal protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali e dal Protocollo sui principi di sussidiarietà e proporzionalità, entrambi allegati al Trattato di Lisbona, i parlamenti nazionali devono essere coinvolti in misura sempre maggiore nell'ambito delle attività dell'unione. Questo non solo al fine di assicurarne il buon andamento, ma anche per colmare il *deficit* di legittimità democratica che, ormai da decenni, sembra caratterizzare l'azione dell'unione;

la summenzionata relazione programmatica è stata presentata da un Governo ormai dimissionario, ovvero in concomitanza con la fine della XVI legislatura;

il 2013 sarà un anno particolarmente significativo per il destino dell'Unione europea. Non solo perché di qui a pochi mesi si terranno le elezioni per il nuovo Parlamento europeo, ma anche perché si profilano sfide sempre più ardue per l'Unione, in ambito economico, sociale e diplomatico, che richiederanno uno sforzo crescente e una sempre maggiore coordinazione da parte degli Stati membri;

l'Italia, come buona parte dei territori dell'Unione, è attanagliata da una profonda crisi economica, caratterizzata in particolare da una costante riduzione del prodotto interno lordo che si protrae da 20 mesi consecutivi. La ricaduta sociale di questa perdurante situazione è sempre più forte e drammatica con il tasso di disoccupazione al 12,8 per cento nel primo trimestre 2013, livello che non si verificava da oltre 30 anni;

secondo i dati forniti dall'Istat, dal 2007 gli inattivi sono aumentati del 39,2 per cento, il 12 per cento delle forze lavoro italiane a fronte del 4,5 per cento dell'Unione europea. Nello specifico sono ben 1.406.000 gli inattivi tra i 35 e i 54 anni, 652.000 dai 25 ai 34 anni, 562.000 tra i 15 e 24 anni;

i cittadini inattivi e disoccupati tra i 35 e i 54 anni costituiscono il maggiore peso sociale in quanto in totale rapporto di dipendenza nei confronti della previdenza sociale;

al fine di garantire una adeguata protezione sociale e lottare contro la povertà e l'esclusione sociale nell'ambito della strategia Europa 2020, occorre rafforzare la partecipazione italiana al programma per il cambiamento e l'innovazione sociale;

l'Italia parteciperà alle attività volte all'istituzione del Fondo per il sostegno alle persone più indigenti dell'Unione europea per il periodo 2014-2020, con il compito di sostenere i sistemi nazionali deputati a fornire cibo alle persone più svantaggiate;

la crescente difficoltà di trovare occasioni di lavoro stabili e regolari priva i cittadini del diritto di guardare al proprio futuro con ragionevoli aspettative di realizzazione e li costringe a un'umiliante condizione di vulnerabilità, incertezza e precarietà e di dipendenza economica dalle famiglie di origine. Le dimensioni del fenomeno impongono l'immediata adozione di misure appropriate a livello europeo, per entità delle risorse da stanziare e per la necessità di invertire rapidamente le tendenze in atto, al fine di allargare la base occupazionale, di offrire ai disoccupati e agli inoccupati credibili prospettive di formazione e di lavoro stabile e non precario, attraverso politiche attive del lavoro che sono elemento essenziale del rilancio del modello sociale europeo;

nel dicembre del 2012 la Commissione europea ha delineato, con il *Youth employment package*, una strategia volta a contrastare la disoccupazione giovanile e l'esclusione sociale attraverso una serie di misure dirette a promuovere l'offerta di lavoro, l'istruzione e la formazione, raccomandando l'impegno degli stati membri a tradurre concretamente, per quanto di loro competenza, le indicazioni fornite;

il Consiglio europeo ha successivamente stanziato 6 miliardi di euro, nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, allo scopo di sostenere le misure in materia di occupazione giovanile proposte dalla Commissione europea nel dicembre 2012, con particolare riguardo al progetto denominato *Youth guarantee*, destinato a sostenere l'investimento nel capitale umano dei giovani fino ai 25 anni al fine di conseguire gli obiettivi previsti dalla strategia «Europa 2020»: un tasso di occupazione del 75 per cento, obiettivo impossibile da raggiungere se non verranno prese in considerazione tutte le forze di lavoro potenziali;

le iniziative finora adottate non sembrano essere sufficienti e comunque richiedono, come peraltro prospettato dall'Unione europea, una forte mobilitazione degli Stati membri i quali sono chiamati a porre in essere opportune politiche nazionali di contrasto alla disoccupazione;

considerato altresì che:

l'inizio della già citata crisi economica è effettivamente riconducibile a speculazioni finanziarie originate nel 2006, 2007 e 2008 negli Stati Uniti e legate a derivati su mutui *sub-prime*. Tuttavia le nefande conseguenze di questa crisi globale sono state erroneamente gestite a livello europeo, favorendone la diffusione e l'aggravamento tramite politiche di contrazione dell'economia e di eccessivo rigore. In tal senso vanno intese le parole del Presidente di Confindustria Squinzi nell'ambito della relazione all'assemblea annuale di Confindustria, quando dice, testualmente: «L'Europa si è fermata. Ovunque la crisi e le ricette adottate per fronteggiarla hanno aggravato la recessione [...] Oggi, la sensazione di aver intrapreso una strada troppo ripida induce anche i più duri sostenitori del rigore a correggere le proprie convinzioni». Ulteriore conferma è ravvisabile nelle parole di Gianfelice Rocca, neo-presidente di Assolombarda, quando afferma testualmente: «L'Europa è il nostro faro ma, senza profonde riforme istituzionali, può divenire una trappola. La crisi europea è crisi costituzionale.[...] da convinto europeista sono purtroppo persuaso che l'adozione della moneta unica da parte di Paesi con economie reali e con tradizioni e strutture economiche così diverse sia stato un atto temerario»;

dal 1° luglio 2013 la Lituania ha assunto la presidenza del Consiglio dell'Unione europea e che tale presidenza si concentrerà su 3 principali aspetti definiti: «Credible Europe», «*Growing Europe*» e «*Open Europe*». Quest'ultimo, punto nello specifico, corrisponde a tutte le politiche atte a una più stretta collaborazione con Paesi terzi dell'est europeo, alle azioni politiche e diplomatiche volte all'allargamento a est della UE stessa e infine alla creazione di una area di libero scambio fra la UE e Ucraina, Moldavia, Georgia e Armenia cosiddetto *Deep and Comprehensive Free Trade Area* (DCFTA). Per il raggiungimento di questi obiettivi si terrà il terzo *summit* del partenariato dell'est a Vilnius a fine novembre 2013 e, nel corso del semestre lituano, si terranno i negoziati del DCFTA;

nonostante l'Unione europea disponga di una propria politica estera e di sicurezza, il cui scopo precipuo è quello di preservare la pace e rafforzare la sicurezza internazionale e il Trattato di Lisbona abbia cercato di rafforzare questo particolare ambito, introducendo la figura dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, nonché il servizio europeo per l'azione esterna; non è ancora ravvisabile un coordinato, efficace e concreto orientamento dell'unione nell'ambito della politica estera. A riprova di ciò è sufficiente rammentare il fallimentare esito dei negoziati del 27 maggio tra i ministri degli esteri per un accordo sull'allentamento dell'embargo relativo alla fornitura di armi all'opposizione siriana, nell'ambito dei quali è emersa una profonda spaccatura in seno all'unione europea sulla questione del conflitto in Siria;

impegna il Governo e i ministri competenti a:

farsi promotori, in seno alle istituzioni europee, della realizzazione di un effettivo coordinamento delle politiche macroeconomiche, in ottem-

peranza di quanto previsto dai trattati fondativi dell'Unione europea e, in particolare, di quanto contenuto nell'articolo 5 del regolamento UE n.1176 del 2011. Nello specifico, sulla base di quanto sin qui ricordato, all'interno dei paesi dell'Eurozona dovrebbe ingenerarsi un meccanismo virtuoso in base al quale i Paesi in *surplus* commerciale, adottino manovre espansive che consentiranno a Paesi in *deficit* commerciale di agganciarsi con le loro esportazioni;

intervenire, nell'ambito del programma *Youth Guarantee*, implementando azioni strettamente legate all'inserimento lavorativo, nonché a porre in essere, sul piano nazionale, misure concrete al fine di una complessiva razionalizzazione ed una semplificazione degli strumenti di sostegno al reddito attualmente esistenti al fine di pervenire, al pari di altri paesi europei, all'introduzione del reddito di cittadinanza quale meccanismo di protezione sociale universale;

favorire una maggiore trasparenza circa la gestione delle risorse destinate alle politiche per l'occupazione e la formazione e implementare, anche a livello nazionale, apposite misure di responsabilizzazione degli enti locali per l'impiego efficace di tali risorse attraverso misure premiali e/o sanzionatorie, con un meccanismo che preveda la revoca delle risorse non utilizzate;

rappresentare in ambito europeo l'esigenza di dare maggiore attenzione ai paesi della sponda sud del Mediterraneo che, spesso, si trovano in difficili transizioni istituzionali (Tunisia, Libia, Egitto) e della cui stabilizzazione deriverebbero influssi positivi sia per l'Italia che per l'Europa tutta;

porre sempre più all'attenzione europea la necessità di un miglior coordinamento fra gli stati europei nel controllo delle frontiere marittime per porre fine ai continui sbarchi in Italia. A tal proposito il potenziamento del ruolo dell'Agenzia Frontex è considerato un punto di fondamentale importanza;

rilanciare in ambito europeo, l'esigenza di una efficace e, pertanto, unitaria politica estera comune, superando le resistenze e gli interessi di parte, che ancora caratterizzano taluni stati membri;

richiedere in seno all'Unione un maggiore e deciso coinvolgimento dei Parlamenti nazionali, non solo in merito alle procedure legislative europee (come è avvenuto sino a questo momento), ma anche nell'ambito della creazione delle linee programmatiche e di indirizzo generali, al momento quasi esclusivamente dominate da poco trasparenti logiche intergovernative.



## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012 (816)**

## ORDINE DEL GIORNO

**G100 (testo corretto)**

ORELLANA, DE PIETRO, MUSSINI, GIARRUSSO

**V. testo 2**

Il Senato,

premessso che

la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali e il relativo Protocollo di modifica sono innanzitutto un passaggio resosi necessario al fine di adeguarne il contenuto agli *standard* internazionali previsti dall'attuale modello OCSE in materia;

le modifiche apportate dal Protocollo alla Convenzione consentono senza dubbio di colmare il ritardo rispetto agli obiettivi di scambio di informazioni in materia fiscale tra San Marino e l'Italia e quindi di compiere un significativo passo avanti sul piano della trasparenza bancaria tra le due Parti contraenti;

tuttavia, il testo emendato della Convenzione presenta alcuni aspetti problematici: in particolare, l'articolo 10, sostituito dall'articolo 1 del Protocollo di modifica, prevede che l'aliquota d'imposta sui dividendi corrisposti da una società residente in uno Stato a soggetti residenti nell'altro Stato, sia ridotta allo 0 per cento (rispetto al 5 per cento previsto dal testo originario), nel caso in cui il beneficiario dei dividendi sia una società di capitali che detenga almeno il 10 per cento del capitale della società che li distribuisce; ciò, favorisce i soggetti giuridici detentori del controllo su tali società, a scapito degli altri azionisti, che sono invece assoggettati a un'aliquota del 15 per cento, introducendo un trattamento differente da quello previsto in altre Convenzioni per evitare le doppie imposizioni stipulate con altri Stati;

inoltre, anche l'articolo 11, riscritto dall'articolo II del Protocollo di modifica, appare foriero di possibili criticità. Esso infatti prevede che l'aliquota d'imposta sugli interessi provenienti da uno Stato e pagati a soggetti residenti nell'altro Stato sia ridotta, anche in tal caso, allo 0

per cento, qualora il beneficiario degli interessi stessi sia una società di capitali che detenga almeno il 25 per cento del capitale della società che li paga;

ritenuto che:

sia opportuno che per il futuro, in occasione della stipula di accordi con altri Stati, si presti la massima attenzione alle clausole su tale delicata materia, anche in considerazione della difficoltà a rimediare successivamente ad eventuali difetti o lacune che si dovessero evidenziare nelle disposizioni convenzionali;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative volte a monitorare:

il traffico di capitali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino;

quali e quante sono le società costituite nella Repubblica di San Marino che percepiscono utili o dividendi o canoni o interessi di origine italiana;

quali e quante saranno le nuove società che si costituiranno nella Repubblica di San Marino nell'arco di 36 mesi e che percepiranno utili o dividendi o canoni o interessi di origine italiana;

quali e quante saranno le società costituite nella Repubblica di San Marino che percepiranno utili o dividendi o canoni o interessi di origine italiana, che a loro volta siano partecipate o controllate da società di un altro Stato;

gli eventuali accorpamenti e fusioni di pacchetti azionari al fine dell'elusione della tassazione nel paese di origine stabilita dal Trattato;

a riferire annualmente al Parlamento gli esiti di quest'opera di monitoraggio.

---

### **G100 (testo 2)**

ORELLANA, DE PIETRO, MUSSINI, GIARRUSSO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che

la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali e il relativo Protocollo di modifica sono innanzitutto un passaggio resosi necessario al fine di adeguarne il contenuto agli *standard* internazionali previsti dall'attuale modello OCSE in materia;

le modifiche apportate dal Protocollo alla Convenzione consentono senza dubbio di colmare il ritardo rispetto agli obiettivi di scambio di informazioni in materia fiscale tra San Marino e l'Italia e quindi di com-

piere un significativo passo avanti sul piano della trasparenza bancaria tra le due Parti contraenti;

tuttavia, il testo emendato della Convenzione presenta alcuni aspetti problematici: in particolare, l'articolo 10, sostituito dall'articolo 1 del Protocollo di modifica, prevede che l'aliquota d'imposta sui dividendi corrisposti da una società residente in uno Stato a soggetti residenti nell'altro Stato, sia ridotta allo 0 per cento (rispetto al 5 per cento previsto dal testo originario), nel caso in cui il beneficiario dei dividendi sia una società di capitali che detenga almeno il 10 per cento del capitale della società che li distribuisce; ciò, favorisce i soggetti giuridici detentori del controllo su tali società, a scapito degli altri azionisti, che sono invece assoggettati a un'aliquota del 15 per cento, introducendo un trattamento differente da quello previsto in altre Convenzioni per evitare le doppie imposizioni stipulate con altri Stati;

inoltre, anche l'articolo 11, riscritto dall'articolo II del Protocollo di modifica, appare foriero di possibili criticità. Esso infatti prevede che l'aliquota d'imposta sugli interessi provenienti da uno Stato e pagati a soggetti residenti nell'altro Stato sia ridotta, anche in tal caso, allo 0 per cento, qualora il beneficiario degli interessi stessi sia una società di capitali che detenga almeno il 25 per cento del capitale della società che li paga;

ritenuto che:

sia opportuno che per il futuro, in occasione della stipula di accordi con altri Stati, si presti la massima attenzione alle clausole su tale delicata materia, anche in considerazione della difficoltà a rimediare successivamente ad eventuali difetti o lacune che si dovessero evidenziare nelle disposizioni convenzionali;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare le iniziative volte a monitorare, relazionando annualmente al Parlamento:

il traffico di capitali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino;

quali e quante sono le società costituite nella Repubblica di San Marino che percepiscono utili o dividendi o canoni o interessi di origine italiana;

quali e quante saranno le nuove società che si costituiranno nella Repubblica di San Marino nell'arco di 36 mesi e che percepiranno utili o dividendi o canoni o interessi di origine italiana;

quali e quante saranno le società costituite nella Repubblica di San Marino che percepiranno utili o dividendi o canoni o interessi di origine italiana, che a loro volta siano partecipate o controllate da società di un altro Stato;

gli eventuali accorpamenti e fusioni di pacchetti azionari al fine dell'elusione della tassazione nel paese di origine stabilita dal Trattato.

(\*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e il relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione e al relativo Protocollo di modifica di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 30 della Convenzione stessa e dall'articolo VII del Protocollo stesso.

2. Con provvedimento del Direttore generale delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, adottato d'intesa con il Direttore dell'Agenzia delle entrate, sono definite le modalità applicative delle disposizioni previste dall'articolo V del Protocollo di modifica di cui all'articolo 1.

Art. 3.

**Approvato**

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 3.282.000 a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2014 e 2015, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e spe-

ciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

#### DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania in materia di rappresentanze diplomatiche, fatto a Vilnius il 21 febbraio 2013 (817)**

#### ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania in materia di rappresentanze diplomatiche, fatto a Vilnius il 21 febbraio 2013.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL, nonché norme di adeguamento interno (589)**

## ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

CAPO I

### *RATIFICA ED ESECUZIONE*

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94ma sessione della Conferenza generale dell'OIL.

## Art. 2.

**Approvato***(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo VIII della Convenzione stessa.

## CAPO II

*DISPOSIZIONI DI ADEGUAMENTO  
DELL'ORDINAMENTO INTERNO*

## Art. 3.

**Approvato***(Modifiche al codice della navigazione)*

1. L'articolo 368 del codice della navigazione è sostituito dal seguente:

«Art. 368. - *(Rimpatrio di stranieri arruolati su navi italiane)*. – Le disposizioni di questo capo si applicano agli stranieri arruolati su navi nazionali».

2. L'articolo 1091 del codice della navigazione è sostituito dal seguente:

«Art. 1091. - *(Diserzione)*. – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il componente dell'equipaggio che non si reca a bordo della nave o dell'aeromobile ovvero l'abbandona, cagionando un pericolo per la vita o per l'incolumità fisica delle persone ovvero per la sicurezza della nave o dell'aeromobile, è punito con la pena della reclusione da uno a tre anni.

Fuori dai casi previsti dal primo comma, il componente dell'equipaggio che non si reca a bordo della nave o dell'aeromobile ovvero l'abbandona, è punito, se dal fatto deriva una notevole difficoltà nel servizio della navigazione, con la sanzione amministrativa pecuniaria da 3.000 a 10.000 euro.

Se dal fatto deriva un grave turbamento in un servizio pubblico o di pubblica necessità, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 25.000 euro».

3. L'articolo 1094 del codice della navigazione è sostituito dal seguente:

«Art. 1094. - (*Inosservanza di ordine da parte di componente dell'equipaggio*). – Salvo che il fatto costituisca reato, il componente dell'equipaggio che non esegue un ordine di un superiore concernente un servizio tecnico della nave, del galleggiante o dell'aeromobile, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 a 5.000 euro.

Se il fatto di cui al primo comma è commesso in occasione di servizio concernente la manovra, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 3.000 a 10.000 euro.

Se dal fatto di cui al primo comma deriva una notevole difficoltà nel servizio della navigazione ovvero un grave turbamento in un servizio pubblico o di pubblica necessità, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 25.000 euro.

Il componente dell'equipaggio che non esegue un ordine di un superiore concernente un servizio tecnico della nave, del galleggiante o dell'aeromobile, cagionando un pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone ovvero per la sicurezza della nave, del galleggiante o dell'aeromobile, è punito con la pena della reclusione da sei mesi a tre anni.

Il componente dell'equipaggio che non esegue un ordine di un superiore concernente un servizio tecnico della nave, del galleggiante o dell'aeromobile, è punito con la pena della reclusione da uno a quattro anni se l'ordine è dato per la salvezza della nave, del galleggiante o dell'aeromobile o per soccorso da prestare a nave, galleggiante, aeromobile o persona in pericolo».

#### Art. 4.

#### **Approvato**

*(Modifiche in materia di età minima per l'ammissione al lavoro)*

1. All'articolo 119, primo comma, del codice della navigazione, le parole: «quindici anni» sono sostituite dalle seguenti: «sedici anni».

2. Nell'allegato al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 2006, n. 231, le parole: «15 anni», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «16 anni».



## Art. 5.

**Approvato**

*(Modifiche in materia di certificazione medica dei marittimi ed assistenza sanitaria a bordo)*

1. All'articolo 4 della legge 28 ottobre 1962, n. 1602, il secondo ed il terzo comma sono sostituiti dai seguenti:

«Il certificato medico rilasciato, anche in lingua inglese, ha validità di due anni, ridotta ad un anno se il marittimo ha meno di 18 anni. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, può essere previsto un periodo di validità più breve anche in considerazione delle specifiche mansioni svolte dal marittimo, come descritte dalla Convenzione STCW 78/95 – *Seafarers training, certification and watchkeeping Code*.

Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono disciplinati i casi in cui, per comprovate ragioni di urgenza, ovvero se il periodo di validità del certificato scade nel corso di un viaggio, un marittimo può essere autorizzato a lavorare sulla base di certificazione medica provvisoria, valida fino al porto di scalo successivo e di durata comunque non superiore ai tre mesi».

2. Le navi passeggeri che effettuano navigazione internazionale breve e lunga, come definite dall'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre 1991, n. 435, e che trasportano più di 100 persone, devono avere a bordo un medico qualificato responsabile dell'assistenza sanitaria.

## Art. 6.

**Approvato**

*(Abrogazione dell'articolo 36 della legge 16 giugno 1939, n. 1045)*

1. L'articolo 36 della legge 16 giugno 1939, n. 1045, è abrogato.

## Art. 7.

**Approvato**

*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui all'articolo XIII della Convenzione di cui all'articolo 1, valutati in euro 1.480 per l'anno 2013 e in euro 2.960 a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte

corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per le spese di missione di cui al citato articolo XIII della Convenzione, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti provvede al monitoraggio dei relativi oneri e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro competente, provvede mediante riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggiore onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, destinate alle spese di missione nell'ambito del pertinente programma di spesa e, comunque, della relativa missione del Ministero interessato. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce, senza ritardo, alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Allegato B

### **Integrazione alla relazione del senatore Razzi sul disegno di legge n. 817**

Il disegno di legge al nostro esame recante la ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania in materia di rappresentanze diplomatiche, fatto a Vilnius il 21 febbraio 2013 è stato approvato, in prima lettura, dalla Camera dei deputati.

Il provvedimento riveste particolare rilievo poiché pone fine ad un'annosa questione relativa alla sede diplomatica lituana in Italia.

L'origine di tale controversia risale, infatti, agli anni Trenta del Novecento quando la Lituania, Stato ancora indipendente, acquistò, anche tramite la stipula di un mutuo, un immobile sito in Roma denominato «Villa Maria Luisa» cosiddetta «Villa Lituania», come sede della propria rappresentanza diplomatica. Il pagamento del mutuo tuttavia fu sospeso nel 1940, quando l'Italia entrò in guerra con l'Unione Sovietica, che nel frattempo aveva occupato la Lituania.

La sospensione del pagamento del mutuo aveva portato il Tribunale dell'esecuzione di Roma a trasferire la proprietà dell'immobile alla società Immobiliare di Viareggio, che nel 1° agosto 1945 rendeva nuovamente la proprietà della «Villa Lituania» nella disponibilità dello Stato italiano, affinché l'assegnasse allo Stato sovietico in quanto successore della Repubblica lituana. Attualmente «Villa Lituania» è sede della sezione consolare della Federazione russa, quale Stato continuatore della soggettività internazionale dell'URSS.

L'Italia ha sempre manifestato la disponibilità a risolvere la questione della sede diplomatica della Lituania: avviando negoziati bilaterali e sottoponendo alla controparte diverse soluzioni mai accettate. In particolare nel 2007 l'Italia offrì in concessione per 99 anni l'immobile di Casali Strozzi, giudicato, tuttavia, da parte lituana non adeguata allo scopo. In seguito a ciò la Lituania espresse addirittura la volontà di adire la Corte internazionale di giustizia o un tribunale arbitrale per trovare una soluzione soddisfacente la controversia. Nel 2011 i Ministri degli esteri dei due Paesi esclusero tale ipotesi e affidarono ai rispettivi Capi dei servizi giuridici il compito di risolvere diplomaticamente la questione.

Tale risultato si può dire finalmente raggiunto con la firma del presente Accordo, che prevede la cessione in comodato d'uso per 99 anni (a partire dall'entrata in vigore del Trattato) di un immobile di pregio, di circa 700 metri quadrati, sito all'interno di Palazzo Blumenstihl, in Via Vittoria Colonna, a Roma, destinato alle esigenze delle rappresentanze diplomatiche del Governo della Repubblica di Lituania, come previsto dalla Convenzione di Vienna del 18 aprile 1961 (articolo 1).

L'Accordo prevede anche che, due anni prima della scadenza della concessione, le Parti avvieranno le negoziazioni per l'eventuale rinnovo dell'Accordo, che potrà essere comunque emendato in qualsiasi momento tramite lo scambio di Note Diplomatiche. Alla scadenza della concessione, in caso di mancato rinnovo, il Governo italiano potrà rientrare nella piena disponibilità dell'appartamento.

Si evidenzia che l'entrata in vigore dell'Accordo comporterà tuttavia una deroga alla normativa dell'ordinamento giuridico nazionale in tema di concessione d'uso di beni appartenenti al demanio statale sia per la natura soggettiva del concessionario (Stato straniero) sia per la durata della concessione stessa (secondo la normativa dovrebbe essere compresa tra i 6 e i 19 anni).

Mi permetto di auspicare una rapida approvazione del provvedimento, che, come detto, risolve una questione diplomatica aperta da molto tempo, anche in vista dell'avvio, il 1° luglio di quest'anno, della presidenza di turno dell'Unione europea da parte della Lituania.

Ciò premesso, si auspica l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento.

**Dichiarazione di voto del senatore Razzi sul disegno di legge n. 589**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per annunciare il voto favorevole del gruppo del PdL alle ratifiche oggetto del nostro voto. La Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, con Allegati, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 nel corso della 94<sup>m</sup>a sessione della Conferenza generale dell'OIL, disciplina una materia fondamentale.

A partire dall'articolo 368 e dalle modifiche al codice della navigazione agli articoli 1091 e 1094 del codice civile. Sono questi aspetti di grande importanza disciplinare nella gestione e nel reclutamento del personale. Non possiamo che dirci favorevoli.

Si tratta di uno strumento unico e coerente che comprende il più possibile tutte le norme aggiornate contenute nelle attuali Convenzioni e raccomandazioni internazionali del lavoro marittimo, nonché i principi fondamentali riportati nelle altre Convenzioni internazionali del lavoro, in particolare: la Convenzione (n. 29) sul lavoro forzato, del 1930; la Convenzione (n. 87) sulla libertà sindacale e la tutela del diritto sindacale, del 1948; la Convenzione (n. 98) sul diritto di organizzazione e di contrattazione collettiva, del 1949; la Convenzione (n. 100) sull'eguaglianza di remunerazione, del 1951; la Convenzione (n. 105) sull'abolizione del lavoro forzato, del 1957; la Convenzione (n. 111) sulla discriminazione in materia di impiego e occupazione, del 1958; la Convenzione (n. 138) sull'età minima, del 1973; la Convenzione (n. 182) sulle peggiori forme di lavoro minorile, del 1999.

**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.587. votazione finale	235	234	017	202	015	118	APPR.
002	Nom.	Disegno di legge n.588. votazione finale	235	234	009	212	013	118	APPR.
003	Nom.	Doc. LXXXVII e Doc. LXXXVII-bis. Proposta di risoluzione (6-00020) n.3, Zanda e altri	237	236	011	182	043	119	APPR.
004	Nom.	Disegno di legge n.816. Art. 1	209	208	000	208	000	105	APPR.
005	Nom.	DDL n.816. Art. 2	209	208	000	208	000	105	APPR.
006	Nom.	DDL n.816. Art. 3	211	210	000	210	000	106	APPR.
007	Nom.	DDL n.816. Art. 4	213	212	001	211	000	107	APPR.
008	Nom.	Disegno di legge n.817. Art. 1	221	220	000	220	000	111	APPR.
009	Nom.	DDL n.817. Art. 2	218	217	000	217	000	109	APPR.
010	Nom.	DDL n.817. Art. 3	218	217	000	217	000	109	APPR.
011	Nom.	DDL n.817. votazione finale	222	221	000	221	000	111	APPR.
012	Nom.	Disegno di legge n.589. Art. 1	213	212	000	210	002	107	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0060

del 08/07/2013 15.09.27

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.589. Art. 2	212	211	000	211	000	106	APPR.
014	Nom.	DDL n.589. Art. 3	213	212	000	212	000	107	APPR.
015	Nom.	DDL n.589. Art. 4	209	207	002	205	000	104	APPR.
016	Nom.	DDL n.589. Art. 5	215	214	001	213	000	108	APPR.
017	Nom.	DDL n.589. Art. 6	214	213	001	212	000	107	APPR.
018	Nom.	DDL n.589. Art. 7	215	212	000	211	001	107	APPR.
019	Nom.	DDL n.589. Votazione finale	205	204	001	203	000	103	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate















60ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 luglio 2013

Seduta N. 0060 del 08/07/2013 Pagina 7

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000019																		
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019
SAGGESE ANGELICA								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTANGELO VINCENZO	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALIA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIFANI RENATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCIBONA MARCO	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCOMA FRANCESCO	F	F	F																
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F				
SILVESTRO ANNALISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIMEONI IVANA	F	F	C					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SONEGO LODOVICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	
SPILABOTTE MARIA	F	F	F																
SPOSETTI UGO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STEFANI ERIKA	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SUSTA GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAVERNA PAOLA	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOCCI WALTER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F
TORRISI SALVATORE																			
TREMONTI GIULIO																			
TRONTI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VATTUONE VITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VERDINI DENIS																			
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO																			
VOLPI RAFFAELE	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F



### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Broglia, Bubbico, Capacchione, Cappelletti, Ciampi, Collina, Compagna, Compagnone, Cuomo, D'Ambrosio Lettieri, De Poli, Esposito Stefano, Fabbri, Fedeli, Ferrara Mario, Formigoni, Guerra, Mattesini, Messina, Mirabelli, Pinotti, Puglisi, Scavone, Sciascia, Sollo, Sposetti, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nencini, per attività della 7ª Commissione permanente; Mucchetti, per attività della 10ª Commissione permanente; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Ginetti, per attività della COSAC.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Onn. Ferranti Donatella, Orlando Andrea, Rossomando Anna, Speranza Roberto, Migliore Gennaro, Sereni Marina, Amici Sesa, Amoddio Sofia, Baretta Pier Paolo, Bargerò Cristina, Benamati Gianluca, Biondelli Franca, Causi Marco, Cenni Susanna, D'Incecco Vittoria, Fedi Marco, Fioroni Giuseppe, Fontanelli Paolo, Grassi Gerolamo, Legnini Giovanni, Marchi Maino, Martella Andrea, Martelli Giovanna, Moretti Alessandra, Quarta-pelle Procopio Lia, Realacci Ermete, Rosato Ettore, Verini Walter, Zardini Diego, Bocci Gianpiero, Tullo Mario, Vazio Franco, Miotto Anna Margherita, Basso Lorenzo

Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili (925)

(presentato in data 05/7/2013)

*C.331 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.927).*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Tomaselli Salvatore, Fabbri Camilla, Sangalli Gian Carlo, Astorre Bruno, Margiotta Salvatore, Pezzopane Stefania, Favero Nicoletta, Mattesini Donella, De Petris Loredana, Iurlaro Pietro, Vattuone Vito, Padua Venera, Orru' Pamela Giacomina, Verducci Francesco

Disposizioni per la tutela, la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea (926)

(presentato in data 05/7/2013);



senatori Giannini Stefania, Dalla Zuanna Gianpiero, Susta Gianluca, D'Onghia Angela, Olivero Andrea, Lanzillotta Linda, Zin Claudio  
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (927)  
(presentato in data 05/7/2013);

senatore Calderoli Roberto  
Suppressione di enti intermedi (928)  
(presentato in data 05/7/2013).

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede referente*

#### *3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto «Trans Adriatic Pipeline», fatto ad Atene il 13 febbraio 2013 (884)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 05/07/2013);

#### *1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Molinari Francesco, sen. Morra Nicola  
Disposizioni concernenti il divieto di propaganda elettorale per le persone appartenenti ad associazioni mafiose e sottoposte alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza (455)  
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 08/07/2013);

#### *1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Stucchi Giacomo  
Concessione di un contributo in favore dell'ente morale «Il Telefono Azzurro» (534)  
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)  
(assegnato in data 08/07/2013);

#### *1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Berger Hans  
Riconoscimento di festività religiose agli effetti civili (664)  
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)  
(assegnato in data 08/07/2013);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Pagliari Giorgio

Modifica del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico (665)  
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 08/07/2013);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Stucchi Giacomo

Modifica dell'articolo 689 del codice penale, in materia di vendita, cessione e somministrazione di bevande alcoliche a minori o a infermi di mente e di consumo o cessione di bevande alcoliche da parte di minori (532)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)  
(assegnato in data 08/07/2013);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Compagna Luigi

Modifiche agli articoli 22, 176 e 177 del codice penale, in materia di conversione della pena dell'ergastolo (581)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)  
(assegnato in data 08/07/2013);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Giro Francesco Maria ed altri

Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio culturale (646)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)  
(assegnato in data 08/07/2013);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Lumia Giuseppe, sen. Casson Felice

Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio (657)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 08/07/2013);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Ciampolillo Lello ed altri

Abrogazione dell'articolo 278 del codice penale, in materia di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica (667)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)  
(assegnato in data 08/07/2013);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Fravezzi Vittorio

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico – mafioso (688)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 08/07/2013);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Lumia Giuseppe

Modifiche al codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed usura (810)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 08/07/2013);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Airola Alberto ed altri

Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio (846)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche

dell'Unione europea)

(assegnato in data 08/07/2013);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Cappelletti Enrico ed altri

Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d'ufficio (847)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 08/07/2013);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Buccarella Maurizio ed altri

Introduzione del reato di tortura nel codice penale (849)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 08/07/2013);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Dep. Ferranti Donatella ed altri

Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili (925)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

*C.331 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.927);*

(assegnato in data 08/07/2013);

*5ª Commissione permanente Bilancio*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012 (888)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 08/07/2013);

*5ª Commissione permanente Bilancio*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013 (889)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 08/07/2013);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri

Modifica all'articolo 49 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, e successive modificazioni, in materia di innalzamento del limite all'uso del contante (603)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 08/07/2013);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Giro Francesco Maria ed altri

Disposizioni in materia di stabilizzazione delle agevolazioni fiscali per il settore cinematografico (648)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali) (assegnato in data 08/07/2013);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Nencini Riccardo

Interventi per il sostegno dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato (719)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 08/07/2013);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Stucchi Giacomo

Modifiche all'articolo 15 della legge 24 dicembre 2003, n. 363, in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali (531)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 08/07/2013);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Giro Francesco Maria ed altri

Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali (649)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 08/07/2013);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Giro Francesco Maria ed altri

Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione, recupero e messa in reddito del patrimonio culturale italiano (650)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) (assegnato in data 08/07/2013);

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

sen. Pezzopane Stefania

Modifica al decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, in materia di riconversione del comparto bieticolo saccarifero (602)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 08/07/2013);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

sen. Ichino Pietro ed altri

Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro (199)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 08/07/2013);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

sen. De Poli Antonio

Modifica alla tabella F allegata alla legge 8 agosto 1995, n. 335, relativa ai cumuli tra trattamenti pensionistici ai superstiti e redditi del beneficiario, e disposizioni per l'incremento della pensione sociale e dell'assegno sociale (508)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 08/07/2013);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

sen. Ichino Pietro ed altri

Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione (555)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 08/07/2013);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

sen. Bitonci Massimo

Disciplina del documento unico di regolarità contributiva (571)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 08/07/2013);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

sen. Panizza Franco

Disposizioni in materia di riduzione della spesa pensionistica (626)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 08/07/2013);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

sen. Bitonci Massimo ed altri

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici (673)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 08/07/2013);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Sacconi Maurizio, sen. Bianconi Laura

Disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione (177)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 08/07/2013);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Giro Francesco Maria ed altri

Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide (647)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 08/07/2013);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi ed altri

Riordino della disciplina degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie (725)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 08/07/2013);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Silvestro Annalisa ed altri

Riordino della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo, di odontoiatra, di medico veterinario, di farmacista e delle professioni sanitarie di cui alla legge 30 agosto 2000, n. 251 (818)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 08/07/2013);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Bianco Amedeo ed altri

Norme in materia di riordino della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo e di odontoiatra, di medico veterinario e di farmacista e istituzione degli Ordini e degli Albi delle professioni sanitarie (829)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 08/07/2013);

*Commissioni 1ª e 5ª riunite*

sen. Finocchiaro Anna ed altri

Piano nazionale per l'autonomia e la libertà delle nuove generazioni. Delega al Governo per l'unificazione delle aliquote contributive e l'incremento della copertura previdenziale a favore dei giovani lavoratori (259)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 08/07/2013);

*Commissioni 10ª e 13ª riunite*

sen. Sangalli Gian Carlo ed altri

Programmi di delocalizzazione e recupero ambientale per la riqualificazione delle aree industriali dismesse (262)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 08/07/2013).

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. Costituzionali in data 05/07/2013 la senatrice Finocchiaro Anna ha presentato la relazione 813 e 343-A sul disegno di legge costituzionale:

«Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali» (813).

### **Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Giacomo Stucchi, con lettera del 5 luglio 2013, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Stucchi. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti esistenti tra enti e fondazioni di diritto privato e l'Arma dei carabinieri» (525).

### **Affari assegnati**

La «Prima relazione sullo stato di avanzamento degli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari oggetto di cofinanziamento, riferita all'anno 2012» (Atto, n. 40), già deferita alla 7ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, è stata riassegnata come affare, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50 del Regolamento (Atto n. 40-*bis*).



### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del mare, con lettere in data 26 giugno 2013, ha inviato – ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le comunicazioni concernenti le seguenti nomine:

professor Giuseppe Bombino a Presidente dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte (n. 6);

signor Luca Santini a Presidente dell'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna (n. 7).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Albano ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00057 dei senatori Casson ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Blundo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00478 dei senatori Campanella ed altri.

### **Mozioni**

PAGLIARI, ALBANO, ASTORRE, BORIOLI, CALEO, CANTINI, COMPAGNONE, CUCCA, DE PIN, DIRINDIN, D'ONGHIA, FAVERO, GAMBARO, GIANNINI, GUERRIERI PALEOTTI, LUMIA, MARINO Luigi, MATURANI, MOSCARDELLI, ORRù, PADUA, RANUCCI, ROSSI Gianluca, SCALIA, SOLLO, TURANO, VACCARI, VALENTINI, VATTUONE, VERDUCCI. – Il Senato,

premesso che:

è acclarata a tutti i livelli, nel nostro Paese, l'importanza del marchio *made in Italy* che non solo rappresenta un *brand* conosciuto nel mondo, ma interpreta un tessuto produttivo, a vari livelli e nei settori più differenti, di altissima qualità per ingegno, lavoro e capacità di produrre ricchezza;

l'impegno costante nella lotta contro la contraffazione e contro l'uso improprio del marchio, che rischia di far perdere qualità al nostro prodotto e alla nostra industria, in special modo quella manifatturiera, con conseguente aggravamento della crisi occupazionale già in atto, non deve mai venir meno, ma anzi dotarsi di strumenti ancor più efficaci,

impegna il Governo:

1) a legare l'etichettatura del *made in Italy* al codice a barre, così da consentire un sistema di anticontraffazione semplice ed efficace in modo da rendere rintracciabile il produttore. Nessun prodotto potrà uscire dall'Italia senza una simile etichettatura;

2) a tutelare il marchio 100 per cento *made in Italy* certificato e disporre l'uso su base certificativa, tramite un decreto attuativo della normativa anticontraffazione già presente all'art. 16 del decreto-legge n. 135 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 166 del 2009;

3) ad esigere una certificazione igienico-sanitaria e di sicurezza dei prodotti extra comunitari non per creare barriere doganali ma per salvaguardare la salute dei cittadini investendo di ciò il Ministero della salute.  
(1-00098)

DONNO, CIAMPOLILLO, GIROTTO, PAGLINI, BLUNDO, SCIBONA, TAVERNA, CASALETTO, ORELLANA, MOLINARI, GAETTI, LEZZI, MARTELLI, MUSSINI, BULGARELLI, PUGLIA, SERRA, PEPE, CASTALDI, CIOFFI, CAMPANELLA, CATALFO, BOCCHINO, MONTEVECCHI, FUCKSIA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, VACCIANO. – Il Senato,

premessi che:

la crisi della filiera cunicola italiana persiste da alcuni anni e si è acuita nel periodo più recente;

a partire dal 2007 le quotazioni del prezzo del coniglio all'origine in Italia riportano consistenti cali, cosa che appare anomala e incoerente con il *trend* di aumento dei carburanti e dei mangimi;

l'offerta nazionale di conigli è di fatto sempre più scarsa, i prezzi alla produzione in discesa, mentre la domanda rimane pressoché costante ed i prezzi al consumo salgono;

il mercato cunicolo italiano presenta da sempre una struttura assai disomogenea sul territorio nazionale (molto polverizzata e con limitate forme di organizzazione commerciale dell'offerta nel Sud Italia e più concentrata ed integrata verticalmente al Nord) e dunque l'organizzazione degli scambi e del processo di formazione dei prezzi ha sempre risentito degli squilibri nella rappresentatività delle diverse realtà locali;

per lungo tempo inoltre la formazione dei prezzi alla produzione è stata basata su regolamenti che riposavano su logiche di decentramento delle contrattazioni (borse merci locali), una situazione certamente non compatibile con i principi della concorrenza;

il 12 maggio 2009 la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato approvava la risoluzione 7-00025 che impegna il Governo ad assumere un pacchetto di misure specifiche per fronteggiare la crisi del settore cunicolo;

il 29 aprile 2010, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, è stato stabilito un «Piano di intervento per il settore cunicolo» che si propone il rilancio della filiera al fine di superare alcune criticità, tra cui una

contrazione generalizzata della redditività, conseguenza anche di un'accentuata stagionalità e ciclicità di mercato. Al riguardo, il piano sottolinea, tra l'altro, come gli allevatori siano chiamati ad adeguamenti tempestivi dell'offerta all'evoluzione dei consumi, con evidenti conseguenze in termini di una maggiore volatilità dei prezzi. Il piano individua pertanto linee di intervento tese al potenziamento economico e produttivo della filiera, improntate all'efficienza e alla trasparenza dei rapporti tra i diversi attori della filiera e, in particolare, con i consumatori finali;

tra gli strumenti individuati dal piano veniva prevista una revisione del meccanismo di definizione dei prezzi, anche attraverso la costituzione di una commissione prezzi unica nazionale, neutrale e trasparente, che avrebbe dovuto consentire di superare i meccanismi discrezionali delle borse merci;

a tal proposito, in data 29 aprile 2011, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato inviava un parere alle Camere e al Governo con il quale rilevava, tra l'altro, come «la formazione dei prezzi alla produzione, basata ancora su regolamenti che riposano su logiche di decentramento delle contrattazioni (borse merci locali)», non apparisse più «compatibile con i principi della concorrenza»;

il 10 luglio 2012 veniva firmato il protocollo di intesa per l'istituzione della «Commissione unica nazionale dei conigli vivi da carne da allevamento nazionale» (CUN);

scopo della commissione è la formulazione delle tendenze di mercato e dei prezzi della categoria di prodotto «conigli vivi da allevamento nazionale», in modo trasparente e neutrale; la medesima è assoggettata ai poteri di vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del responsabile del piano di settore;

la nozione di vigilanza presenta un insopprimibile connotato «funzionale» nella direzione di tutela di un interesse affidato alle cure di un soggetto pubblico; in particolare, la funzione è quella di tutelare dei beni strumentali: le regole del gioco, quali la trasparenza informativa, un processo di formazione dei prezzi alla produzione in senso proconcorrenziale, l'accesso al mercato in condizioni di parità, anche territoriale, a garanzia di un'effettiva libera iniziativa economica nel settore;

si prevedeva un periodo sperimentale di funzionamento della commissione unica nazionale dal 1° agosto al 31 dicembre 2012, al termine del quale le tendenze di mercato e i prezzi medi all'ingrosso fissati dalla Commissione avrebbero dovuto diventare punto di riferimento per il mercato e per le contrattazioni future da inserire nei singoli contratti di fornitura volontariamente sottoscritti tra le parti, anche in adempimento degli obblighi di cui all'articolo 62 della decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27;

considerato che:

la CUN è formata da 6 commissari in rappresentanza degli allevatori e 6 in rappresentanza dei macellatori, oltre ai supplenti, che vengono designati dalle maggiori organizzazioni professionali agricole e dalle mag-

giori associazioni di categoria in base alla loro rappresentatività, più un segretario incaricato da Borsa merci telematica italiana Scpa;

come denunciato da alcune organizzazioni dei produttori, le designazioni, in particolare quelle dei macellatori e degli allevatori, non sono ancora bilanciate tra i diversi territori regionali;

la problematica dei conflitti di interesse dei commissari è inoltre contemplata nell'articolo 3 del regolamento che prevede una verifica a posteriori di eventuali conflitti di interesse da parte del Ministero, nonché dall'articolo 9, che prevede che ciascun commissario ha l'obbligo di comunicare all'organizzazione o associazione che l'ha segnalato, e per conoscenza al Ministero, ogni eventuale modifica delle proprie attività che potrebbe porlo in una situazione di oggettivo conflitto di interessi;

nella pratica però questa formulazione del regolamento si è già rivelata carente giacché, come dimostrato dalle denunce circostanziate di alcune associazioni di produttori, alcuni commissari sarebbero legati da convenzioni contrattuali (ritiro conigli, vendita mangime) con alcuni gruppi presenti tra i commissari macellatori;

un altro elemento distorsivo del buon funzionamento della CUN consiste nel fatto che tra i commissari allevatori vi sono membri delle borse merci locali, in particolare allevatori partecipanti a sedute di borsa antecedenti o successive a quelle della CUN: si assiste così ad un progressivo passaggio dei commissari delle borse merci locali di Verona e Padova nella CUN, che invece deve essere rappresentativa dell'intero mercato nazionale;

non è stato ancora raggiunto l'obiettivo della completa trasparenza della CUN e delle sue delibere, a causa di informazioni incomplete e poco aggiornate;

non è stato ancora raggiunto l'obiettivo di garantire la partecipazione dei commissari più distanti mediante un sistema di videoconferenza efficiente e attraverso la rete di collegamenti del sistema camerale;

il regolamento attuale impedisce ai commissari allevatori, in caso di disaccordo, la facoltà di vendere gli animali vivi decidendo di «non quotare» quando le condizioni siano eccessivamente gravose ovvero sotto il costo medio di produzione, dunque, in contrasto con i divieti di cui al comma 1, 2 e 3 del citato art. 62 e dell'art 4, comma 2, lettera c), del successivo regolamento di attuazione di cui al decreto 19 ottobre 2012, n. 199. Tale facoltà all'inizio della fase sperimentale era prevista nel regolamento ma poi è stata eliminata a differenza di quanto disposto, invece, per la CUN dei suini;

non solo il regolamento non prevede alcuna sanzione per i soggetti vigilati che dovessero causare contrattazioni anomale, ma non risulta nemmeno individuata l'autorità amministrativa indipendente, dotata di personalità giuridica e piena autonomia, la cui attività sia rivolta alla tutela dei commissari, all'efficienza, alla trasparenza e allo sviluppo del mercato delle merci agricole italiane;

considerato inoltre che:

di fatto, ad oggi, è il «piano di intervento per il settore cunicolo» nel suo complesso a non essersi rivelato realmente efficace;

è necessario definire un preciso modello econometrico multifattoriale di previsione di mercato, basato sull'insieme degli indicatori fondamentali macroeconomici, che favorisca valutazioni oggettive sulle tendenze di mercato e sui prezzi medi. Nella computazione dei dati è inoltre importante attingere a fonti diverse, come ad esempio per i dati di macellazione, per i quali però non è stata ancora attivata una banca dati;

inoltre, tra i nuovi indicatori, il piano cunicolo redatto dal Ministero prevedeva anche il costo di produzione. Sul punto, peraltro, le disposizioni di cui all'articolo 62, comma 2, vietano qualsiasi comportamento del contraente che, abusando della propria maggior forza commerciale, imponga condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose, ivi comprese quelle che determinino prezzi palesemente al di sotto dei costi di produzione;

oltre agli indicatori di costo, è importante misurare la copertura distributiva. Nel primo *report* di analisi fornito dall'Ismea è stato dimostrato che il problema per il coniglio oggi è il *sell in* e non il *sell out*: solo un terzo dei punti vendita ha il coniglio sullo scaffale. La rarefazione nella distribuzione, dovuta alla chiusura di tanti allevamenti e macelli, rappresenta l'inevitabile cartina al tornasole di una situazione di crisi dal lato dell'offerta e non della domanda,

impegna il Governo:

1) a tutela del libero mercato e della libera concorrenza, a prendere gli opportuni provvedimenti per garantire una maggiore autorevolezza della CUN promuovendo la modifica del regolamento istitutivo della CUN stessa, che indichi in maniera più dettagliata le funzioni di vigilanza, i limiti della segreteria e i requisiti dei commissari anche in termini di rappresentanza territoriale e sotto il profilo di eventuali conflitti di interessi, in modo che non sia possibile nominare rappresentanti che abbiano relazioni commerciali con uno stesso gruppo presente nella CUN e che non vi siano commissari il cui fatturato dipenda in prevalenza da altri commissari;

2) in ordine ad un miglioramento della qualità delle informazioni a disposizione dei commissari, a porre in essere opportuni provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di promuovere la costituzione di una banca dati di macellazione e una banca dati sui flussi *import-export* in tempo reale;

3) a promuovere azioni utili alla definizione di un preciso modello econometrico multifattoriale di previsione di mercato, ad uso delle valutazioni della CUN, che contempli anche il costo di produzione, nonché un indicatore della copertura distributiva della merce in termini numerici e ponderati;

4) ad attivarsi, per quanto di competenza, per l'individuazione di un'autorità, dotata di personalità giuridica e piena autonomia, la cui atti-

vità sia rivolta alla tutela dei commissari, all'efficienza, alla trasparenza e allo sviluppo del mercato delle merci agricole italiane;

5) a garanzia del rispetto della normativa comunitaria in materia di concorrenza, a prendere gli opportuni provvedimenti per disapplicare i regolamenti delle borse merci di Verona e Padova, atteso che quelle specifiche commissioni favoriscono comportamenti d'impresa in contrasto con l'articolo 81.1 del Trattato CE (ora art. 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), ovvero ne legittimano o rafforzano gli effetti, di fatto eludendo il divieto recato da siffatta norma.

(1-00099)

MUSSINI, FATTORI, SIMEONI, ROMANI Maurizio, FUCKSIA, TAVERNA, BENCINI, BOTTICI, SERRA, GIROTTO, DE PIETRO, CATALFO, DONNO, SANTANGELO, CAMPANELLA, PAGLINI, LUCIDI, BOCCHINO. – Il Senato,

premessi che:

il decreto ministeriale 17 gennaio 1997, n. 70, recante «Regolamento concernente la individuazione della figura e relativo profilo professionale dell'infermiere pediatrico», stabilisce all'articolo 1 che «l'infermiere pediatrico è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante e dell'iscrizione all'albo professionale, è responsabile dell'assistenza infermieristica pediatrica»;

la figura professionale dell'infermiere pediatrico è stata disciplinata dalle disposizioni di cui al decreto interministeriale 19 febbraio 2009 che ha provveduto al riordino delle lauree delle professioni sanitarie per adeguarle agli *standard* europei;

il decreto ministeriale 27 luglio 2000 stabilisce che «Il titolo di vigilatrice d'infanzia (...) è equipollente (...) al diploma universitario di infermiere pediatrico di cui al decreto 17 gennaio 1997, n. 70 del Ministro della sanità, ai fini dell'esercizio professionale e dell'accesso alla formazione post-base»;

la legge 19 luglio 1940, n. 1098, recante «Disciplina delle professioni sanitarie ausiliarie infermieristiche e di igiene sociale, nonché dell'arte ausiliaria di puericultrice», stabilisce al comma 1 dell'articolo 9 che «Il possesso del diploma di Stato di vigilatrice dell'infanzia costituisce titolo di preferenza per l'assegnazione a posti di servizio di assistenza all'infanzia presso asili nido, brefotrofi, ospedali, o reparti ospedalieri infantili e presso ogni altra istituzione di assistenza all'infanzia»;

la legge 1º febbraio 2006, n. 43, recante «Disposizioni in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e delega al Governo per l'istituzione dei relativi ordini professionali», al comma 1 dell'articolo 4, stabilisce che «Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di istituire, per le professioni sanitarie (...) i relativi ordini professionali» (così modificato dall'art. 1 della legge 17 ottobre 2007, n. 189);

tale delega, oggi scaduta, non è mai stata esercitata dal Governo e pertanto, ad oggi, rimane vigente la Federazione nazionale colleghi infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici dell'infanzia che prevede la figura della vigilatrice d'infanzia e non quella dell'infermiere pediatrico, sebbene dichiarata equipollente;

i concorsi pubblici banditi per il ruolo di infermiere pediatrico risultano molto limitati, nonostante siano numerosi i posti vacanti, mentre molto più numerosi risultano gli infermieri demandati a mansioni di infermiere pediatrico,

impegna il Governo:

1) ad adottare iniziative di competenza al fine di pervenire all'istituzione degli ordini professionali per le professioni sanitarie infermieristiche, ivi compresa quella dell'infermiere pediatrico;

2) ad adottare, di concerto con le Regioni, ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta ad incentivare e privilegiare l'inserimento di infermieri pediatrici nell'assistenza in area pediatrica da parte delle aziende sanitarie, anche introducendo un'opportuna regolamentazione dei concorsi pubblici banditi per infermieri che consenta di riservare una percentuale di posti agli infermieri pediatrici, là dove nelle strutture siano presenti unità operative dedicate all'assistenza pediatrica;

3) ad istituire, di concerto con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, uno specifico percorso formativo integrativo della durata di un anno rivolto agli infermieri pediatrici che consenta loro di acquisire le nozioni e la possibilità di partecipare ai concorsi rivolti agli infermieri;

4) ad agevolare, anche attraverso opportuni sgravi fiscali, l'assunzione di infermieri pediatrici con precise mansioni da parte dei pediatri di libera scelta (PLS);

5) a prevedere, nell'ambito delle aggregazioni funzionali territoriali introdotte dal decreto-legge n. 158 del 2012 e di concerto con le Regioni, la figura dell'infermiere pediatrico come punto di riferimento per l'educazione alla salute e una prima assistenza di base per il bambino e la famiglia, specie nei territori sprovvisti di un numero sufficiente di pediatri;

6) ad adottare ogni opportuna iniziativa volta a promuovere l'assistenza domiciliare integrata, facendovi operare anche l'infermiere pediatrico, al fine di assicurare un'assistenza continua al bambino affetto da patologia cronica al di fuori dell'ambito ospedaliero, con un sicuro risparmio nei costi del Servizio sanitario nazionale.

(1-00100)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, GAMBARO. – Il Senato,

viste le notizie emerse sulla stampa internazionale rispetto ai programmi operati da parte del Governo statunitense attraverso la NSA, National security agency, che riguarderebbero lo spionaggio delle missioni dell'Unione europea a New York, lo spionaggio delle ambasciate di vari Paesi europei a Washington, l'intercettazione delle attività di ben 38 ambasciate e missioni diplomatiche internazionali, tra cui anche quella ita-

liana, oltre che di quelle di alcuni Paesi «alleati» degli USA quali Corea del Sud, Giappone, India, Turchia, Messico, lo spionaggio da parte della NSA delle reti di comunicazione dell'Unione europea a Washington, delle sedi europee a Washington, del palazzo Justus Lipsius a Bruxelles, sede del Consiglio europeo e luogo dei *summit* della UE, lo spionaggio da parte della NSA delle reti di comunicazione e della sede dell'ONU a New York, lo spionaggio, indiscriminato e prolungato, attraverso il programma «Prism», di miliardi di comunicazioni telefoniche e telematiche intercettate e registrate ogni giorno, di cui 500 milioni al giorno nella sola Germania;

visto che il Dipartimento di giustizia USA ha incriminato Edward Snowden per spionaggio e furto di proprietà governativa per avere inviato alla stampa internazionale le informazioni della NSA in suo possesso che proverebbero queste attività, illegali secondo il diritto internazionale;

vista la richiesta di asilo politico formulata da Edward Snowden verso vari Paesi, tra i quali anche l'Italia;

vista la presa di posizione del Segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon che richiamando la Convenzione di Vienna sui privilegi e le immunità diplomatiche ha affermato che «l'inviolabilità delle missioni diplomatiche è un principio molto importante per l'ONU»;

vista la presa di posizione di Amnesty international che considera la «caccia» a Snowden da parte delle autorità USA come «un'evidente violazione dei suoi diritti umani» e la richiesta da parte di Snowden di asilo ad altri Paesi «un diritto incontestabile, previsto dalle leggi internazionali e che non dovrebbe essere impedito», ricordando anche che «altri, perseguitati per simili azioni, sono stati trattenuti in condizioni che non solo Amnesty ma anche l'ONU ha considerato inumane, degradanti e in violazioni del diritto internazionale»;

impegna il Governo:

1) a chiedere che l'Unione europea condanni fermamente gli atti di spionaggio illegali ed illegittimi portati avanti dal Governo USA e richieda l'abbandono immediato del programma e la distruzione del materiale fino ad oggi archiviato;

2) ad attivarsi presso le sedi di competenza al fine di chiedere che l'Organizzazione delle Nazioni Unite condanni l'operato della NSA e del Governo USA e richieda agli USA di distruggere immediatamente tutte le intercettazioni effettuate illegittimamente ed a permettere l'invio di ispettori ONU allo scopo di verificare l'abbandono definitivo del programma di spionaggio verso l'Unione europea e verso le Nazioni Unite, oltre che verso le missioni diplomatiche di tutti i Paesi, nonché il programma di spionaggio di massa di miliardi di comunicazioni elettroniche al giorno di semplici cittadini;

3) a concedere lo *status* di rifugiato politico ad Edward Snowden, attualmente senza passaporto dopo che il Governo USA glielo ha ritirato, in quanto «paladino della libertà e difensore dell'Unione europea e del-



l'Organizzazione delle Nazioni Unite» nonché difensore dell'inviolabilità del diritto alla riservatezza di tutti i cittadini del pianeta;

4) ad attivarsi, nei limiti dei propri poteri e competenze, al fine di prelevare Edward Snowden presso l'aeroporto di Mosca in cui si troverebbe ed a scortarlo nel nostro Paese.

(1-00101)

### Interpellanze

SCALIA, VALENTINI, ASTORRE, SPILABOTTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la cassa integrazione in deroga è uno dei principali ammortizzatori sociali che esistono in Italia e in questo momento rappresenta l'unica risposta immediata alla migliaia di lavoratori ed aziende in crisi;

il Governo, consapevole dell'importanza di questo strumento per fronteggiare il difficile momento di crisi che il Paese sta attraversando, si è impegnato, già nei suoi primi giorni di vita, a trovare le risorse per finanziarla fino alla fine del 2013;

seppur apprezzabile, l'impegno del Governo si sta rivelando insufficiente; in particolare nel Lazio, secondo le previsioni dei sindacati maggiori, la somma ad oggi stanziata consente di coprire le richieste di intervento solo fino al mese di agosto 2013;

considerato che:

la situazione occupazionale del Lazio, che vede oggi oltre 36.000 lavoratori in cassa integrazione in deroga, rischia di aggravarsi, stanti le tendenze recessive di una regione che basa la sua economia essenzialmente su edilizia, servizi e pubblica amministrazione: settori anticiclici, in cui crisi e ripresa arrivano con ritardo rispetto agli altri;

la Giunta regionale del Lazio sta dimostrando grande senso di responsabilità e attenzione nei confronti dei lavoratori, attuando politiche per il rilancio occupazionale ed economico;

il 4 luglio 2013 è stato siglato l'accordo di programma quadro con le parti sociali finalizzato a regolare l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga nel Lazio per il secondo semestre dell'anno 2013 con l'obiettivo di ottimizzare l'impiego delle risorse a disposizione attraverso una più puntuale e costante ricognizione dei fondi disponibili in attesa che siano emanate le linee guida da parte del Governo,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover reperire e stanziare con la massima urgenza le risorse necessarie alla copertura della cassa integrazione in deroga per tutto il 2013 nel Lazio, tutelando i tanti lavoratori coinvolti e garantendo a loro e alle loro famiglie una fonte indispensabile di reddito.

(2-00048)

BONFRISCO, D'ALÌ, ESPOSITO Giuseppe, CARDIELLO, RAZZI, PICCOLI, DALLA TOR, MANDELLI, SCOMA, D'ANNA, LONGO Eva, ZANETTIN, MANCUSO, MARIN, PELINO, GIBIINO, FORMIGONI, ALBERTI CASELLATI, PICCINELLI, MARINELLO, RIZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

una delle componenti non secondarie della grave crisi economica italiana è rappresentata dalla carenza di liquidità delle imprese dovuta ad un duplice fenomeno: il *credit crunch*, da un lato, il mancato pagamento dei crediti vantati da tempo nei confronti della pubblica amministrazione, dall'altro. Crediti di cui, ancora oggi, non si conosce l'esatto ammontare, al punto che i 50 miliardi stanziati dal decreto-legge n. 35 del 2013 rappresentano solo una parte di un incerto universo dalla dimensione ancora insondata;

l'esistenza del fenomeno ha inciso profondamente nel rapporto di fiducia tra lo Stato democratico (intransigente nel pretendere il pagamento dei propri crediti fiscali, estremamente tollerante con se stesso nel momento di onorare i propri impegni) ed il cittadino. Atteggiamento che ha alimentato vere e proprie forme di supponenza, se non proprio di arroganza, con il rovesciamento, nella prassi, dei presidi posti dalla nostra Costituzione a difesa del cittadino, trattato invece molte volte come un suddito;

le norme, approvate dal Parlamento, descrivono una procedura complessa, anche se necessaria a causa del disordine amministrativo esistente, il cui *iter* avrebbe dovuto richiedere un impegno prioritario da parte di tutti gli organi preposti ed una regia attenta da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di ricondurre ad unità i diversi canali di certificazione, gestiti da migliaia di strutture (centrali e periferiche) operative;

i termini temporali previsti dal decreto devono considerarsi perentori, al fine di contribuire a dare certezza agli operatori economici e quindi volgere in positivo le relative aspettative, contribuendo, in tal modo, ad alleviare la morsa della crisi economica e finanziaria, con immediati effetti positivi sul volgere del futuro e della congiuntura;

la Commissione europea, consapevole dell'importanza della posta in gioco, aveva dato via libera alla proposta facendo prevalere gli aspetti sostanziali del problema, più che il semplice richiamo formale del rispetto degli equilibri finanziari, alimentando, pertanto, le speranze che si potesse accelerare nei tempi del pagamento ed impegnarsi per importi anche maggiori di quelli originariamente previsti. Tanto più che l'eventuale *upgrading* non pesa sul disavanzo finanziario e per quanto riguarda il debito pubblico si traduce in un'operazione di trasparenza, adeguando il suo valore contabile a quello effettivo;

il completamento, nei tempi previsti, della certificazione, oltre ad offrire un quadro contabile certo che introduce elementi di trasparenza nella gestione della finanza pubblica, consente di attivare garanzie sussidiarie da parte dello Stato per riattivare circuiti bancari, con lo strumento

del *factoring*, e, quindi, produrre un effetto di *snow ball* sull'evoluzione congiunturale;

le condizioni del mercato finanziario internazionale inducono ad approfittare di una finestra caratterizzata da bassi tassi d'interesse e contenimento degli *spread*, che rischia di chiudersi da un momento all'altro a causa delle diverse politiche monetarie che varie banche centrali si appresterebbero a porre in essere,

si chiede di sapere:

quale sia la data esatta in cui i pagamenti diventeranno effettivi, fornendo alle imprese la sospirata maggiore liquidità;

quali siano i passi finora compiuti nel gestire la complessa procedura, precisando se, nel corso del suo svolgimento, si sono registrati ritardi o contraddizioni, con particolare riferimento allo *step* della certificazione, al fine di predisporre fin da ora altri eventuali provvedimenti per favorirne l'implementazione, con l'obiettivo di fornire ulteriore liquidità, in grado di contrastare il fenomeno del *credit crunch* e dare maggior respiro alla situazione complessiva del Paese.

(2-00049)

### Interrogazioni

MUSSINI, SERRA, MONTEVECCHI, BOCCHINO, MOLINARI, ROMANI Maurizio, CASTALDI, DE PIETRO, MORRA, CAPPELLETTI, SANTANGELO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la circolare n. 20, emanata dal Ministero dell'economia e delle finanze in data 23 maggio 2011, tramite i revisori dei conti, rilevava i residui attivi in essere nei bilanci delle istituzioni scolastiche alla data del 31 dicembre 2010;

la circolare invitava i revisori dei conti a richiedere i dati alle istituzioni scolastiche con «la massima urgenza» e fissava la data del 13 giugno 2011 quale termine per la trasmissione;

considerato che:

le istituzioni scolastiche trasmettono mensilmente i flussi contabili agli uffici competenti del Ministero dell'istruzione, università e ricerca e pertanto la rilevazione, di fatto, si è trasformata in un'ulteriore incombenza burocratica a carico delle segreterie scolastiche;

a tutt'oggi le istituzioni scolastiche vantano crediti verso il Ministero dell'istruzione per consistenti somme, e in numerosi casi documentabili, quali somme anticipate per il pagamento degli stipendi al personale supplente breve e saltuario e dei compensi accessori al personale docente e ATA, relativi agli anni tra il 2006 e il 2009;

l'articolo 7, rubricato «Ricognizione dei debiti contratti dalle pubbliche amministrazioni», del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, ha introdotto misure in materia di certificazione di crediti certi, liquidi ed esigibili

vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni per somministrazioni, forniture e appalti;

scopo primario del decreto stesso era quello di prevedere e pianificare i relativi pagamenti in tempi certi delle forniture esterne;

la circolare n. 17, emanata dal Ministero dell'economia in data 10 aprile 2013, ha chiarito che i debiti da comunicare da parte delle pubbliche amministrazioni, ivi comprese le istituzioni scolastiche, fossero solo quelli effettivamente in essere al 31 dicembre 2012,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino i debiti in essere a carico delle istituzioni scolastiche al 31 dicembre 2012 secondo la ricognizione effettuata ai sensi del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35;

quale quota dei debiti sia stata saldata da parte del Ministero;

a quanto ammontino i crediti vantati dalle istituzioni scolastiche nei confronti del Ministero a titolo di rimborso per pagamenti già effettuati al 31 dicembre 2012 nei confronti di terzi;

se a seguito della circolare n. 17 le scuole che hanno gestito oculatamente i propri bilanci, anticipando i pagamenti degli stipendi al personale supplente, dei compensi accessori al personale docente e ATA e dei fornitori di beni e servizi con proprie risorse, risulteranno penalizzate, non ricevendo rimborso per i crediti che vantano verso il Ministero dell'istruzione;

quali provvedimenti e iniziative, anche di carattere normativo, i Ministri in indirizzo intendano adottare nei confronti dei residui attivi, ed in quali tempi, al fine di procedere celermente al rimborso di quei crediti certi, esigibili ed anticipatamente saldati dalle istituzioni scolastiche, non più in essere al 31 dicembre 2012 secondo le disposizioni della circolare n. 17 del 10 aprile 2013 del Ministero dell'economia.

(3-00209)

GIROTTO, CASTALDI, MOLINARI, BOCCHINO, BOTTICI, PAGLINI, PEPE, SERRA, VACCIANO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le attività di ricerca e di innovazione nei settori produttivi costituiscono misure di fondamentale valenza per la ripresa e lo sviluppo economico del nostro Paese;

secondo le linee di indirizzo comunitario e nazionale tali misure possono essere utilmente sostenute da sistemi di incentivazione flessibili ed automatici, mediante in particolare la concessione di crediti di imposta e, in particolare, l'articolo 1 del decreto-legge n. 70 del 2011 (cosiddetto decreto sviluppo), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2011, ha istituito un credito d'imposta, per gli anni 2011 e 2012, in favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca in università o enti pubblici di ricerca le quali possono sviluppare i progetti così finanziati anche in associazione, in consorzio, in *joint venture* eccetera con altre qualificate strutture di ricerca, anche private, di equivalente livello scientifico;

il comma 5 dell'articolo 1, inoltre, quantifica gli oneri connessi all'attuazione delle disposizioni recate dall'articolo in esame in 55 milioni di euro per l'anno 2011, 180,8 milioni di euro per l'anno 2012, 157,2 milioni di euro per l'anno 2013 e 91 milioni di euro per l'anno 2014 ed il Ministro dell'economia e delle finanze è tenuto al monitoraggio di tali oneri;

a giudizio degli interroganti risulta di particolare interesse l'autorizzazione di questo apposito *plafond* di 484 milioni di euro in totale per il periodo 2011-2014, finalizzato alla concessione in via sperimentale, per gli anni 2011-2012, di un credito di imposta automatico a favore di imprese che finanziano progetti in università ovvero enti pubblici di ricerca;

il passaggio dal sostegno alla ricerca interna da parte delle imprese a quello della ricerca commissionata ad università ed altri organismi di ricerca ha costituito una fondamentale evoluzione, avvicinando concretamente il mondo della produzione a quello della formazione scientifica della conoscenza;

la normativa ha trovato la sua effettiva attuazione soltanto a seguito della circolare dell'Agenzia delle entrate n. 51 del 28 novembre 2011 recante le necessarie modalità di utilizzo della misura con riferimento al «codice tributo 6835» per la compensazione in via automatica del credito di imposta e, quindi, per un periodo temporale di fatto limitato allo scorcio residuale dell'anno 2011 e all'anno 2012;

la circolare specifica, inoltre, che possono accedere al credito tutte le imprese, anche quelle costituite dopo l'entrata in vigore del decreto sviluppo, le stabili organizzazioni e gli enti non commerciali, e sono agevolabili la ricerca fondamentale, la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale, con la sola esclusione della ricerca interna, ed inoltre chiarisce che il credito d'imposta può essere fruito da tutte le imprese che effettuano investimenti in progetti di ricerca commissionati a università o a enti pubblici di ricerca, indipendentemente dalla forma giuridica, dalle dimensioni aziendali e dal settore economico in cui operano. Possono godere dell'agevolazione anche gli enti commerciali, per l'attività commerciale eventualmente esercitata, le stabili organizzazioni, le imprese che hanno intrapreso l'attività a partire dal 14 maggio 2011 (entrata in vigore del decreto sviluppo). Le imprese, infine, possono cumulare il credito d'imposta con altre agevolazioni o contributi pubblici concessi a fronte della stessa tipologia di spese in ricerca;

considerato che:

tale misura riveste rilevanza strategica in relazione al sostegno di progetti innovativi realizzati dalle imprese in diretto rapporto con la comunità scientifica, nonché della verosimile disponibilità di risorse finanziarie residuali, a giudizio degli interroganti;

risulta agli interroganti che il *plafond* di 484 milioni di euro avrebbe verosimilmente trovato un utilizzo parziale in considerazione della scarsa conoscenza della misura da parte delle imprese e degli orga-

nismi di ricerca interessati nonché del breve lasso tempo previsto per la sua applicazione,

si chiede di sapere:

in quale misura le risorse poste a disposizione risultino effettivamente utilizzate per la fruizione del credito di imposta in favore di imprese che hanno finanziato progetti in università ovvero in enti pubblici di ricerca entro il 31 dicembre 2012;

se i Ministri in indirizzo non considerino urgente procedere all'accertamento dell'effettiva entità delle risorse residue disponibili, a valere sulla complessiva autorizzazione di spesa;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di assicurare il recupero delle risorse finanziarie di cui sopra, in una fase di così particolare criticità economica e sociale, finalizzate a garantire effettivi interventi di politica economica in favore delle imprese, finalizzati al rilancio degli investimenti ed al conseguente recupero dei livelli occupazionali;

quali iniziative nell'ambito delle proprie competenze vogliano assumere al fine di promuovere ogni utile iniziativa atta a rendere ulteriormente utilizzabili le predette disponibilità finanziarie, in relazione agli obiettivi originari di legge, anche proponendo un differimento del termine del 31 dicembre 2012 stabilito dal decreto-legge n. 70 del 2011.

(3-00210)

ROSSI Gianluca. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con il decreto ministeriale n. 334 del 24 aprile 2013 è stato recepito il decreto legislativo n. 21 del 14 gennaio 2008, recante «Norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, per il raccordo tra la scuola, le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato di cui all'articolo 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e c), della legge 11 gennaio 2007, n. 1»;

il decreto ha introdotto a favore degli studenti che hanno conseguito una votazione di maturità d'eccellenza il «bonus maturità», ossia un punteggio aggiuntivo per il *test* d'accesso delle facoltà universitarie a numero chiuso;

a seguito di numerose polemiche sollevate da diversi istituti esso veniva successivamente sostituito dal vigente decreto ministeriale n. 449 del 12 giugno 2013;

le disposizioni di cui all'art. 10, rubricato «Graduatorie, soglie di punteggio minimo e valutazione delle prove», si applicano agli studenti che si accingono a sostenere le prove d'esame d'accesso ai corsi di laurea a numero programmato a decorrere dal prossimo anno accademico 2013/2014;

tuttavia, secondo quanto sostenuto da diversi docenti, il decreto così come formulato, pur risolvendo alcune criticità contenute nei precedenti provvedimenti in materia, potrebbe creare forti iniquità nell'assegnazione del *bonus* stesso;

in particolare, sul punto una docente in una lettera pubblicata sul sito sul sito «Skuola.net» dichiarava che: «in molte delle centinaia di commissioni che operano sul territorio nazionale, l'80° percentile, soglia di sbarramento per accedere al *bonus*, non corrisponderà allo stesso voto d'esame. E non parlo di scostamento di 1 o 2 voti, ma anche di differenze macroscopiche che daranno luogo ad ingiustizie e disparità di trattamento, anch'essi macroscopici»;

se, infatti, la nuova formulazione del provvedimento ha stabilito una tabella di conversione unica dal voto di maturità al punteggio *bonus*, ha infatti anche modificato la soglia di sbarramento per l'accesso al *bonus*: 80/100 di voto minimo e corrispondenza almeno all'80° percentile riferito ai risultati conseguiti dai maturandi giudicati dalla medesima commissione. Il che vuol dire che, comunque vada, al massimo uno studente su 5 in una classe potrà aspirare al *bonus*;

considerato che i potenziali effetti distorsivi prodotti dai due decreti ministeriali sono stati da subito evidenti, tanto da provocare tra docenti e studenti un timore di disparità tra scuole pubbliche e private e tra aree geografiche del Paese, aggravato dal fatto che molto probabilmente graverà solo sui maturandi di quest'anno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire con la massima sollecitudine per risolvere le diverse criticità contenute nel richiamato decreto ministeriale in considerazione dell'imminente avvio del nuovo anno accademico 2013/2014;

se non ritenga necessario sospendere con la massima urgenza l'applicazione del *bonus* nei confronti degli studenti che si avviano ad affrontare gli esami di accesso per l'anno accademico 2013/2014;

quali soluzioni alternative siano allo studio al fine di eliminare ogni disparità di trattamento nei confronti di tali studenti che si apprestano ad iniziare il proprio percorso di studi universitari, anche il fine di scongiurare contenziosi da parte dei soggetti lesi da tale normativa.

(3-00211)

**LO MORO.** – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

secondo quanto denunciato nei giorni scorsi dalla Cgil Calabria e ripreso da giornali regionali, la direzione regionale di Trenitalia ha programmato la soppressione, a partire dal 14 luglio 2013, di 4 treni regionali: n. 2433 da Sapri (ore 17,40) a Reggio Calabria (21,25); n. 12652 da Reggio Calabria (ore 5,10) a Cosenza (9,10) via Tropea; n. 12698 da Paola (ore 15,55) a Sapri (17,10); n. 22466 da Cosenza (ore 7,50) a Paola (8,15);

non è la prima volta che Trenitalia mette a rischio la mobilità dei cittadini calabresi che si sono più volte trovati isolati, nelle zone di residenza, per la soppressione di treni che costituivano l'unico mezzo di trasporto pubblico o comunque il più utilizzato;

a giudizio dell'interrogante è veramente incredibile che questi tagli, che limitano gravemente il diritto alla mobilità dei cittadini residenti, siano messi in atto in piena stagione estiva;

il taglio programmato per il mese di luglio 2013 va bloccato anche perché, come correttamente evidenziato dalla Cgil, riguarda treni che sia per il percorso che per gli orari sono utili ed anzi necessari soprattutto nel periodo estivo per i turisti per raggiungere luoghi di mare e città calabresi;

solleva stupore che la direzione regionale di Trenitalia pensi di poter operare una variazione del cambio orario tagliando questi treni e che quest'ulteriore taglio possa passare in sordina;

non è dato conoscere i riflessi delle paventate soppressioni sul contratto di servizio con la Regione Calabria né come valutino gli amministratori regionali questa strana vicenda che, con riferimento al periodo estivo, mette a rischio la programmazione degli operatori turistici già fortemente ridimensionata dalla gravità della crisi economica. In ogni caso tali soppressioni, al di là dell'estate, causerebbero disagi alla popolazione residente e ai pendolari che utilizzano i treni regionali per raggiungere il posto di lavoro;

va poi sottolineato che la soppressione dei 4 treni regionali in piena estate avvalora una linea aziendale a giudizio dell'interrogante inaccettabile che, secondo le notizie che circolano nell'ambiente ferroviario, potrebbe portare alla soppressione di ulteriori 10 treni con il prossimo cambio orario di settembre 2013;

è urgente sapere se i tagli sono stati previsti e regolamentati nel contratto di servizio stipulato tra la Regione Calabria e Trenitalia, azienda partecipata al 100 per cento da Ferrovie dello Stato italiane, società per azioni a totale partecipazione statale attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze;

va in ogni caso accertato quali siano le cause della strategia aziendale in atto e quali i possibili rimedi, attesa la necessità di contrastare scelte che penalizzano la mobilità dei cittadini e aumentano l'isolamento territoriale, con gravi ripercussioni sulla competitività del sistema calabrese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della soppressione programmata dalla direzione regionale di Trenitalia, a partire dal 14 luglio 2013, dei treni regionali indicati;

se non ritenga urgente attivarsi, per quanto di competenza, per evitare che una scelta aziendale che appare sbagliata e inopportuna possa incidere negativamente sul diritto alla mobilità dei cittadini residenti e dei pendolari e ostacolare l'afflusso di turisti o rendere comunque disagiata



la loro permanenza nelle zone finora servite dai treni in discussione, con grave danno sull'economia locale;

se sia in atto una riduzione dei finanziamenti da parte del Governo nei confronti della Regione Calabria;

se, in particolare, la rimodulazione dell'offerta commerciale programmata da Trenitalia sia dovuta alla mancanza di materiale rotabile oppure se la direzione regionale di Trenitalia abbia formalizzato degli accordi con la Regione Calabria per i tagli dei servizi;

se e come intenda intervenire per garantire la mobilità sul territorio calabrese e contrastare la marginalizzazione e l'isolamento delle regioni meridionali.

(3-00212)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

GINETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

in Italia i lunghi tempi nella definizione dei processi sommati ad altre evidenti criticità della giustizia hanno raggiunto livelli a giudizio dell'interrogante inaccettabili;

gravi sono gli effetti che tale situazione determina anche sull'economia del nostro Paese assorbendo risorse per circa un miliardo di euro e creando costi diretti e indiretti per svariate decine di miliardi di euro, in tal modo incidendo sull'1 per cento circa del Pil;

anche nell'ultimo rapporto dell'Ocse del 2013 emergono dati sconcertanti in ordine al funzionamento della giustizia nel nostro Paese, dove per ottenere una sentenza civile sono in media necessari 8 anni, il quadruplo del tempo medio registrato nei Paesi dell'Ocse;

nonostante ciò, la domanda di giustizia in Italia rimane patologica considerato che ogni anno si contano 4 nuovi casi giudiziari per 1000, rispetto ad una media dell'Ocse del 2,5 per cento (in Giappone uno solo); considerato che:

la cronica carenza di personale negli uffici giudiziari, sia di funzionari che di addetti alla cancelleria, è indubbiamente una tra le principali cause del cattivo funzionamento della giustizia;

come si legge nel resoconto della seduta della 2ª Commissione permanente (Giustizia) del Senato del 4 giugno 2013, in un messaggio il Ministro della giustizia ha dichiarato che «l'attuale situazione dell'organico amministrativo (ormai sotto le 37.000 unità, con oltre 7.000 vacanze) non consente di mantenere in vita, con un livello minimale di efficienza, sia gli 887 uffici giudiziari minori soppressi che i 31 tribunali con relative procure, senza che il Governo si assuma la responsabilità di un reclutamento straordinario che possa interrompere da subito gli effetti negativi del blocco delle assunzioni e del turnover (e davvero, si ripete, non si ca-

pisce dove al momento possono recuperarsi le necessarie risorse finanziarie)»;

tale dato è confermato anche da numerosi presidenti delle Corti d'appello, tra cui quello di Perugia che, secondo quanto riportato su un articolo pubblicato sul «Corriere dell'Umbria» del 25 giugno – sul punto ha dichiarato: «I numeri sono preoccupanti: su un organico nazionale di 45mila dipendenti, siamo scesi a 35 mila per il mancato turn over. E ogni anno vanno in pensione, senza essere sostituiti, dai 1.200 ai 1.400 dipendenti. È una emorragia costante, aggravata da 10 anni in cui non sono stati banditi concorsi. Eppure la funzione, oltre che dei magistrati, ha bisogno di personale amministrativo. È sbagliato pensare che la giustizia possa diventare più veloce solo aumentando i magistrati di ruolo e gli onorari. Gli atti e le decisioni, prese dal magistrato, devono essere »lavorati« dalle Cancellerie, che hanno tantissimi adempimenti da assolvere. Se il personale non c'è, o comunque è ridotto, si determinano tantissimi ritardi. Per essere ancora più chiari, la collaborazione del personale amministrativo risulta essenziale per una giustizia più rapida»;

particolarmente preoccupante è la situazione di carenza di personale in cui versa la Corte d'appello di Perugia gravata, tra l'altro, anche da innumerevoli ricorsi iscritti ogni anno ai sensi della legge n. 89 del 2001 (cosiddetta legge Pinto), provenienti dal distretto della Corte d'appello di Roma e che trovano nel distretto del capoluogo umbro la loro competenza funzionale;

alcuni presidenti di Corte d'appello, tra cui quelli di Perugia e Torino, per cercare di far fronte alla grave carenza di personale presso i propri uffici, hanno stipulato convenzioni con enti locali; nel 2009, la Regione Piemonte ha varato una convenzione con la Corte d'appello e la Procura generale che consente l'utilizzo, per un anno, presso gli uffici giudiziari di quasi tutto il territorio piemontese di 200 dipendenti in cassa integrazione; il Sindaco di Torino ha disposto il distacco temporaneo di un certo numero di dipendenti comunali presso gli uffici giudiziari torinesi; considerato altresì che:

il Ministro ha sostenuto che allo stato, stante la mancanza dei fondi necessari, non vi sono le condizioni per bandire concorsi per il reclutamento del personale necessario al funzionamento degli uffici giudiziari, ma che, tuttavia, ricorrendo alle procedure di mobilità volontaria si può risolvere la problematica senza oneri aggiuntivi per le casse dello Stato;

come noto, nell'ambito della pubblica amministrazione, l'art. 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001 ha introdotto l'istituto della mobilità volontaria, in virtù del quale le amministrazioni possono ricoprire i posti vacanti in organico presso altre amministrazioni mediante cessione del contratto di lavoro di dipendenti, appartenenti alla stessa qualifica in servizio, che facciano domanda di trasferimento;

in forza dell'art. 33 le pubbliche amministrazioni che rilevino eccedenze di personale sono tenute ad osservare le stesse procedure di mobilità;

nel tempo si sono susseguite varie normative in materia di mobilità, e da ultimo, l'art. 16 della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità 2012), modificando il citato art. 33, ha dettato il nuovo assetto delle disposizioni in materia di mobilità e di collocamento in disponibilità dei dipendenti pubblici, prevedendo che le pubbliche amministrazioni che hanno situazioni di soprannumero o rilevino comunque eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria, anche in sede di ricognizione annuale sono tenute ad osservare le procedure di mobilità dandone immediata comunicazione al Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'art. 33, come novellato, altresì, specifica che l'amministrazione interessata deve collocare in disponibilità il personale che non sia possibile impiegare diversamente nell'ambito della medesima amministrazione e che non possa essere ricollocato presso altre amministrazioni, ovvero che non abbia preso servizio presso la diversa amministrazione che, secondo gli accordi intervenuti, ne avrebbe consentito la ricollocazione, anche alla luce delle modifiche dell'architettura istituzionale che potrebbe rendere disponibile del personale, come nel caso della chiusura delle Comunità montane o delle Province;

considerato, inoltre, che:

ai fini della piena attuazione dell'art. 37, rubricato «Disposizioni per l'efficienza del sistema giudiziario e la celere definizione delle controversie», del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, per un'efficace gestione del *case management*, e quindi l'effettiva possibilità per i giudici di programmare annualmente obiettivi di definizione di cause pregresse e migliorare il rapporto tra nuove cause iscritte e cause terminate, la disponibilità di personale svolge un ruolo determinante;

da informazioni pubblicate in un articolo de «Il Sole-24 ore» del 26 giugno 2013 risulterebbe che le amministrazioni centrali avrebbero già individuato 7.800 eccedenze di personale determinate dai tagli della *spending review* dello scorso anno;

il personale in esubero potrebbe essere impiegato per coprire le carenze di organico all'interno degli uffici giudiziari che necessitano di ulteriori unità al fine di rendere il sistema giudiziario maggiormente produttivo ed efficiente, senza tuttavia incidere sulla spesa pubblica;

nel mese di luglio 2013 è fissata la scadenza del termine entro il quale le amministrazioni con personale non riassorbibile in ragione del taglio delle dotazioni organiche dovranno dichiarare gli esuberi;

l'utilizzo di dipendenti in esubero nell'ambito dei settori che maggiormente richiedono un impiego di unità determinerebbe un incremento nell'efficienza degli uffici aventi allo stato organici inadeguati a fronteggiare il carico di lavoro richiesto;

a tutt'oggi, a distanza di un anno dall'entrata in vigore della legge sulla mobilità obbligatoria non risulta che vi sia stato alcuno spostamento di dipendenti dalle pubbliche amministrazioni in esubero verso quelle carenti di personale;

ogni giorno di ritardo nel porre in essere le procedure di mobilità a favore del comparto giustizia provoca, purtroppo, danni al sistema e limitazioni ai cittadini,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di dare concreta attuazione alla legge in materia di mobilità dei dipendenti pubblici;

se non ritenga che le procedure di mobilità debbano riguardare prioritariamente lo spostamento dei dipendenti pubblici in esubero all'interno dei tribunali e gli altri uffici giudiziari;

in particolare, se non ritenga necessario ed urgente destinare i 7.800 dipendenti in esubero già individuati dalle amministrazioni centrali ai tribunali ed altri uffici giudiziari;

quali iniziative intenda adottare per consentire di esperire la procedura di mobilità di dipendenti pubblici laddove gli stessi appartengano a comparti diversi da quelli di destinazione.

(3-00207)

LUCIDI, CAMPANELLA, GIARRUSSO, SIMEONI, CAPPELLETTI, GAETTI, SERRA, ORELLANA, PUGLIA, BULGARELLI, FUCKSIA, COTTI, SANTANGELO, AIROLA, MONTEVECCHI, ROMANI Maurizio, BLUNDO, DONNO, PAGLINI, BATTISTA, MORRA. – *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze, per la coesione territoriale e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

la città di Spoleto (Perugia) è una delle città più importanti a livello storico e culturale nel panorama nazionale e vanta un riconoscimento unanime internazionale che si riassume nella sua denominazione di «città dei due mondi»;

l'enorme prestigio della città deriva da una radice storica che partendo da testimonianze pre-romane arriva fino al secolo scorso ed una radice, sempre storica ma di epoca moderna, che vede i cittadini spoletini coinvolti ed interessati alla creazione di un valore culturale che sommandosi nel tempo determina un patrimonio inestimabile di valori;

l'eredità non solo culturale, ma anche politica e quindi di governo della città impone un rigore massimo, non solo nel dovuto rispetto della legge, ma anche in un atteggiamento volto a tutelare la moralità e gli interessi della città;

la cittadinanza spoletina può vantare a ragione anche una sensibilità ed un patrimonio legislativo incommensurabile, che trova manifestazione palese nella *Lex spoletina* (legge, risalente al III secolo avanti Cristo, che vietava il taglio degli alberi in due boschi sacri del territorio spoletino) che, come ben noto, è un primo esempio di norma di tutela ambientale che afferma: «Questo bosco sacro nessuno profani, né alcuno asporti su carro o a braccia ciò che al bosco sacro appartenga, né lo tagli, se non nel giorno in cui sarà fatto il sacrificio annuo; in quel giorno sia lecito tagliarlo senza commettere azione illegale in quanto lo si faccia

per il sacrificio. Se qualcuno lo profanerà, faccia espiazione offrendo un bue a Giove ed inoltre paghi 300 assi [l'asse era la quarta parte di un sestertio che era la quarta parte di un denaro in età romana] di multa. Il compito di far rispettare l'obbligo tanto dell'espiazione quanto della multa sia svolto dal *dicator* [magistrato con incarico religioso]»;

il Movimento 5 Stelle pone come obiettivo primario della sua azione politica quello della trasparenza e della legalità che potrebbe essere inteso in questo contesto come una sorta di *Lex V Sidera*, ritenendo istituzioni e luoghi istituzionali entità verso le quali portare il massimo rispetto;

considerato che:

quale direttore generale del Comune di Spoleto, dottor Angelo Cerquiglioni, ha assunto deleghe mediante le quali: 1) provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di governo, secondo le direttive impartite dal sindaco e sovrintende alla gestione dell'ente perseguendo livelli ottimali di efficacia ed efficienza; 2) cura sia il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi e delle attività gestite in economia dal Comune, sia l'introduzione dei sistemi di pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi indicati e per favorire la responsabilizzazione dei dirigenti ed il processo della loro riqualificazione professionale in ambito gestionale. Il direttore generale è anche il supporto agli organi di governo nella fase di definizione dei piani strategici del Comune, nella valutazione della congruenza tra gli obiettivi e le risorse, nella valutazione dell'impatto delle linee strategiche definite sulla struttura interna. Coordina, inoltre, l'impostazione e la realizzazione dei progetti speciali coinvolgenti più strutture o settori e gli interventi del Comune in materia di beni e servizi, perseguendo l'obiettivo di migliorare le condizioni contrattuali; 3) sovrintende all'attuazione complessiva dei piani di attività del Comune, garantendone la congruenza attraverso il coordinamento delle strategie dei progetti intersettoriali e proponendo gli eventuali correttivi congiuntamente ai dirigenti di settore. Predispone, in conformità al vigente regolamento di contabilità, il piano dettagliato di obiettivi e presenta il piano esecutivo di gestione; 4) convoca e presiede la cabina di regia (strumento di coordinamento dei dirigenti dell'ente) e costituisce, insieme al segretario generale, la delegazione trattante del Comune di Spoleto;

quale componente della Giunta comunale il dottor Paolo Proietti ha assunto dal 2009 le deleghe per il bilancio e valorizzazione del patrimonio – piani economici per lo sviluppo;

a quanto risulta agli interroganti in data 17 giugno 2013 il direttore generale del Comune Cerquiglioni, durante la seduta del Consiglio comunale, ha dichiarato un *deficit* di bilancio di circa 750.000 euro dovuto all'iscrizione tra i residui attivi di somme inesistenti, o meglio, crediti insistenti inseriti nel documento economico per mero errore materiale;

in data 18 giugno il direttore generale ha inviato alla Corte dei conti, Sezione Umbria, una relazione sulle criticità emerse nel bilancio consuntivo 2012;

in data 20 giugno il Comune di Spoleto ha sfiduciato il direttore generale Angelo Cerquiglini revocandone l'incarico;

in data 25 giugno la Giunta comunale ha sospeso lo stesso dall'incarico alla Direzione risorse finanziarie e controlli;

in data 20 giugno la Giunta comunale ha adottato una serie di provvedimenti in autotutela considerato che il direttore generale, sempre nel corso della seduta consiliare, ammetteva l'esistenza di errori contabili e residui insussistenti, assumendosene la piena responsabilità (si veda il comunicato stampa del Comune di Spoleto del 20 giugno 2013);

sempre in data 20 giugno l'assessore per il bilancio ha ribadito come da parte di tutto l'esecutivo si siano sempre date indicazioni chiare: «Abbiamo sempre lavorato dando precisi indirizzi per comporre bilanci sani e trasparenti», evidenziando in questo modo l'avvenuta mancanza dell'azione di controllo (si veda lo stesso comunicato stampa);

già nella delibera n. 43/2013/PRSE della Corte dei conti, Sezione Umbria, del 28 marzo 2013 si legge: «l'attestazione espressa della mancata rilevazione da parte dell'organo di revisione di gravi irregolarità contabili, ha reso necessari approfondimenti istruttori su alcuni aspetti della gestione finanziaria». Tale affermazione è riportata nel rendiconto 2011 compilato dall'organo di revisione del Comune di Spoleto e protocollato dalla Corte dei conti in data 14 dicembre 2012;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto stabilito in varie sentenze (*ex plurimis* Cassazione penale 15 maggio 2012, n. 18686; 12 luglio 2011, n. 32856; 12 maggio 2011, n. 24917; 23 agosto 2012, n. 33218) la Corte di cassazione ha sancito che per configurarsi il reato di falso ideologico di pubblico ufficiale in atto pubblico non è necessario provare l'intenzione di nuocere all'ente pubblico o comunque di raggiungere, tramite l'atto stesso, scopi contrari alla legge, ma è sufficiente il dolo generico del delitto, vale a dire la consapevolezza di ciò che si sta facendo;

sempre secondo la Cassazione penale 15 maggio 2012, n. 18686, i revisori dei conti possono essere condannati per concorso in falso ideologico qualora venga provato che, pur essendo a conoscenza di gravi scorrettezze da parte dei redattori del rendiconto, non si siano attivati per evitare l'approvazione del bilancio;

il reato di falso ideologico si può anche configurare quando un ente approva il proprio bilancio inserendovi dei crediti che non ha la certezza di incassare. I crediti inesigibili o di dubbia esigibilità sono un potenziale danno per l'ente, poiché potrebbero pregiudicarne la corretta conduzione;

la Corte dei conti con una consolidata giurisprudenza configura il danno erariale in presenza di crediti inesistenti, inesigibili o di dubbia esigibilità inseriti in bilancio;

nel 2006 sindaco, vice sindaco e dirigente del Comune di Taranto sono stati condannati per falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atto pubblico, per aver omesso debiti e indicato crediti inesistenti del

Comune, inducendo il Consiglio comunale ad approvare una serie di rendiconti annuali (tra il 2000 e il 2004) non conformi al vero;

a giudizio degli interroganti:

l'amministrazione non ha, tra l'altro, dato chiara comunicazione pubblica del procedimento in corso presso la Corte dei conti dell'Umbria (rendiconto 2011 compilato dall'organo di revisione del Comune di Spoleto e protocollato dalla Corte dei conti in data 14 dicembre 2012);

sembra inverosimile individuare quale unico responsabile dei fatti l'ex direttore generale Cerquiglini; sarebbe invece più opportuno attribuire e distribuire le giuste responsabilità tra sindaco, vice sindaco e assessore per il bilancio dell'attuale e delle precedenti amministrazioni, o in ogni caso sarebbe più equo ripartire le giuste responsabilità oltre le possibili giustificazioni addotte circa l'ignoranza dei fatti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

se non intendano attivarsi per quanto di propria competenza presso l'amministrazione spoletina al fine di giungere all'adempimento delle funzioni di controllo e garanzia del funzionamento dell'ente locale, considerando le possibili incompatibilità e l'eventuale occultamento di prove oggettive relative a carteggi e contabilità;

se non ritengano infine, nell'ambito delle proprie competenze, di adottare le opportune iniziative al fine di avviare la procedura di commissariamento del Comune di Spoleto.

(3-00208)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PANIZZA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la «politica dei cluster» è da tempo contemplata e ritenuta strategica fra le politiche d'innovazione dell'Unione europea e degli stati membri. Infatti, come descritto nel par. 2.4 della COM (2006) 502, intitolata «Mettere in pratica la conoscenza: un'ampia strategia dell'innovazione per l'UE», in tali ambiti è possibile più efficacemente promuovere la cooperazione tra parti interessate, ridurre le distanze tra impresa, ricerca e risorse, mettere più rapidamente la conoscenza sul mercato. I cluster, quando sono efficaci, rafforzano la concorrenza e la cooperazione, migliorano la produttività, attirano gli investimenti, promuovono la ricerca, rafforzano la base industriale, sviluppano prodotti o servizi specifici e diventano un centro per la diffusione di nuove competenze. La prossimità è un fattore chiave nel processo di innovazione e accresce l'efficacia di una politica dell'innovazione corrispondente alle esigenze regionali;

le iniziative indirizzate ai *cluster* ben si adattano all'Italia in relazione alla caratterizzazione del proprio sistema industriale, costituito da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, in larga parte organizzate

in distretti e filiere. Sono circa 200 i distretti industriali italiani, che raccolgono una percentuale pari al 39 per cento degli occupati manifatturieri. I prodotti dei distretti (tessili, calzaturiero, conciario, arredo, ceramico) si collocano per lo più nei settori maturi del manifatturiero, esposti alle pressioni della concorrenza dei Paesi asiatici, particolarmente competitivi sotto il profilo economico per minori costi di manodopera, bassi costi di trasporto e normative generalmente meno restrittive di quelle europee;

già ad oggi, le iniziative di successo in relazione sia alla concorrenza che alla crisi si sono dimostrate essere quelle delle imprese anche di piccole e medie dimensioni, che hanno saputo affrontare collettivamente alcune sfide ed hanno puntato sulla qualità, inclusa quella ambientale, dei loro prodotti. La sistematizzazione di analoghi percorsi può contribuire a ridurre il tasso di fallimento e cessazione di imprese che operano nel settore, in costante crescita, e far sì che l'Italia continui ad essere il secondo Paese manifatturiero europeo dopo la Germania, soprattutto in ottica di medio-lungo periodo;

in un contesto di concorrenza sempre più accesa per l'accesso a risorse energetiche e a materie prime che si fanno sempre più rare, i vantaggi competitivi saranno propri delle sole imprese che avranno modelli produttivi energeticamente efficienti, a basse emissioni di carbonio e che facciano un impiego efficiente delle risorse. Pertanto, non solo per contribuire a ridurre il riscaldamento climatico ed altri tipi di impatto ambientale, ma anche per non esporre imprese e consumatori a dannosi e costosi *shock* dei prezzi che minacciano la nostra sicurezza economica è opportuno prevedere degli strumenti e delle azioni che promuovano percorsi di qualificazione ambientale, in vista di realizzare una transizione verso un modello economico fondato su basi diverse da quelle attualmente ancora prevalenti, sulla consapevolezza che la sostenibilità ambientale ed etico-sociale rappresenta essa stessa la sostenibilità economica specie nell'ottica di lungo periodo;

recuperando la centralità del territorio come luogo in cui massimizzare le sinergie fra attori istituzionali e non, si possono creare modelli di «economie circolari» e fornire alle imprese un'alternativa alle reazioni difensive quali quelle di abbassare retribuzioni ed inasprire le condizioni di lavoro, motivo di degrado del tessuto economico-sociale, o quelle di effettuare delocalizzazioni delle produzioni nei Paesi di nuova industrializzazione, che comportano il venir meno talune economie di scala «di prossimità» tipiche dei distretti e che generano disoccupazione;

le forme di cooperazione *multistakeholders*, che si possono attivare nei distretti e nei sistemi produttivi locali, contribuiscono a mettere a fattor comune risorse per obiettivi condivisi, creando crescita e sviluppo e favoriscono la «crescita inclusiva» obiettivo di Europa 2020;

i Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico e alcune Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Liguria, Lombardia, Sardegna e Toscana) della Rete Cartesio hanno sottoscritto nel 2011 un protocollo di intesa, per la valorizzazione ambientale dei prodotti che caratterizzano i *cluster* (si-



stemi produttivi locali, distretti industriali e filiere). L'obiettivo di tale intesa è rilanciare la competitività del sistema produttivo attraverso la valorizzazione di innovazione e qualificazione, soprattutto ambientale, di processi produttivi e prodotti, utilizzando gli strumenti del cosiddetto SCP (consumo e produzione sostenibili) e attivando forme di dialogo e azioni di *governance* territoriali mirati a potenziare e valorizzare i percorsi locali verso la sostenibilità;

il tavolo tecnico composto dai rappresentanti dei due Ministeri e dalle Regioni firmatarie del protocollo ha elaborato il regolamento nazionale per lo sviluppo dello schema presentato ufficialmente a Firenze il 12 giugno 2012;

l'altro valore aggiunto del meccanismo sotteso al funzionamento del sistema di qualificazione dei *cluster* delineato dall'intesa dei due Ministeri è l'attivazione di azioni di *governance* nel territorio che consente di mettere a fattor comune esigenze condivise dalle imprese e di affrontarle ottimizzandone e ripartendone i costi;

parallelamente, dunque, se le categorie di prodotti dei *cluster* possono essere oggetto di appalti pubblici, le amministrazioni pubbliche dovranno offrire il loro contributo, nel rispetto della normativa sui contratti pubblici, tenendo conto delle caratteristiche di preferibilità ambientale ed etico sociale dei disciplinari nel momento in cui si predispongono le gare d'appalto. In ogni caso, sempre in materia di appalti pubblici è essenziale, tenuto conto della dimensione medio piccola delle imprese nazionali, in linea con la comunicazione COM (2008)394, intitolata «Una corsia preferenziale per la piccola impresa – Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (un "Small Business Act" per l'Europa)», dare completa attuazione al «Codice europeo di buone pratiche per agevolare l'accesso delle PMI agli appalti pubblici». Pertanto è opportuno che le stazioni appaltanti prevedano dei requisiti di selezione calibrati sulle possibilità delle PMI (per esempio finanziari o di fatturato), alleggeriscano gli oneri amministrativi di partecipazione alle gare, prevedano nell'aggiudicazione una valorizzazione del rapporto qualità/prezzo piuttosto che del solo prezzo, bandiscano avvisi di pre-informazione per consentire agli operatori economici di avere a disposizione un lasso di tempo sufficiente per l'elaborazione delle offerte e suddividano le gare in lotti e rendano conveniente il subappalto;

in ogni caso tra gli elementi guida per un rilancio economico nel nostro tessuto imprenditoriale si deve promuovere: la sostenibilità nelle sue tre dimensioni, ambientale, economica ed etico-sociale; la valorizzazione delle «sinergie di prossimità» con l'obiettivo di creare «economie circolari» con azioni di *governance* su scala territoriale, ivi incluse iniziative dal lato della domanda; la riconoscibilità della qualità, specie di tipo ambientale ed etico sociale dei risultati (dei prodotti o delle innovazioni) di queste esperienze e la loro valorizzazione che facilitino l'accesso ai mercati di sbocco nazionali ed internazionali;

considerato che:

appare particolarmente significativo come strumento di politica industriale orientata alla sostenibilità lo strumento delineato nel citato protocollo di intesa tra i due Ministeri e le Regioni della Rete Cartesio;

in attesa che il regolamento sia formalmente approvato e adottato, le Regioni della Rete Cartesio hanno deciso di partire con delle sperimentazioni mirate per valorizzare alcuni *cluster* ed alcune esperienze sul proprio territorio regionale;

gli esiti della notifica del regolamento presso la Commissione europea sono stati positivi,

si chiede di sapere quali siano i tempi per l'adozione del regolamento in applicazione del protocollo, considerato che la credibilità di un sistema così impostato può facilitare anche la ricerca e l'ottenimento del credito finanziario, in un momento in cui esiste una diminuzione di liquidità e un inasprimento delle condizioni di erogazione.

(4-00501)

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 3 luglio 2013 alle ore 18.00 circa, al fine di farsi restituire la somma di 100 euro da una quarantunenne romena (L.B. le iniziali), detenuta agli arresti domiciliari per altri fatti, Carlett Prince Doewn, nato in Liberia il 7 gennaio del 1980, residente a Sant'Angelo Lodigiano (Lodi), e Nuruden Adetayo, nato in Liberia il 6 giugno 1973, residente anch'egli a Sant'Angelo Lodigiano, hanno preso in ostaggio una bambina;

al diniego della donna di restituire la somma, Nuruden Adetayo non avrebbe esitato a prelevare con forza la nipote della donna (D.I. di anni 4) e ad allontanarsi con lei. L'uomo ha caricato la bimba urlante sulla sua auto e si è allontanato di qualche centinaio di metri dall'abitazione, sita in via Convento n. 12 ad Arena Po (Pavia);

stando al racconto fatto, per garantire l'allontanamento del complice con la bimba, l'altro liberiano, Prince Carlett Doewn avrebbe percosso la donna, arrivando anche a strapparle i vestiti, e con lei lo zio della bambina (A.D., 50enne del luogo);

fortunatamente, un vicino di casa ha chiamato i carabinieri di Stradella che, in forze, si sono precipitati ad Arena ed hanno arrestato i due stranieri;

sequestro di persona in concorso è la gravissima accusa in forza della quale i militari del nucleo operativo radiomobile della compagnia di Stradella, guidata dal capitano Francesco Spera, congiuntamente a quelli delle stazioni di Stradella e Santa Maria della Versa, hanno tratto in arresto i due cittadini liberiani;

gli arrestati sono stati condotti presso il carcere di Voghera, dove si trovano a disposizione dell'autorità giudiziaria,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo riguardo a questo gravissimo episodio di criminalità, che potrà avere pesanti ripercussioni sulla psiche di una bimba così piccola;

quali iniziative intenda assumere per assicurare un presidio più capillare dei territori da parte delle forze dell'ordine, al fine di prevenire il compimento di fatti di reato, specie a danno di donne indifese e di minori.  
(4-00502)

BOTTICI, PAGLINI, CIOFFI, GIROTTI, DONNO, PEPE, BLUNDO, FATTORI, LUCIDI, BOCCHINO, COTTI, MORONESE, VACCIANO, GAETTI, MOLINARI, CASTALDI, SCIBONA, ORELLANA, BIGNAMI. – *Ai Ministri della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.*  
– Premesso che:

la balbuzie colpisce circa il 2 per cento della popolazione mondiale. Circa un milione di italiani sono colpiti da questa sintomatologia che riguarda particolarmente il sesso maschile e presenta un'incidenza del 4-5 per cento, con un rapporto di 7 a uno;

nella maggioranza dei casi la balbuzie compare tra i 3 e i 7 anni e può rivelarsi in età pre-puberale (10-12 anni), e solo in casi rari potrebbe manifestarsi in età adulta dopo un evento traumatico;

in Italia sono circa 150.000 gli *under* 18 che balbettano: è quanto emerge da una ricerca fra 119 pediatri condotta dal dottor Italo Farnetani, specialista milanese, ricerca che evidenzia come il fenomeno sia riscontrabile maggiormente tra i bambini di età compresa fra i 3 ed i 7 anni;

l'ingresso nella scuola elementare rappresenta un periodo critico nel quale, il più delle volte, il bambino che balbetta acquista consapevolezza del proprio disturbo, che in molti casi andrà ad investire e condizionare negativamente lo sviluppo, incidendo in maniera determinante sull'immagine del sé, sulla progettualità e sulle relazioni sociali;

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, «La balbuzie è un disordine nel ritmo della parola, nel quale il paziente sa con precisione ciò che vorrebbe dire, ma nello stesso tempo non è in grado di dirlo a causa di involontari arresti, ripetizioni o prolungamenti di un suono»;

vista la complessità del fenomeno, la cui genesi è tuttora sconosciuta alla scienza ufficiale, ogni definizione tende ad essere riduttiva;

considerato che:

i disagi conseguenti a tale disturbo si verificano a vari livelli: psicosomatico, affettivo, sociale, lavorativo o scolastico, comportamentale, familiare. La balbuzie tende a peggiorare, o a scatenarsi, con l'ingresso nella scuola materna o elementare;

da un punto di vista eziopatogenetico, la balbuzie ha un'origine multipla, potendo emergere da un substrato di conflitti emotivi, da alterazioni di tipo organico o funzionali del sistema nervoso;

sull'argomento esistono varie teorie e definizioni, fra le quali: la balbuzie è una nevrosi della parola di origine atassico-spastica, che ostacola e interrompe il normale fluire del discorso (Massa A. e Lucchini A., 1968); la balbuzie è caratterizzata da una momentanea incapacità d'iniziare l'eloquio o dall'interruzione della parola. Spesso è accompagnata da spasmi tonici, clonici o misti, che possono interessare qualsiasi parte

dell'apparato del linguaggio: respirazione, fonazione, risonanza ed articolazione (Bassi A. e Cannella S., 1968); la balbuzie è un disturbo del linguaggio, detto anche disfemia, che si manifesta con involontarie esitazioni, rotture, blocchi e ripetizioni; nei casi più gravi il sintomo assume un carattere spasmodico (U. Galimberti, 1999); la balbuzie è un disturbo del comportamento psicomotorio, in cui la difficoltà d'espressione verbale interessa la regolarità e il ritmo della muscolatura fono-respiratoria (Rossi-Giberti, 1983);

considerato che:

chi balbetta risulta idoneo al servizio di leva ma gli è preclusa la carriera militare, è escluso da molti concorsi pubblici tra cui quello per vigile urbano nel cui bando si cita esplicitamente la parola «balbuzie» come motivo di inidoneità;

risulta agli interroganti che in alcune scuole verrebbe rifiutato l'intervento logopedico e risulterebbero molto limitate le autorizzazioni rilasciate dall'ufficio delle scuole comunali al trattamento stesso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano promuovere studi scientifici sul fenomeno attraverso il Sistema sanitario nazionale, al fine di determinare un indirizzo che consenta di operare attraverso una metodologia univoca nella terapia della balbuzie nelle sue diverse forme;

quante siano le ore di terapia logopedista annue impartite dagli operatori pubblici nelle scuole del nostro Paese;

se non considerino necessario che, presso ogni scuola, frequentata da un bambino affetto da disordine della parola, siano presenti gli operatori idonei a supportare il minore e se non intendano pertanto, nell'ambito delle rispettive competenze, adottare tutte le opportune iniziative al fine di assicurare agli istituti scolastici le risorse necessarie per il pagamento dei logopedisti, garantendo in tal modo una normale e dignitosa partecipazione alle attività didattiche;

se corrisponda al vero che in alcuni istituti scolastici sarebbe stato rifiutato l'intervento logopedico e quali iniziative intendano assumere affinché le conseguenze di detto rifiuto non ricadano sul bilancio delle famiglie, a danno del minore;

in quanti e quali concorsi pubblici venga applicata la discriminazione che determina l'inidoneità per le persone affette da balbuzie.

(4-00503)

BOTTICI, PAGLINI, CIOFFI, DONNO, GIROTTO, PEPE, BLUNDO, LUCIDI, SIMEONI, BOCCHINO, COTTI, VACCIANO, MORONESE, GAETTI, MOLINARI, CASTALDI, SCIBONA, PETROCELLI, CASALETTO, ORELLANA, BIGNAMI. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* – Premesso che:

secondo quanto riportato nel comunicato stampa del 26 giugno 2013 dell'osservatorio permanente sulle morti in carcere (composto dall'associazione «Il Detenuto Ignoto», dall'associazione «Antigone», dall'associazione «A Buon Diritto», dalla redazione di «Radio Carcere» e dalla

redazione di «Ristretti orizzonti»), sabato 8 giugno nel carcere di Monza è deceduto un ragazzo di 22 anni, Francesco, che, dai primi accertamenti, sarebbe morto per arresto cardiocircolatorio. Il giovane era stato arrestato il 1° maggio per una rapina;

la mamma del ragazzo, signora Giovanna D'Aiello, chiede con forza di conoscere la verità e si è rivolta all'osservatorio perché venga fatta luce sul decesso del figlio. Da notizie stampa diffuse si apprendono le sue parole: «Sono sicura che non è morto di morte naturale, i suoi organi erano sani. Dopo averlo visto a colloquio in carcere, il lunedì prima della sua morte (3 giugno, ndr) avevo fatto presente che mio figlio stava male. Ha perso sedici chili in un mese. Avevo chiesto che lo mettessero in una struttura adeguata, che lo aiutassero. Lui non aveva problemi di salute. Se aveva sbagliato, doveva rispondere per quello che aveva fatto, ma non è giusto che sia morto così. Voglio sapere cosa è successo, voglio la verità. Io mi rivolgerò a tutti, non mi fermo qui, perché la morte di Francesco deve servire da monito per tanti ragazzi. Avrei voluto che morisse tenendo la sua mano nella mia. E invece è andata in questo modo atroce»;

i familiari escludono anche l'ipotesi del suicidio. In una lettera recente alla fidanzata Francesco pensava «ai tanti progetti insieme»;

su disposizione del magistrato è stata effettuata l'autopsia, che (per quanto è dato sapere) avrebbe escluso che la morte di Francesco sia avvenuta per cause violente o per intossicazione da farmaci o droghe. Il responso è stato «decesso causato da arresto cardiocircolatorio»;

considerato che:

nel solo mese di giugno sono già 11 i detenuti morti: 4 per suicidio, 3 per malattia e 4 per cause da accertare. Dai dati dell'osservatorio si apprende che dall'inizio dell'anno i detenuti suicidi sono 27 e il totale dei decessi in carcere è di 85;

in nessuno di questi casi l'amministrazione penitenziaria ha provveduto a dare la dovuta comunicazione, nonostante sia tenuta a dare informazione sulle morti in carcere, come previsto dalla circolare GDAP-0397498-2011 «Sala Situazioni. Modello Organizzativo e nomina Responsabile», all'articolo 5, comma 6, che recita: «Per garantire una trasparente e corretta informazione dei fenomeni inseriti nell'applicativo degli "eventi critici" le principali notizie d'interesse saranno, inoltre trasmesse al Direttore dell'Ufficio Stampa e Relazioni esterne per le attività di informazione e comunicazione agli organi di stampa e la eventuale diffusione mediante i canali di comunicazione di cui dispone il DAP (rivista istituzionale, newsletter, siti istituzionali)»;

si chiede di sapere:

di quali informazioni disponga il Ministro della giustizia relativamente ai fatti riferiti;

se non intenda avviare, nel rispetto e indipendentemente dall'inchiesta che sulla vicenda ha aperto la magistratura, un'indagine amministrativa interna anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento per dare giustizia

ad una madre, Giovanna D’Aiello, e diradare i dubbi che avvolgono la morte di un giovane di 22 anni;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per ridurre l’alto tasso dei decessi per suicidio in carcere;

quali siano le cause che hanno condotto al decesso di Francesco e se siano state messe in atto tutte le misure preventive, di cura e di assistenza che le condizioni di salute del detenuto imponevano;

se non ritengano che l’elevato numero di suicidi in carcere dipenda dalle condizioni di sovraffollamento degli istituti di pena e dalle aspettative frustrate di migliori condizioni di vita al loro interno;

con quali iniziative di competenza intendano scongiurare i rischi derivanti dal sovraffollamento nelle carceri e migliorare le condizioni di vita dei detenuti;

se non ritengano infine necessario disporre un’inchiesta ministeriale sulle ragioni delle morti in carcere, inclusi i suicidi, e sullo stato di sovraffollamento degli istituti penitenziari.

(4-00504)

MONTEVECCHI, TAVERNA, FATTORI, BOCCHINO, SCIBONA, VACCIANO, MUSSINI, CAMPANELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 31 maggio 2011 la Iarc, Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell’OMS, con sede a Lione, ha inserito nella categoria 2B le radiazioni emesse dai telefoni cellulari. La 2B è la categoria del possibile cancerogeno (*possibly carcinogenic to humans*);

pochi giorni dopo, il Ministro della salute *pro tempore* Ferruccio Fazio, ha chiesto al Consiglio superiore di sanità (CSS) un parere sulla decisione della Iarc;

il CSS ha affrontato la questione dei rischi potenziali di uno smodato uso di telefoni cellulari nella seduta del 15 novembre 2011. Su articoli di stampa, si veda ad esempio «La Repubblica» del 28 novembre 2011, si legge: «In linea con gli studi dell’Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) e in accordo con l’Istituto superiore di sanità, il Consiglio superiore rileva che non è stato finora dimostrato alcun rapporto di causalità tra l’esposizione a radio frequenze e le patologie tumorali. Tuttavia le conoscenze scientifiche oggi non consentono di escludere l’esistenza di causalità quando si fa un uso molto intenso del telefono cellulare. Va quindi applicato, soprattutto per quanto riguarda i bambini, il principio di precauzione, che significa anche l’educazione ad un utilizzo non indiscriminato, ma appropriato, quindi limitato alle situazioni di vera necessità, del telefono cellulare. Il Ministero della salute avvierà una campagna di informazione sulla base delle ultime relazioni degli organismi tecnico-scientifici per sensibilizzare proprio a tale uso appropriato»;

lo stesso CSS suggerisce l’adozione di una serie di comportamenti volti alla riduzione dell’esposizione ai campi elettromagnetici prodotti dal telefono cellulare, sempre secondo il principio di precauzione contenuto

nel parere: educare i bambini a un uso non indiscriminato, limitato alle situazioni di necessità; utilizzare sistemi a «mani libere» (auricolari e sistemi viva-voce) che consentono di allontanare il telefono dalla testa e dal corpo; limitare le telefonate non necessarie, ridurre numero e durata; utilizzare messaggi di testo; evitare l'uso del telefono cellulare durante la guida di veicoli ha invece un sicuro significato preventivo in termini di benefici per la salute pubblica, poiché la diminuita capacità di attenzione causata dall'utilizzo del telefono è in grado di aumentare sensibilmente il rischio di incidenti automobilistici, anche quando si utilizzino dispositivi a «mani libere»;

all'epoca del parere del CSS era già in carica il Ministro *pro tempore* Renato Balduzzi, che non risulta aver avviato alcuna azione a seguito del parere medesimo, nemmeno dopo che nell'ottobre 2012 la Corte di cassazione ha emesso una sentenza, definita storica, con cui ha ufficializzato la correlazione tra uso intensivo del cellulare e sviluppo di tumore, che ha sollecitato numerosi ricorsi alla magistratura sul tema, sia in Italia che all'estero, dove si stanno prendendo in considerazione cause ed eventuali *class action*;

pochi giorni prima delle dimissioni del Governo Monti lo stesso ministro Balduzzi rispose alla domanda specifica di una giornalista della trasmissione televisiva di inchiesta «Report», circa il ritardo dell'avvio della campagna di informazione annunciata dal CSS: «Presso il Ministero della salute è attivo un gruppo di lavoro che probabilmente entro l'anno realizzerà una campagna informativa tesa a promuovere un uso più consapevole del telefono cellulare»;

lo stesso ministro Balduzzi il 28 novembre 2012, nel corso del *question time* alla Camera dei deputati, rispondeva sul tema ad un'interrogazione di alcuni deputati del Partito democratico: «ho richiesto all'istituto superiore di sanità un approfondimento ulteriore»;

considerato che:

negli ultimi anni la diffusione dei telefoni cellulari nel nostro Paese ha conosciuto un andamento esponenziale, portando l'Italia ai primi posti al mondo per numero di apparecchi venduti (una media di più di un telefono cellulare per abitante) e contratti di telefonia mobile stipulati;

tra le fasce di età di maggiori utilizzatori di telefoni cellulari risultano esserci quelle dei giovani tra gli 11 e i 13 anni (86,2 per cento nel 2011) e tra i 14 e i 17 anni (97,7 per cento nel 2011);

a parere degli interroganti i comportamenti volti all'uso sicuro del telefono cellulare dovrebbero essere pubblicizzati il più possibile, soprattutto tra le fasce degli utilizzatori più giovani, in modo da consolidare in breve tempo le loro abitudini, come suggerito dallo stesso CSS;

in altri Paesi esteri è già in essere una legislazione specifica su questo tema, oltre a campagne informative ben pubblicizzate: in Francia la legge «Grenelle 2» impone di vendere i cellulari sempre con gli auricolari e ne vieta addirittura la pubblicità rivolta agli *under 14*; in Gran Bretagna il Governo incoraggia a usare i cellulari solo per fini essenziali e brevi chiamate,

si chiede di sapere:

quali motivazioni abbiano impedito fino ad oggi al Ministro in indirizzo di avviare la campagna di prevenzione e pubblicità relativa ai potenziali rischi per la salute dei cittadini derivanti da uso intensivo dei telefoni cellulari, e sui comportamenti precauzionali da tenere per limitare tali rischi, annunciata dal CSS nel suo parere;

quali siano i tempi con cui intende provvedere all'attivazione della campagna informativa.

(4-00505)

CAMPANELLA, AIROLA, BATTISTA, BIGNAMI, BOCCHINO, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MONTEVECCHI, MORRA, NUGNES, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, VACCIANO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Governo Monti, a parere degli interroganti in virtù della pressione esercitata dall'opinione pubblica, ha trasformato il famigerato «*beauty contest*», che regalava i canali a Rai e Mediaset, in una gara onerosa per i soli (o quasi) nuovi entranti del mercato televisivo, riservando una parte delle risorse frequenziali (3 lotti) per una futura asta per la banda larga mobile delle compagnie telefoniche;

dopo il varo del regolamento da parte della nuova Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni), il Ministero dello sviluppo economico dovrebbe approvare il bando e il disciplinare;

rimangono dubbi sull'effettiva rendita per lo Stato di un'asta che offre gli scarti dello spettro elettromagnetico nazionale e che rischia di essere ignorata dai noti nuovi operatori;

permangono inoltre le critiche, da parte della Commissione europea, sull'effettiva qualità delle frequenze televisive messe in palio dal Governo e sulla conseguente apertura del mercato, chiuso ancora dal duopolio Rai-Mediaset;

considerato che:

la futura e presunta asta per le risorse da assegnare alla banda larga mobile sarà realizzabile non prima dell'anno 2016 e potrebbe portare nelle casse dello Stato svariati miliardi di euro;

il professor Antonio Sassano, esperto di spettro radio, docente di Ricerca operativa all'università «La Sapienza» di Roma, sostiene che l'Italia sia in ritardo e, al contempo, in una posizione di svantaggio rispetto agli altri Paesi, in quanto non è presente al tavolo ITU (International telecommunication union) di Ginevra, in cui viene decisa la futura canalizzazione europea per la banda larga mobile;

a parere degli interroganti la nascita del Governo Letta, «Governo di larghe intese», dove il ruolo di uno dei partiti di maggioranza risulta significativamente più importante rispetto a quello del Governo precedente, rischia di pregiudicare, per effetto del noto conflitto di interessi,



la realizzazione della gara per le frequenze televisive e di conseguenza anche l'asta per la banda larga mobile;

le frequenze radiotelevisive sono un bene pubblico che deve rispettare un «ecosistema» internazionale, in quanto i segnali radio viaggiano da un Paese all'altro; i tavoli internazionali servono ad evitare interferenze che purtroppo il precedente Governo Berlusconi a parere degli interroganti ha causato con i Paesi vicini per aver trascurato il coordinamento internazionale; a causa di ciò, le nostre emittenti radiotelevisive ostacolano le trasmissioni in Francia, Malta, Croazia e Slovenia, che quindi hanno avviato un contenzioso con l'Italia;

adesso l'Italia deve impegnarsi al massimo per recuperare la credibilità perduta e superare quel circolo vizioso che rischia di perpetuarsi se la questione frequenze continua a essere gestita in malo modo;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

si potrebbe verificare una situazione ancora più disastrosa di quella attuale, se ancora una volta la politica anteporrà gli interessi degli operatori televisivi privati a quelli dello sviluppo e dell'innovazione; infatti il comparto radiofonico e televisivo tradizionale, attualmente, risulta già essere appesantito dalla crisi economica;

si è di fronte ad uno scenario impegnativo, che richiede un forte sforzo per fronteggiare le sfide poste in essere dalle nuove tecnologie e dai nuovi canali di comunicazione digitale;

è necessario, per evitare ricadute sull'occupazione in questo settore che offre tante possibilità di lavoro a migliaia di persone, che il Governo intervenga tempestivamente con iniziative volte a favorire la ripresa del mercato,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di fare chiarezza sulla questione e di illustrare le intenzioni da parte del Ministero circa la realizzazione o meno dell'asta;

se intenda favorire il superamento dell'attuale momento di difficoltà, dando la possibilità alle imprese del settore televisivo di avviare strategie di sviluppo sulle nuove piattaforme tecnologiche, così da poter affiancare all'offerta tradizionale la diffusione via *internet* e l'uso sinergico dei *social network*; in tal modo la televisione locale potrà mantenere la propria presenza in un mercato caratterizzato da un continuo cambiamento;

se, considerata la nuova disciplina adottata dall'Agcom che a quanto risulta agli interroganti penalizza fortemente l'emittenza locale, intenda fornire concrete soluzioni alle numerose problematiche interferenziali che affliggono il comparto televisivo locale, a seguito della transizione alle trasmissioni digitali terrestri;

se intenda attivare un'azione preventiva, a livello istituzionale, che favorisca una conoscenza diffusa del problema affinché ogni criticità interferenziale, che dovesse verificarsi, possa trovare soluzione in tempi brevi.

(4-00506)

FUCKSIA, SERRA, ROMANI Maurizio, VACCIANO, BLUNDO, GIARRUSSO, CAMPANELLA, MASTRANGELI, MANGILI, SIMEONI, BERTOROTTA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'art. 15, comma 13, lettera c), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, concernente le disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, dispone che «tenendo conto della mobilità interregionale, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottano, nel rispetto della riorganizzazione di servizi distrettuali e delle cure primarie finalizzate all'assistenza 24 ore su 24 sul territorio adeguandoli agli *standard* europei, entro il 31 dicembre 2012, provvedimenti di riduzione dello *standard* dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del servizio sanitario regionale, ad un livello non superiore a 3,7 posti letto per mille abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza *post-acute*»;

dispone altresì che «Nell'ambito del processo di riduzione, le regioni operano una verifica, sotto il profilo assistenziale e gestionale, della funzionalità delle piccole strutture ospedaliere pubbliche»;

considerato che:

la Giunta regionale delle Marche con delibera n. 1696 del 3 dicembre 2012 ha approvato una direttiva per l'attuazione del decreto-legge e con delibera n. 735 del 20 maggio 2013, in attuazione della suddetta DGR 1696/2012, ha approvato la riduzione della frammentazione della rete ospedaliera, riconversione delle piccole strutture ospedaliere e riorganizzazione della rete territoriale di emergenza-urgenza della Regione Marche che, tra l'altro, riducendo di 550 unità il numero di posti letto ospedalieri, porta il tasso regionale di posti letto per 1.000 abitanti da 3,99 a 3,64 e trasforma 13 piccole strutture ospedaliere in case della salute;

la nuova ripartizione dei posti letto disposta dalla delibera penalizza inspiegabilmente i territori interessati dalla più alta mobilità passiva extra regionale come quelli dell'area vasta 1 (provincia di Pesaro e Urbino) che nel 2011 è costata 30,56 milioni di euro, e dell'area vasta 4 (provincia di Fermo) che nel 2011 è costata 9,36 milioni di euro;

non si comprendono, in particolare, le ragioni per cui l'area vasta 1, ovvero il territorio con il più alto costo di mobilità passiva causato presumibilmente anche dal suo basso *standard* di posti letto, venga ulteriormente penalizzata con la riduzione dello *standard* da 2,92 a 2,73 posti letto per 1.000 abitanti, nonostante lo stesso decreto-legge induca con precisione a considerare la mobilità interregionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto in premessa;

se non ritenga opportuno verificare se la riduzione di posti letto e la riorganizzazione dei posti letto ospedalieri a carico dell'area vasta 1 di Pesaro-Urbino rispetti quanto sancito nell'art. 15, comma 13, lettera c), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, e non rischi piuttosto di aggravare i costi già alti di mobilità passiva extraregionale;

se non consideri opportuno verificare se la trasformazione delle 13 piccole strutture ospedaliere in case della salute sia coerente con la prevista «verifica, sotto il profilo assistenziale e gestionale, della funzionalità delle piccole strutture ospedaliere pubbliche»;

se non ritenga opportuno verificare altresì che, contestualmente alla riduzione dei posti letto, si stiano applicando anche tutte le possibili misure previste per ridurre la spesa sanitaria razionalizzando i costi per l'approvvigionamento dei beni e dei servizi;

se infine, nelle more di tali verifiche, non ritenga di dover assumere ogni iniziativa di competenza affinché si possa pervenire all'immediata sospensione della citata delibera della Giunta regionale delle Marche n. 735 del 20 maggio 2012.

(4-00507)

BELLOT, COMAROLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

a dicembre 2010, dopo 4 anni di operatività dei fondi strutturali 2007-2013, lo stato di utilizzo dei fondi comunitari era molto negativo, con una percentuale di impegni sulle risorse complessivamente disponibili pari al 22 per cento tanto che il Ministro per la coesione territoriale del passato Governo, nella sua relazione alle Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, affermava come l'Italia risultava essere penultima tra gli Stati membri, con una percentuale di pagamenti eseguiti al 31 dicembre 2010 superiore solo alla Romania, e con un valore percentuale di realizzazione inferiore di 9 punti percentuali rispetto allo stesso stadio del periodo di programmazione 2000-2006;

per recuperare il ritardo nell'utilizzo delle risorse comunitarie, un primo intervento era già stato delineato dal Governo alla fine del 2010, con l'adozione del piano nazionale per il Sud, finalizzato allo sviluppo e al rilancio del Sud attraverso 8 priorità strategiche, di cui 3 priorità strategiche di sviluppo e 5 di carattere orizzontale;

ciò nonostante, i dati più aggiornati sull'andamento dei POR (Programma operativo regionale) 2007-2013, pubblicati ad agosto a cura del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, evidenziano come la Campania, ad esempio, sia tra le ultime Regioni nella spesa delle risorse europee, e che anzi, la stessa è all'ultimo posto tra le Regioni dell'obiettivo convergenza, con il 14,42 per cento di pagamenti sul Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) e con il 16,07 per cento di pagamenti sul Fse (Fondo sociale europeo);

organi di stampa nazionale degli ultimi giorni riportano la notizia secondo la quale a poco meno di 6 mesi dalla chiusura del ciclo 2007-2013 della programmazione dei fondi europei, l'Italia avrebbe speso circa 20 miliardi di euro, pari a circa il 40 per cento delle risorse programmate che sono 49,5 miliardi, e che entro la fine del 2015, dunque, l'Italia dovrà essere capace di spendere le risorse non ancora utilizzate: più o meno un miliardo al mese per 30 mesi, da certificare a Bruxelles;

i ritardi accumulati fino ad oggi sono il risultato del massiccio ricorso alle «sospensioni» dei progetti dovute al prolungarsi delle istruttorie, spesso impantanate in lungaggini burocratiche;

i dati evidenziano che, se la media nazionale di utilizzo di tali risorse ammonta al 40 per cento, nelle regioni del Centro-Nord il livello di spesa raggiunge il 49 per cento delle risorse disponibili, mentre nelle regioni del Sud si ferma al 36 e che dei 30 miliardi ancora da spendere la maggior parte riguarda proprio queste regioni,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti dei Ministri in indirizzo per migliorare l'efficienza nell'utilizzo dei fondi europei, valutando la possibilità di dirottare le risorse non utilizzate nelle regioni più efficienti al fine di scongiurare la possibilità di perdere i vantaggi derivanti da finanziamenti europei.

(4-00508)

BITONCI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il 21 agosto 2007, a Gorgo al Monticano (Treviso), i coniugi Pellicciardi furono barbaramente seviziati e trucidati a scopo di rapina da due cittadini albanesi;

il procuratore Antonio Fojadelli dopo aver assistito all'autopsia dei coniugi Pellicciardi rilasciò alla stampa testuale dichiarazione: «Non posso paragonare gli assassini di Gorgo alle bestie perché ho troppo rispetto per gli animali»;

la violenza, la crudeltà e l'efferatezza con la quale furono massacrati ed uccisi i coniugi Pellicciardi ha provocato, nel paese dove è avvenuto il crimine e in tutta la provincia di Treviso, una ferita insanabile;

organi di stampa locale («il Mattino» e «il Gazzettino» di Padova del 4 luglio 2013) riportano la notizia secondo la quale la Cassazione ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato di Stafa, che era stato condannato in primo e secondo grado all'ergastolo, così che per l'ideatore del duplice omicidio si dovrà tornare a Venezia e celebrare un nuovo processo d'appello;

i giudici hanno stabilito che le aggravanti della crudeltà e delle sevizie e dei futili motivi non possono essere contestate a una persona che materialmente non ha commesso l'omicidio o comunque, se venissero riconosciute, devono essere motivate diversamente;

a marzo 2014 scadono i termini di custodia cautelare di 6 anni e 6 mesi per Naim Stafa, che dunque potrebbe tornare in libertà in attesa di giudizio, ed è facile presumere che l'uomo, una volta uscito di cella, possa diventare irreperibile e dunque, anche a pena definitiva, evitare di scontare l'eventuale condanna;

il senso di sconforto e paura che tali delitti provocano nella comunità possono venir meno solo con una risposta autorevole da parte dello Stato,

si chiede di sapere se, considerati i fatti descritti e l'efferatezza del crimine compiuto a Gorgo al Monticano nel 2007 e in ragione del fatto

che lo Stato deve sempre assicurare alla giustizia i colpevoli di reati come quello descritto, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire urgentemente con tutte le iniziative di competenza al fine di scongiurare il rischio che si possano verificare in futuro quanto paventato in premessa, ossia la messa in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione di persone accusate di delitti efferati.

(4-00509)

**BITONCI.** – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

ogni giorno la città di Venezia vede transitare nel canale della Giudecca e quindi nei pressi di piazza San Marco grandi navi da crociera;

il recente disastro avvenuto sulle coste dell'isola del Giglio ha riportato all'attenzione la problematica del transito delle grandi navi da crociera in prossimità di luoghi sensibili dal punto di vista ambientale, e si è reso urgente preservare il delicato ecosistema della città e della laguna di Venezia dal traffico crocieristico di grande stazza, tanto che è stato emesso, in data 2 marzo 2012, un decreto interministeriale che, per la laguna di Venezia, vieta il transito delle navi superiori alle 40.000 tonnellate di stazza;

il divieto viene disapplicato in quanto si è ancora in attesa della soluzione alternativa che lo stesso decreto demanda all'autorità marittima competente;

in questi ultimi mesi sono cresciute tanto l'attenzione e la preoccupazione dei veneziani che si sono moltiplicate le manifestazioni e le contestazioni, sia delle organizzazioni economiche di categoria che delle associazioni e dei gruppi sociali maggiormente sensibili alla tutela e alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo importante problema,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di attuare la disposizione del marzo 2012;

quali strumenti intendano porre in essere per garantire procedure trasparenti nella scelta delle alternative all'accesso delle grandi navi alla laguna veneziana.

(4-00510)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00211, del senatore Gianluca Rossi, sul bonus maturità per l'accesso alle facoltà universitarie.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 58<sup>a</sup> seduta pubblica del 4 luglio 2013:

a pagina 10, dopo la quinta riga e prima dell'intervento del Presidente, inserire le seguenti parole: «Stralcio, dal testo proposto della Commissione, dell'articolo 33 (588-*bis*) del disegno di legge n. 588»;

a pagina 83, alla seconda riga, nell'intervento della senatrice Di Giorgi, sostituire la parola: «Fattori» con l'altra: «Fattorini».

Nel Resoconto stenografico della 59<sup>a</sup> seduta pubblica del 4 luglio 2013, a pagina 56, l'annuncio: «Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea» si dà per non apposto.



